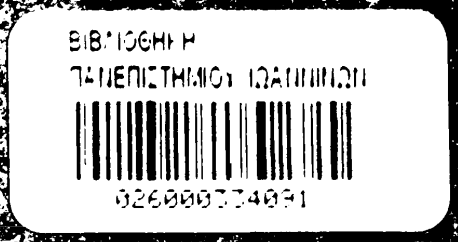
BK1
F51 1-3



BL
F. 2.

F51.1
Αριθ. 141, 187

IL SALMISTA SULIOTTA

PER

EDUARDO FUSCO

ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΕΥΛΟΓΙΟΥ ΚΟΥΡΙΛΑ
ΜΗΤΡΟΠΟΛΙΤΟΥ
ΑΥΞΩΝ ΑΡΙΘ.

ATENE,
TIPOGRAFIA DI F. CARABINI E C. VAFA.
STRADA VISSI, N.o 815.

Decembre 1850.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ
ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
Μητροπολίτη
ΕΥΛΟΓΙΟΥ ΚΟΥΡΙΛΑ

ALLA GRECIA

SOFFRENTE ANCORA

NELLA

STRANIERA DOMINAZIONE

queste poche pagine

CONSACRO.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ
ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
Μητροπολίτη
ΕΥΛΟΓΙΟΥ ΚΟΥΡΙΛΑ

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΕΥΛΟΓΙΟΥ ΚΟΥΡΙΑΑ
ΛΑΥΡΙΩΤΟΥ
ΑΥΞΩΝ ΑΡΙΘ.....

PREFAZIONE

Nello svolgere le pagine gloriose della Storia della Greca rigenerazione l'animo del lettore è compreso soventi volte da tale sacro e religioso entusiasmo da chiedere a sè stesso, se a questo popolo sia stato trasmesso per tradizione lo spirito guerriero ed indomabile delle Omeriche imprese e de' prodigiosi fatti de' più floridi tempi dell'antica Grecia. I valorosi slanci di uomini, cui spesso la desuetudine delle armi e sempre quella della disciplina era il minore degli ostacoli, che ad essi offrivansi, i disuguali conflitti animati dallo spirito di emancipazione religiosa, che penetrar facea nelle più infime classi il sentimento di libertà, mantenuti sempre da perseverante coraggio, coronati da incessanti e spesso straordinarie vittorie, cagionano tale un succedersi di forti impressioni, e sono tali quadri di eroismo sopranñaturale, che ben dimostrano quanto puote in uomini oppressi dal martirio del servaggio l'amor di patria di libertà e d'indipendenza associato all'idea religiosa, alle avite tradizioni ed all'orgoglio nazionale!

Noi cerchiamo spesse fiate con avido sguardo gli sguardi de' valorosi, che han compiuto l'opera di riscatto, di cui vanno a giusto titolo gloriosi; v'è dell'ansia irrequieta ed indagatrice a leggere nel fondo dell'esistenza di un popolo, che ha menato a buon fine un impresa solenne, la liberazione della patria, e l'ac-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

quisto della propria sovranità, che per quanto sia incompleta, è sempre arra di quel più vasto avvenire, ch' esso saprà procacciarsi, e che ardentemente gli desideriamo vicino, come per noi stessi.

Ma per tristo contrapposto lo spettacolo de' popoli caduti nella lotta, non da meno de' primi in eroismo, in sacrifici ed in martirî, ma sventurati nell' esito, riempie l' anima di rincrescimento! Un popolo vincitore porta sculta sulla fronte l' impronta del valore e del trionfo e le genti gli tributano gloria; un popolo vinto porta seco l' impronta del dolore e della sconfitta e le genti non gli tributano che compianto.

Ma quest' impronta sarà essa un giorno cancellata?... Sì, la sarà! I popoli conoscono la mano che gliela lanciava,... conoscono il sangue che dovrà cancellarla! L' idea fervente nella coscienza universale ha oramai assicurato il suo trionfo morale sulle generazioni future; le prostrazioni individuali, le cadute materiali nulla gli toglieranno; i popoli si affatigheranno intorno ad essa sino al suo conseguimento, ed un *primo trionfo* non li addormenterà nemmeno, poichè se il problema sociale delle nazionalità è oramai risoluto, ne rimane però l' attuazione. L' avvenire dell' umanità non è più un mistero; le contingenze de' fatti saranno più o meno probabili, più o meno prossime per un popolo che per l' altro, ma l' ultima parola sarà la stessa per tutti: I popoli riprenderanno l' autonomia ad essi assegnata dalla tradizione, dalla favella, dalla comunanza delle tendenze proprie ad ognuno.

Egli è movendo da tale intendimento, che a noi non parve inopportuno valerci di un avvenimento della

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Greca Istoria, come di addentellato per legare ad esso il concetto di una poesia, che oseremmo denominare la *Poesia della rivoluzione.* — Comune a tutt' i popoli in parità di situazione, fra le convulsioni delle catastrofi, che ci attendono ne' giorni tremendi della riscossa, essa si trasporterà ai momenti supremi, in cui *il correre all' armi sarà l' ultimo atto, l' ultima parola de' popoli, che i principi ribelli intenderanno.*

Abbiam prescelto l' avvenimeuto di Suli, dappoichè quella lunga lotta, gloriosissima fra le molte della moderna Storia di Grecia, sfortunata come molte altre – chè Suli è áncora divisa dall'Ellenica famiglia – c' è sembrata propria per incarnare le diverse gradazioni del concetto che ci proponiamo; ed inoltre, rendendo un tributo all' ospitalità, di che ci è largo questo popolo, cui la Storia di Suli appartiene, rinnoviamo ogni giorno dippiù quella fratellanza, che ne' vicendevoli infortuni, or sotto il cielo di Grecia, or sotto il cielo d' Italia, ci ha sempre stretti amorevolmente, come ad una seconda patria, *gli uni agli altri.*

Non simuliamo a noi stessi, che tentiamo chiudere un gran quadro in piccola cornice, ma tanto ci era necessario per rendere più sensibili e vive le situazioni, che la forma del lavoro c' impone. — Se la forma rimarrà inferiore o adequata al concetto, noi non giudicheremo; ci valga pertanto presso i lettori la santità dell' idea e ci conforti la speranza del meglio.

Atene, Novembro 1850.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

IL SALMISTA SULIOTTA.

ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΕΥΑΓΓΕΛΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ ΚΟΥΡΙΑ
ΑΥΞΩΝ ΑΡΙΘ.

I.

ERAN giorni già molti da che in mezzo ai monti dove sorge Suli si ripeteva un eco indefinita di uomini lottanti contro uomini; e le genti si affacendavano a sterminarsi, ed un lontano rumoreggiar di moschetti ed un fremito di disperati ed un gemito frequente di moribondi, prolungandosi a quando a quando fra le sinuose vallate, riportava confusamente agli estremi lembi de' monti il grido di: *Viva la Croce*: *Viva la Libertà*: *Viva l'Ellenia!*

Era la parola d'ordine delle generazioni novelle della Grecia, che iniziavano la missione del Secolo XIX!... Suonava la prima ora dell'anno 1801.

Vecchio dagli anni e dai patimenti, venerabile di quell'aspetto di totale abnegazione che contrassegna il Solitario delle Greche montagne, un uomo, uscendo un dì dall'antico romitorio sull'alpestre e lontana roccia, che lo circondava, udì quel grido per la prima volta .... e trasalì! Era l'ora del tramonto.

Gittò lo sguardo nella vallea, ma la sua pupilla era debole dagli anni — porse più attentamente l orecchio ed udì la dolce favella de' padri suoi; il cuore gli battè più fortemente, un palpito inusitato lo affatigò di vita

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

giovanile; ed ei ristette un istante. Era una corda da lungo tempo sopita nell' anima sua che dava suono ed oscillava, come ai primi anni di giovinezza ; ma era la realtà de' suoi sensi o il sogno de' suoi vent' anni, che rivangava nella consunta fantasia le reliquie di una speranza creduta oramai estinta?

Era l' ora del tramonto.

Una Croce sorgeva innanzi alla solitudine del suo abituro ed ei si rivolse a riguardarla, come a sua consigliera. Un raggio di luce limpido e puro dello splendido Sole della Grecia l' inondava e la circondava come di un manto dorato. In mezzo allo spettacolo sublime di quest' astro cadente che sotto l' Ellenico cielo saluta sovranamente la natura con la più solenne magnificenza della sua maestà, ed alla vista della Croce, che descriveva gigante una lunghissima ombra sul terreno, egli restò commosso di un estasi suprema e sclamò:

» O Sole di Grecia, dalla tua grandezza cadesti nel fango dell' ignavia per lunghi secoli di errori e di servaggio:

» O Sole di Grecia, tu risplendi dopo penosissima notte in un epoca rischiarata dalla face del Vangelo:

» O Sole di Grecia, sorgi novello alle generazioni, che verranno, ricevi l' amplesso dalla Croce di Cristo, e ribattezzato dalla sventura, nel novello sorriso della redenzione rinnovella quella civiltà rovesciata, onde fosti un giorno ai popoli maestra!

» Io ti saluto, o primo giorno di vita! Io ti saluto, alba di nuova era! Io ti saluto, o popolo, che senti la tua seconda esistenza concepirsi nell' emanazione della fede di Cristo!

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Tu compisti l' opra dell' antica civiltà, ma essa era profana e rovinò al tocco, ch' ebbe l' umanità dalla presenza di un Dio: Che tu compia ora la civiltà novella, la civiltà del Vangelo, e la tua potenza non crollerà per girar di secoli!

» I miei giorni si chiuderanno ora che s' aprono i tuoi! Addio . . . Addio . . . ti feliciti la grandezza dell' avvenire che dalla mia solitudine ti spero! »—

Un tremito convulsivo lo invase, le sue membra si scossero di sacro entusiamo, e cadde ai piedi del Labaro, e l' abbracciò e pregò *per la Croce, per la Libertà, per l'Ellenia!*

II.

Venne la notte, e 'l vegliardo s' era addormentato e sognava; ed i suoi sogni erano visioni, ed erano le visioni del giusto, che vuol salva la patria, ed erano le rivelazioni di Dio, che invitavano Mosè a guidare fra' perigli il popolo d' Israello.

Ei destossi repentinamente – sentì le membra ringiovanire di forza e di energia – sentì la potenza del consiglio, la forza del cenno di Dio nella sua rozza parola, e . . . tremo! Guardò la volta sfolgorante del cielo, che impallidiva al raggio del sorgente Sole e gl' indicava l' avvenire della patria rinascente . . . e sorrise di gioia! Surse e s' incaminò ver là dove Suli s' innalza.

Ignoto fra le genti raunate e commosse egli ascoltò parole di falsi sapienti predicanti un Dio di pace nemico a libertà, sfiducianti i deboli del suo soccorso, incitanti tutti all' obbedienza ed alla rassegnazione.

Ed il popolo, questo povero martire di tutte le sa-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

pienze, non intendeva la favella de' sapienti, e sentiva, soffriva e sperava in sè ed in Dio, e non voleva patti e non gridava che libertà. Ed il vegliardo ascoltava il suo desio, ed osservava che ivi non era uomo che se ne facesse interpetre.

E ventiquattro madri piangevano ventiquattro figli mandati in ostaggio al feroce tiranno, al tristo figlio di Veli, che sulle onde del lago di Giannina sognava voluttuosamente scettro ed impero fra le braccia delle Greche donzelle, condannate a beargli di lascivi amplessi l' anima macchinatrice di morte e di sterminio.

Ed eran ventiquattro vite date in securtà, quali pegni di tregua, che i già trambasciati guerrieri di Suli ottenevano dal loro oppressore.

» Povero Popolo! Povero popolo! Povero popolo! » gridò il vegliardo; e le genti sorprese si volsero a riguardare donde la voce partiva, e videro . . . l'Eremita!

Ed i potenti caporioni di Suli domandavano: Chi è mai costui? Un ignoto, un uomo novello!

Ma il popolo non chiedeva di lui; Una parola di affetto gli era uscita dalle labbra, ed il popolo, che ama chi l' alma, l' avea raccolta e fissava gli occhi negli occhi del Venerando, e vi leggeva addentro nell' anima.

E vi leggeva i suoi stessi voti: Carità di patria: Fede misteriosa: Speranza nell' avvenire — e gli s' affollava d' intorno, poichè riconosceva in lui il suo amico.

Ed egli andava ripetendo; « Povero popolo, venite a me! » Ed alla sua voce resa forte dall' inspirazione tutti convenivano ed attendevano. Ingigantito allora dallo spirito di Dio il vegliardo s' inerpicava su di un angolo di roccia e parlava:

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Il Sole, che indora le vette delle montagne di Suli ha dileguato le visioni del mio spirito; l'anima mia si è destata al raggio della verità, che ne ha colpito le pupille. Udite o valorosi, udite le ispirazioni della verità.

» Non è Dio che venne nella sua grandezza a visitare l'umile suo ministro: Iddio m'inviò l'Angelo dell'Esterminio, poichè l'Angelo della pace è rimasto ne' cieli *a glorificare l'avvenire de' popoli.*

» E l'Angelo ravvolto di funebre ammanto agitava la spada fiammeggiante de' giorni di Adamo, poichè i figli di Caino avevano ingombra la via dell'albero della vita e gl'innocenti eran deboli ed i traviati non lo vedevano ed i Veggenti soffrivano.

» E l'Angelo parlava parole di sapienza divina per voi che siete poveri di spirito e per la vostra dignità, e diceva: Io agiterò questa spada poichè Dio lo vuole sino a quando gli uomini non adempiranno quello ch'è scritto sui sacri libri per la sua voce:

» *Ed i sacri libri* dimandano il trionfo della verità ed il diritto de' popoli è santificato nelle loro pagine, poichè i Sapienti divini parlarono alle genti che dormivano un sonno di morte, ed esse destaronsi. ed una corda oscillò nell'anima di tutte, e vollero potentissimamente e non furono ascoltate!... Maledetto chi negò!

» Or questa verità trova una diga a traboccare nel volere di pochi uomini: ma Dio è con i più, che sono i soffrenti, e non con i pochi che sono causa di ogni male, e se il volere de' pochi vince la forza del leone, la forza di Dio supera la natura tutta, ed infonde negli oppressi tante bricciole di forza, quante son necessarie

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

affinchè l' umanità con l' umanità si riscatti, poichè bastò una volta che la divinità l' umanità riscattasse nell' idea iniziatrice.

» E quell' aspirazione divina che agita i popoli sul campo del Vero suggerì la forza nella parola conquistatrice, e gli uomini mercè la parola s' intesero, ma trovarono che la favella della mente i tiranni non l' intendevano ed inventarono la favella delle armi, ch' esprime *tutta la forza* da Dio voluta.

» E dappoichè i popoli s' intesero i pensieri de' popoli dimoreranno in eterno e staranno per tutte l' età, poichè la loro ispirazione è in Dio; e la diga della tirannide cadrà, poichè i suggerimenti di questa sono nella perversità degli uomini.

» Chi dice adunque che la guerra è in odio a Dio, mentisce. La bilancia della verità e Dio, e quando la guerra è nella bilancia della verità, la guerra è Dio.

» L' uomo che v' invelenisce la parola d' amore sulle labbra, l' uomo che cangia le vostre preci in una profonda aspirazione di odio, l' uomo che vi costringe a maledire l' uomo, ad imprecare sull' uomo a giurare l' eccidio dell' uomo innanzi all' altare di Dio, è nemico di Dio, ed ei lo vuole per la mano dell' uomo annientato.

» Che vi ripetono adunque questi stolti consiglieri di pace? Essi lusingano la ragion del forte. . . . Non li ascoltate!

» Pace si vuole, ma di libertà; poichè nella pace della tirannide i popoli non troveranno mai pace.

» Verrà giorno, che, distrutti i potenti o rinsaviti dal braccio del popolo, non vi saranno che genti arbitre di sè stesse e di loro libertà; fia in quel giorno, che

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

l'umanità, convocata innanzi ad un solo altare, faccia di tutt' i strumenti di morte, che la necessità ha ne' secoli escogitati, un immenso sacrificio all' uguaglianza ed alla fratellanza di tutte le nazioni.

» Ma ora la coscienza universale de' popoli re-p'.a nella speranza perenne del meglio, che gli vien tolto d' innanzi; laonde voi genti torturate invocherete la guerra come rivendicatrice di libertà, e la sopporterete come flagello necessario, e la glorificherete un giorno come messaggiera di pace.

» Oggi una mano di ferro vuol distruggere i palpiti dell' anima vostra, ma questa si ritempra in un lavacro di sangue, e si ribella e ripalpita e spera, sorge e cammina.

» Sorgete adunque o fratelli ed in una notte d' inferno inneggeremo il dimani della libertà».

E le genti di Suli stupefatte ed illuminate intesero la parola del vegliardo e gridarono tre volte:

« Sia guerra sino alla liberazione della Croce ».

« Sia guerra sino alla liberazione della Grecia ».

« Sia guerra sino alla liberazione de' popoli ». —

E l' uomo antico benedisse le genti in nome del Dio della libertà. —

III.

La voce del profeta taceva.

I potenti capitani di Suli, i prodi campioni della Selleide si guardavano attoniti l' un l' altro, tacitamente chiedendosi, chi fosse colui. Il solitario comprese, e fu di un lampo in mezzo ad essi, e disse loro:

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Io son Samuele, Samuele l' uomo del giudizio finale, Samuele l' uomo dell' avvenire, Samuele il padre degl' infelici!

» Io venni ad aprirvi le porte del secolo!

» Di qui l' antica madre di Eroi ricomincierà ad aver coscienza di sè medesima, ed a rimettere il piede sulla superficie del globo, che un giorno toccò al suo genio vitale di animare ed ingigantire.

» Di qui l' Evo moderno comincerà a spezzare con la sua nuova vitalità questa immensa pietra sepolcrale, che ha chiusa la Grecia in un avello di barbarie per quattro secoli:

» Di qui traboccheranno le prime falangi, che riversandosi sugli usurpatori dell' Elleniche contrade, le conturberanno e le prepareranno ai secoli futuri.

» Io sono l' uomo dell' avvenire! Voi siete un nulla, ma il soffio della provvidenza vi ha prescelti ed animati — voi sarete grandi.

» Io sono l' uomo dell' avvenire! La mia parola è Dio, il mio culto è la Libertà, la mia fede è il Popolo ».

Nè un altro accento e scomparve —

E tutti sclamavan fra di essi stupefatti, immobili dalla sorpresa: Samuele! Samuele! nè altro sapean ripetersi, che le altre sue parole eran state per essi, come cento armonie di cento diversi strumenti, che assalendo l' anima da per ogni parte ad un tratto, l' agita, la sublima, la trascina fra mille sensazioni, senz' altra definirne fuorchè quella di un aspirazione tormentosa al Supremo Fattore.

IV.

Passaron de' giorni.

Ed era una notte brumale, in cui il vento, disserrandosi impetuosamente d' infra le gole de' monti, prorompeva di quà e di là accompagnato da un rombo interrotto e poi prolungato da sbuffi, che a vicenda s' incalzavano e svanivano e si dileguavano.

E Samuele addormentato nel cavo di una roccia vide ne' suoi sogni ventiquattro bellissimi giovinetti, che si stringevano intorno ad una pesantissima catena ed un uomo, che voleva gliegl' abbandonassero, ne teneva fermo per ambo le mani il primo anello.

E gridava: Lasciatemela io devo lanciarla sul vostro popolo, che non vuol essere mio schiavo – e stringeva empre più l' anello, ed i giovanetti ostinavansi a fermargliela, per lo che venivano ad uno ad uno torturati feriti e trucidati.

E la catena era rimasta in potere dell' uomo, ma tutta orribilmente grondante sangue!...

Spaventato destossi Samuele, e sendo l' alba appena spuntata fu sorpreso da un insolito agitarsi di genti per le strade di Suli. – Egli accorse e si confuse col popolo.

Ed udì per un messaggio del Signor di Giannina, del tiranno d' Epiro proposta, pace e servitù e non più tregua alla misera Sulí; e la parola di morte era per gli ostaggi e la parola di esterminio per tutti, se non piegavansi al suo cenno.

E 'l popolo fremeva della nuova infamia, e le mani correvano involontariamente all' armi, e tutti gridavano all' esterminio degl' infedeli, e pochi consiglieri di pace

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

seminavano di quà e di là spavento e terrore, e le ventiquattro madri piangevano e chiedevano i ventiquattro figli.

E Samuele rivide in un lampo fuggevole il sogno della notte, e gridò: I tempi sono maturi, Cittadini di Suli, non ascoltate il falso messaggio! Se un solo angolo de' vostri monti cedete allo straniero, fate schiava la patria e non salvate i figli, no, non li salvate poichè ... poichè — non piangete o madri Greche! — i ventiquattro figli di Suli a quest' ora sono già fra' martiri della libertà!

E l' ira apparve su tutt' i volti, ed un grido tremendo di maledizione scoppiò da tutte le labbra, e Samuele proseguì:

» I giorni di grazia sono giunti e le città dell' empio Assiro cadranno come le tende drizzate nel deserto che al sorgere del Sole vanno a terra;

» Gridano i giusti ed il Signore li esaudirà da tutte le distrette. Così sta scritto.

» *Un re non è salvato per grandezza di esercito ed un forte non iscampa per grandezza di forza.* Non è che la giustizia che può salvare i Re ed i Forti, ed i re che l' han presa a vile cadranno, ed i forti che han seguito tali re cadranno:

» Chi oserà predicare la schiavitù? Ov' è che non si levi per essa or un grido d' imprecazione che ne riscuote la terra, or un sospiro sommesso ed un aspirazione che carezza il Dio della verità, or un fremito che fa tremare fra le distrette delle catene?

» Gl' inverecondi che inculcano rassegnazione predicano nelle tenebre, perchè le genti non vedano il rossore del loro volto; essi sanno di misfare contro l' umanità

e le loro arti sono furtive perchè temono la maledizione de' secoli:

» Ma Iddio disse: *Riscuotetevi di man dell' oppressore quando vi è tolto il vostro,* ed il dritto che Dio vi concesse vi valga confidenza e v' insegni misura di coraggio.

» Non attendete il dimani della mitigazione; la vostra pazienza darà segno d' inerzia; i nemici v' irrideranno e non vi allevieranno, e fra blandizie segretamente schernitrici ribadiranno le vostre catene.

» Un aggiornamento di lotta è prolungamente di schiavitù. Oggi ridesti oggi è d' uopo rivivere; dimani, affranti, non v' intenderete. Volete trasmettere ai figli l' eredità della pugna! . . . e perchè? per trasmettergli prima il disonore dell'oppressione? Essi vi malediranno!

» Oggi sarebbe gloria, dimani riparazione, oggi un apoteosi, dimani ?... il dimani è mistero, e l' oggi è nostro; e se voi non m' intendete sarete maledetti in eterno.

» *Diciannove secoli sono trascorsi,* e l' Umanità passata a traverso di tanto sangue, non riacquista ancora i suoi dritti; e chi glieli contrasta? I tristi che pretendono il favore di Dio essere la pietra fondamentale della loro potenza:

» Ma l' Umanità s' è illuminata, ed ora diciannove secoli d' ignoranza possono scusarvi, un giorno solo d' intelligenza non vi giustificherà in eterno.

» Dimandate a chi vi dice che le genti non sono pronte, che i popoli non sono maturi, ov' è l'artefice che ambisce perfezione di arte senz' averla praticata? Stolti, nell' oppressione vogliono educarvi a libertà! L' op-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

pressione educa alla distruzione e la libertà solo educa a libertà.

» Comincino i forti ed i deboli correranno dietro, ed ai primi forti che cadranno, altri succederanno, ed i deboli ed i timidi uniranno anche la loro mano e faranno una sola forza.

» Sorgi, o dignità umana, sorgi o figlio di Ellenia a rivendicare i dritti della tua stirpe conculcata. Il tuo trionfo sarà trionfo per l'umanità! I tempi sono maturi — le nazioni ti guardano, Avanti!... Alla Gloria o alla morte! »

E le genti di Suli commosse sguainarono le spade e proruppero in un sol grido: I tempi sono maturi! Avanti... alla Gloria o alla morte.

E Samuele benedisse le genti in nome del Dio della libertà.

Ed i Leoni di Suli, dai fulminei sguardi, dagli abbronzati volti riuniti a consiglio, pronunziavano parole di guerra calde di libertà e di patriotismo.

E di qua erano i Zavella, i Cuzzonica, i Zerva, i Draco, ed i Lalia, e di là i Bozzari, i Dangli, i Busbo, i Vaia, i Fotomara, i Zarba, i Lambro, i Papaianni, i Carabini, ed i Malamo, e tutti unanimi stabiliron degna risposta e scrissero:

» La perfidia che infama il tuo nome, solleva ardentemente le nostre forze. Sappi chè dal giorno che ti » rompemmo guerra non perdemmo che diciassette soli » fratelli! Ora, il numero ascenderà a quarantuno dappoichè la vita de' nostri ostaggi è nelle tue mani; » ma perderemo noi per essi la patria? No, noi non » vogliamo più teco nè pace nè tregua! Tu sei qual

» fosti e sarai sempre un uomo iniquo, disleale e senza » fede ».

La lotta era decisa, ed i prodi Capitani si sciolsero per ordinare i preparativi.

V.

Udì l'ardita risposta il sanguinario Pascià, e sorgendo dalla mollezza de' suoi agi voluttuosi, di orrenda bestemmia fè risuonare le volte de' suoi vegliati palagi e giurò solennemente vendetta sterminatrice sulla stirpe di Suli sino alla generazione palpitante nel seno delle madri.

Ed i giorni succedevano ai giorni ed a piè de' monti Paramithiaci si rompevano le falangi nemiche, e la tirannica barbarie de' figli di Maometto piegava sanguinosamente il capo innanzi alle squadre de' figli di Cristo ed era un continuo avvicendarsi di pugna e di morte.

E la voce di Samuele era per i liberi guerrieri di Suli la voce di Dio, che tutti incitava all' armi con l'ardente parola, che scendeva animatrice di forza nelle più ascose latebre dello spirito.

Operoso e soccorritore invitava con l' esempio all' operosità ed alla pietà, e tutti lo acclamavan padre del popolo e degl' infelici.

Dalla casa del moribondo, ch' ei confortava. correva sulle alture de' monti, nel fondo delle vallate a formar trincee, ad innalzar torri a diriggere il cannone, e le benedizioni de' soffrenti e de' patriottici cittadini eran seco da per ogni dove.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Mendico fra' nemici per esplorarne i movimenti, Capitano sulle torri per comandare, Oratore alla tribuna per incitare, Apostolo sull' altare per invocare le benedizioni del suo Dio, Soldato sul campo e Sacerdote ad un tempo per combattere e pronunziare l' estrema parola di fede e di libertà ai morenti ... tal' era questo intrepido vegliardo, che tutte le sue forze e le sue speranze attingeva ad una misteriosa provvidenza, nella cui fede trovava i raggi luminosi di un avvenire, che gittava sul santuario della libertà e della patria un immensa massa di luce. –

VI.

Due anni eran trascorsi.

L' infernale tiranno, il Pascià dalle tre code, divorato rabbiosamente dall' infortunio di continui rovesci imprecava ogni dì alle potenze tutte della natura; ma la natura soave dell' Elleniche contrade rispondeva con un sorriso schernitore alla bestemmia del suo labbro.

E l' arti e le frodi e gl' inganni eran suoi mezzi, e per due anni d' inefficacia egli malediceva la virtù perseverante de' forti di Suli.

E fu giorno in cui all' offerte d' immense somme la voce di Dimo Zerva rispondeva: « I nostri tesori sono » le nostre armi, con esse noi eterniamo il nostro nome, » onoriamo e difendiamo la patria; la tua moneta noi non » sapremmo contarla, e se pur la sapessimo all' onor » nostro noi non mettiamo prezzo; la nostra libertà non » si vende, nè si compra con tutto l' oro della terra. » Tu non potrai togliercela, se non a prezzo del sangue » e della vita dell' ultimo Suliotta. »

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Ma fra le segrete insidie, corrompitrici di nobili sentimenti, alimentavasi la face invisibile della dissolvente bufera, che minacciava la causa de' prodi Elleni Suliotti: e 'l dubbio ed il sospetto moventi a fraterne discordie, ed a delazioni, e spesso il tradimento e la fede vacillante, o più spesso la voce de' speranti e contenti di più mite regime infiacchivano fra le illusioni di pace le file animose.

E Samuele giungeva ognora con la parola soccorritrice ai deboli, incitatrice ai forti, Angelo di concordia a tutti.

» Ascolta o popolo di Suli le visioni del mio spirito, ascolta la mia parola di saggezza ispiratami da Dio, ascolta il consiglio dell' uomo incanutito fra' lunghi dolori.

» Fra il rumoreggiar delle armi, e 'l dimenio delle vostre genti, ripetuto dall' eco de' monti, che colpivano i miei sensi assopiti io vidi schiere di popolo agitarsi furiosamente, e dilungarsi ed arrestarsi da una banda e dall' altra *per sentieri diversi*.

» E dissi: Ove vanno costoro che infiacchiscono le loro forze per opposte vie? Non hanno esse la favella per intendersi?

» Ma gli uomini mettevano alterne voci ed insensate, e ciascuno voleva che la sua fosse ascoltata e gridava più forte, e quando vano riusciva ogni sforzo per molto concorrere, ei si separava dagli altri, e precorrendo tutti, gridava solo.

» Ed intorno ad ognun d' essi, che si faceva più alto per meglio mostrarsi, sostava una folta di eunuchi di mente, e gli faceva corchio e plauso e gli teneva dietro.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Ed era da per tutto una forza di predicazione che non avea mai pesa.

» E nel loro linguaggio s' appellavano *fazioni*, *partiti* e s' agitavano l' un contro l' altro e fallivano di scopo e dividevansi di spirito e suscitavano fraterni dissidi.

» Ed io mi riscossi spaventato dal mio letargo, ed udì la parola divina che mi disse: Sorgi e veglia su' tuoi fratelli, e gitta fra di essi la parola dell' intelligenza fatta muta o traviata nella loro bocca, ed essi l' intenderanno.

» Or io vi dico: Non avete voi comune l' onta del servaggio? Non avrete ancora comune il disonore, se impotenti sarete a scuoterlo? E se comune è il vituperio, perchè diverso è il vostro intendimento?

» Fate senno o popolo *nel giorno, in cui vi è concesso* riunire le vostre membra dilaniate nella volontà del riscatto! Da chi attenderete soccorso se non dalla vostra unione?

» L'universo guarda le lotte della libertà, ma le guarda per glorificarle se fortunate, per compiangerle se sventurate, ma per soccorerle? . . . mai!

» Ad un popolo che sorge a libertà non è dato sperare che nella sua sola potenza di sacrificî, nella sua sola unione; e se oggi non m' intendete, dimani non vi resterà che un amaro rimorso, ed un inutile pentimento.

» I tiranni ci mettono l' un contro l' altro per dividerci ed indebolire le nostre forze . . . e poi conculcarci: Volete voi servire di strumento ai tiranni? E su chi cadrà l' infamia di cui ci covriranno i secoli, ed i popoli tutti?

» O fratelli, uditemi: Finchè la baldanza straniera

irridendo alla nostra debolezza si annidera intorno ai picchi delle nostre montagne, e profanerà il santuario de' vostri dritti, e insulterà i vostri affetti più sacri, scordate le fraterne discordie, obbliate i privati rancori, abbracciatevi di un solo e leale amplesso.

» Una sia la spada che vi riscatti, come uno il giuramento che vi unisca, la spada ed il giuramento del patriotta e non del fraticida:

» Uno sia il pensiero animatore, che vi guidi, come uno il motto d' ordine e la speranza, che vi renda intelligenti fra voi, il pensiero e la speranza del risorgimento.

» Una sia la possanza, uno l' ardimento, che v' inciti, come uno è il nome di Elleni che vi rende solidali innanzi all' universo, la possanza e l' ardimento del cittadino risoluto a riacquistar l' onore alla patria sua:

» Una sia la vittoria o la morte che dovete incontrare, come uno è il lamento della schiavitù, come uno è l' insulto dell' oppressione, come una è l' ira de' comuni dolori, la vittoria o la morte del valoroso:

» Un popolo solo e forte, forte de' propri rancori e d' immense sciagure, unito dalle sparse tribù pugnanti tutte per tutte, e tutte contro il nemico, non crolla mai, o crolla un istante gloriosamente, per rialzarsi tosto.

» Ed una sia la gloria, che vi circondi come uno il vessillo, fra le cui bande cadrete involti se perdenti, e che porterete in trionfo se' vincenti, *la Gloria dell' Indipendenza e della nazionalità acquistata col proprio sangue.* »

Tacque Samuele, che i figli di Suli china avevano la fronte e doloravano pur troppo il mancato entusiasmo de' primordi della lotta.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Ma al grido di Samuele : Tutti alla pugna ! tutti riscossero e corsero uniti e si trovarono a fronte d' l' odiato Musulmano. –

E la parola di Grecia, di libertà fu pronunziata, ma ma essi temevano il fratello che gli era al fianco e l chi si guardavano l' un l' altro, e 'l braccio non era f te, poichè l' animo era debole, e non eran più gli uo ni del primo giorno.

Ed ecco il turbine della sconfitta si agglomer sul loro capo ed essi non l' osservavano, poichè erano altro intenti e Dio glielo lanciava per tremenda nizione . . .

Miseri ! . . . Una prima caduta aveva di già segn un' orma sanguinosa sull' arena della libertà ! . . .

VII.

E la potente ambizione del minaccioso tiranno d'I ro s' inorgogliva e risorgeva audacemente, tenta trascinare a rovina or di quà or di là *i giovani* e fer drappelli delle tribù Suliotte.

Ma le madri, le spose, le donzelle accorrevano i mosamente a rafforzare le spesso sbaragliate file e cadevano senza un lamento, e pugnavano senza pos cadendo e pugnando morivano e trasmettevano il ramento della Libertà ai teneri *giovanotti*, che da tutto le seguivano.

La rabbia frenetica dell' infame Pascià spingeva a tutt' oltranza nell' opera di distruzione, e di rincor le forze de' poveri Suliotti andavansi ogni giorno mando.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

E le lotte si alternavano con incerta e talvolta luttuosa vicenda, e 'l parteggiar de' Capitani e le segrete invidie e le basse gelosie non eran sovente l' ultima ragione di loro sventura.

E la sventura, che mostra un ancora di salvezza in ogni mano, che stendesi, vera o falsa amica, a soccorrere o farne le viste, consigliava loro alleanze con i vicini potenti.

Sicchè stringevansi con mutui patti ai Pascià di Valona e di Delvino, ed agli Agà di Paramithia, e di Konispoli, ma dopo un giorno spegnevasi tal' unione, chè l' odio al Musulmano non poteva conservar più che un giorno così strano legame.

Ed ogni giorno eran nuove vittime, che alle antiche aggiungevansi, ed ogni giorno eran nuovi lutti, che affliggevano le madri Suliotte; nè mai una lagrima tremò negli occhi delle intrepide popolane, nè mai una parola di resa s' udì in mezzo al popolo tutto.

E v' erano fra' i capitani i seguaci della prospera fortuna, i quali *diffidenti della* ragion de' deboli, segretamente avvicinavansi all' oppressore per serbarsi a' favori di lui, dopo aver mercanteggiato i favori de' proprî concittadini.

Ed in quei giorni, in che la lotta fu pianto ai travagliati guerrieri, i Capitani aggiravansi operosi fra diverso e frequente consigliarsi.

E ricordarono la parola spregiata di Samuele, e Samuele, l' uomo dell' avvenire, fu chiamato a consiglio ed udì e vide quel che già aveva udito e veduto.

Comprese le segrete mire di ciascuno di essi, rese più forti per le seguite avversità; comprese i privati

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

intendimenti che sotto un egual manto di patriotis
ogn' animo nascondeva, e, rotto il lungo silenzio, pa
parole assai dure:

» *Se voi mi sarete popolo io vi sarò Dio* — è q
sta la parola di colui il cui nome è: *Il Signor dei eserciti.*

» Gli ambiziosi di spirito e di onori non sono po
lo. Dio non dà al povero popolo altr' ambizione
quella suprema della libertà, e chi vuol salire alto
di esso deve salire alto sulla libertà, deve opprime

» L' ambizione è un fascino che circonda più l' a
di un trono, che un albero di libertà, e chi vuol
mentarlo in seno è un falso cittadino e talvolta
traditore.

Dio degli eserciti le genti ti saranno popolo,
tu libera la loro causa dagli ambiziosi.

» Gli avidi di ricchezze non sono popolo. Il po
non è ricco che di affetto per chi l' ama; l' avidit
fonte di bassezze, è madre di corruzione, è figlia di vi

» E chi l' alimenta in seno mentisce libertà, e c
gli occhi del popolo perchè spera, e se non ottiene
ta mezzi e non senno, e sta contro mentre prima
reva con lui.

Dio degli eserciti le genti ti saranno popolo,
tu libera la loro causa dagli avidi di ricchezze.

» Gli avari non sono popolo. Il popolo non è
ro che di generosità con i suoi traditori, e chi nutre
rizia rinnega fratellanza e se toglie a sè medesimo
concederà a nessuno e manco a libertà.

» E l' avaro sfugge gli occhi del popolo, perchè
della lotta non lo mettano a contribuzio
mando.
bisogni

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

fra le rovine della patria piangerebbe i tesori perduti e non la libertà.

Dio le genti ti saranno popolo, ma tu libera la loro causa dagli avari.

» E gli egoisti non sono popolo. Il popolo non è egoista che di gloria onorante il suo nome, e chi vive a libertà per suo pro finchè gli giova, quando son sarà più a torna conto de' suoi disegni sottoscriverà a dispotismo.

» E l' egoista cova e non favella, strugge e non crea, prende e non dà, spinge e non opera e tutto perde, purche non perda sè stesso.

Dio degli eserciti le genti ti saranno popolo, ma tu libera la loro causa dagli egoisti.

» E voi Capitani di Suli ascoltate le parole del Dio delle battaglie, ed adempite i suoi dettami ed alla fine de' giorni intenderete la sua grandezza.

» E Dio vuole che le vostre anime sieno senza mistero, e senza mistero darete alla patria tutto ch' è vostro; e mente e cuore e braccia e possanza di tesori, e 'l sangue delle vostre vene e 'l sangue delle vene de' vostri figli tutto dovete alla patria per il giorno del suo trionfo.

» E sol quando tutto le darete essa trionferà e tutto vi ridarà nell' onore e nella gloria che vi tributeranno le nazioni della terra.

» E tu o popolo confondi tutti coloro, che si alimentano di *tirannide* nel calore istesso del tuo seno, ch' è calore di libertà, con la perseverante annegazione di te stesso.

» Ed innanzi alla generosità delle tue azioni s' infrangano le false blandizie di coloro, che preparano

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

l' avvenire della loro forza fra 'l tuo entusiasmo, per sorgere, tiranni novelli, ad opprimerti.

» E non temere di essi, poichè sta scritto che: Chi avrà autorità sopra di te per sè, non sarà popolo, e chi vorrà signoreggiare per se uscirà di mezzo a te, poichè non sarà popolo.

» E si farà punizione di tutti coloro che ti opprimeranno, poichè essi non saranno popolo, e l' ardor dell' ira tua non si aqueterà finch' essi non eseguiranno i tuoi intendimenti, e non diverranno popolo.

» E tutti quei che ti divoreranno saranno divorati, e quelli che ti spoglieranno saranno spogliati, e quelli che ti prederanno saranno predati.

» Ed alla fin de' giorni intenderete la cosa ». E dette aspramente tali parole s' allontanò lasciando tutti attoniti e confusi. —

VIII.

Eran trascorsi oramai più mesi dal terzo anno, e l' invincibile popolo di Suli, pronto sempre a sostener l' onor del patrio nome, l' indipendenza del proprio terreno, e la scintilla della libertà, che doveva più tardi estendere l' Ellenico Vessillo su più vasta regione, dava continuo tormento alle feroci soldatesche del Visir, accampate a piè de' suoi monti.

Ma venne giorno, in che il Consiglio de' primati udì proposta di pace, con cui il libero possesso de' monti natî era a' combattenti consentito, purchè si piegassero ad innalzare su' forti di Kunchi la lunata insegna.

Ed il prode Zavella venia chiamato a Giannina, ove l' ultime condizioni di pace si sarebbero trattate.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Lo stremo del popolo soffrente da più anni, la speranza di porre a tutto onorevole termine, ed il bisogno di tregua consigliarono i vegliardi ad accettare.

Zavella partì e non fu appena in Giannina, che i sotterranei del Castello del Lago l' accolsero fra le tenebrose mura, che ripercotevano ancora i lamenti di tanti straziati figli di Grecia, la di cui colpa – colpa che i secoli han santificata per la perseveranza del martirio, che le hanno imposto i tiranni di tutte l' età – fu l' amor di patria e di libertà.

Ed erano quelle istesse mura, in cui, tenero di età, ma già caldo di odio e di rancore verso il tiranno della sua patria, egli veniva lasciato in ostaggio dal padre Lambro, che il ritoglieva dappoi e liberavalo dalla prigione con l' arme in pugno per ridonarlo alla causa della libertà del suo tetto natio.

E gl' ignari Suliotti inerti, ma pensosi abbandonavano il fido moschetto fra le gambe incrocicchiate ed attendevano le promesse.

Ma *non stranieri alla* slealtà del tiranno, un pensiero presago di novelli disastri annodava la parola di gioia nella bocca di tutti, ed un silenzio meditabondo regnava fra le turbe.

Una voce aspra ed austera gittata in tuono profetico fra di essi, come l' acerba parola del rimprovero ne' giorni della sventura, rompeva la solennità del silenzio, ed accresceva intanto la tristezza, ch' era dipinta su tutti.

Era Samuele:

» L' anima del tiranno, ei diceva, è una bolgia tenebrosa d' insidie e di trame, e chi spera in essa rinnega la scuola del dolore, e della schiavitù vuol essere contento.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Le sue largizioni di libertà chiudono arti misteriose: esse sono prolugamento di vita alla tirannide, sono colpi omicidi a voi diretti, o popolo fidente.

Comprendetelo una volta, finchè un tiranno esisterà nell' universo la libertà vuol essere frutto di sangue, e non di generosità.

» Il rantolo di morte, che balbutisce confusamente il sacro nome di libertà, e sugella col sangue il diritto della patria, è solenne, come la voce del padre moribondo che trasmette al figlio l' eredità della vendetta o della maledizione.

» Popolo, non vi è potenza di affetto, ove non è potenza di sacrifici: e noi non ameremo molto la nostra libertà, se molto non ci costerà: e noi nulla giammai avremo, se nulla giammai da noi stessi non conquisteremo.

» Io non acconsento a pace alcuna; io mi sepellirò sotto le rovine di Suli, poiche salverò l' onor del nome Suliotta, se non mi è dato salvare la sua indipendenza.

» Seguami chi vuole; la nostra bandiera sara sempre *Croce, Ellenia* e *Libertà;* il nostro motto: *Vincere* o *Morire.*

" E ciò detto recavasi tosto ne' forti che dominano Kuuchi, e trecento fra' più bravi gli tenevan dietro ed apparecchiavansi a dividerne la sorte.

IX.

Sorvenne la notte. — Quetavansi appena a poco a poco i frequenti e vari ed opposti discorsi destati dal-

le risoluzioni di Samuele; i prodi guerrieri adagiavansi lentamente sul nudo terreno deponendo al loro fianco le inseparabili compagne di tutte le ore di loro vita, le forbitissime armi; già stendevano su di esse e su' loro corpi i vellosi mantelli, che di continuo gli gravano le spalle; le palpebre più inquiete che sonnolente già chiudevansi per forza di lassezza, allorche voci confuse e mormorî lontani tutti riscossoro e poserò in guardia; e le mani corsero all' armi, e furono di un tratto in piedi, ed avviaronsi al luogo, donde le voci ascoltavansi.

Ed erano le povere donne di Livikista, di Sestruni, di Rumanà, di Vilia, di Paleocori, e di Gorano, che trafelate, ansanti, polverose rifuggiavansi nella *Vallata di Bozzari*, ed annuziavano torme innumerevoli di Turchi aver pres' i loro villagi, aver chiuse le gole de' monti, guadagnati gli sbocchi delle vie, essere a poche ore da Suli.

Un imprecazione disperata prorùppe in una sol voce da tutt' i *Suliotti*. Compresero qual pace ad essi impromettesse il perfido Pascià, compresero la sorte dell' infelice Zavella, i giusti vaticini di Samuele, e le tremende prove, che per essi cominciavano, ma non indietreggiarono un solo istante.

Privi di tutto fuorche di coraggio, essi non altro invocarono che il braccio del forte fra' capitani, il valoroso campione delle tribù combattenti, l' ardente Bozzari per guidarli al tremendo conflitto.

Orribil notte trascorse; notte foriera di più orribil giorno, notte d' incertezze di palpiti e di sospetti, in cui gli amplessi de' destinati alla pugna le donne

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ricusavano, perchè desiavano accompagnarli e dividerne la gloria.

E l' alba spuntò serena, come l' anima de' martiri, che appressavansi al novello sacrificio; e vidersi sulle creste de' monti di Curila, di Zavruko e di Bogorizza, che circondano la Vallata di Bozzari, l' orde sitibonde di sangue del ferocissimo e sleale Alì, che disegnavano sul pallido riflesso della volta del cielo gl' innumerevoli turbanti e l' aborrita insegna di Maometto.

E sul forte di Santa Veneranda la scarma, ma ferma destra di Samuele, reggendo il suo moschetto nella manca, inalberava l' Ellenica bandiera, e faceva sventolare l' immensa e bianca Croce sulle azzurre bande, che rapivano la vivezza al firmamento.

Come tigri assalite nella quiete del loro covile, gl' impavidi Suliotti non giravano i fulminei sguardi su sè stessi per noverare le loro deboli forze, ma fissavansi sul nemico, che, collegatosi ai vicini Bey, offriva le sue schiere forti di ventimila uomini.

Ma che preme ai valligiani, ai montanari di Suli se dèvon combattere un contro cento? Ognun d' essi ha una vita, un moschetto ed una scimitarra, ognun d' essi chiude nel seno un tesoro di affetti, e Patria e Libertà, Fede ed Amore son tante corde, cui risponde tosto il fischio d' una palla, il luccicar di una lama, e talvolta il sacrificio di una vita.

Ed il Dio delle battaglie è il loro Dio, ed essi lo invocano fra lo squillo degli oricalchi, che danno il segnale della pugna, ed invocandolo attendono a piè fermo l' urto delle nemiche colonne e le rompono e le spartono e le sbaragliano e le perseguono, ed or assaliti or

assalitori, tornano a scontrarle, a ribatterle, ed a disperderle, finche raggirati dall' impeto delle cozzanti coorti non giungono a riacquistare i picchi de' loro acuti monti.

E di là la vista del campo fumigante di nemico sangue, formicolante de' stormi de' rapaci avvoltoi discesi a divorare le viscere delle sformate salme, compie il trionfo de' bellicosi abitatori di Suli.

Tale in riva al Cocito l' improvvido Turco incontrò sorte in quel giorno, tale sofferse disastro a piè della Croce l' inerte adorator di Maometto!

E settecento turbanti giacevano nel sangue e nella polvere, e settecento vite eran cessate, e settecento anime sorvolavano sul campo di morte in cerca di quell' Eliso, che la voce del' loro Profeta mormorante nell' aere al momento della pugna ad essi impromettevа qual premio di loro virtù.

Ed i Suliotti raccolti noveraronsi e non dolorarono altro che la morte di 14 prodi, mentre lieti della giornata acclamavan fortissimo fra' forti, intrepido fra' più vegliardi il novello Capitano, il giovine discendente de' Bozzari, Kizzo, l' onor delle tribù Suliotte, che le avea guidate in quel dì gloriosamente a vittoria.

E Samuele, che durante il giorno avea più volte diretto l' ignivomo bronzo sugl' infedeli nemici della Croce, scese con i suoi trecento compagni da' forti posti a cavaliere della montagna sovrastante a Suli, e s' ebbe fra 'l popolo plauso e trionfo per la profetizzata slealtà del tiranno.

E la notte scese tranquilla sulle stanche membra de' valorosi, che addormentaronsi fra' trofei delle armi e delle bandiere tolte al nemico.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

X.

Le sconfitte squadre Musulmane, riparatesi oltre i monti che coronano Suli, non s' attentavano rivarcarli, dappoiche gli ossami insepolti de' loro confratelli animavansi ai loro sguardi e si sollevavano, quai spettri minacciosi, a rimproverarli dell' inudita viltà.

Ed ogni Suliotta era ai loro sguardi un novello immane gigante, innanzi all' armi del quale non v' era potenza altra che sovrumana, che tenesse fermo.

Ed i modesti figli di Suli pertanto non ponevano mente, che a difendersi fra 'l gruppo de' loro monti, poiche varcarli per offendere le baldanzose falangi avverse troppo ardua impresa parea per le loro deboli forze.

Ma oramai stretti e chiusi da per ogni parte, ridotti allo stremo dall' esigenze della vita, ritornavano al consueto penare, allo stento giornaliero, alla necessità di affrontar la morte di pochi per procacciar la vita di molti.

E Samuele, il vegliardo venerando, nascosto per lunghi dì nel cavo della roccia udì e meditò, e quando ebbe attinta la sua ispirazione alle fonti della provvidenza, riapparve subitaneamente, e seco conducendo un uomo ignoto, presentossi alle tribù e parlò:

» Le vie della Provvidenza sono misteriose ; essa è il braccio di Dio, e Dio non abbandona i campioni della libertà, che per adusarli alla scuola della sventura.

»La gloria non è prezzo che di lunghi sudori, di grandi dolori e di estrema fermezza. Ormai è d' uopo prepararvi a novelle prove.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Ecco, o popolo di Suli, oggi io v' annunzio l' uomo che compirà l' opra da tutti desiata.

» Di là, sulla gran via che schiude il passo traverso i monti, che ci circondano, si leva Vilia, forte di torri e di armati, Vilia caduta in poter del nemico non è già molto, Vilia che nasconde quant' occorre per serbarvi ancora all' indipendenza de' vostri monti.

» Ebbene questa notte istessa per mano di Mitococali, di quest' uomo ignoto, Vilia cadrà. . . cadrà come l' ulivo al soffiar dell' uragano, cadrà come le mura di Gerico in riva al Giordano.

» Mi seguano duecento uomini, mi seguano le donne tutte cacciate da Vilia, e vengano meco a contemplare la mano suprema e benefica della Provvidenza.«

E i duecento uomini furono pronti, e le donne impazienti e liete attendevano l' ora della partenza fra l' ansietà del popolo spettatore.

Cadde la notte. — Non una voce, non un accento, non un rumore venne a rompere il profondo silenzio degli audaci guerrieri, che per le tacite tenebre, rasentando le brune masse de' monti, menandosi per i dirupi della vallea, dirigevansi al passo di Vilia.

E Samuele tutti precedeva con il ravvolto Vessillo, e la calca delle donne guardinge, taciturne affollavasi su' suoi passi, e levava preci nel segreto dell' anima per la fortuna dell' impresa.

Giunti a pochi passi da Vilia fermaronsi, ed attesero che un cenno designato dal guerriero – Eremita li avvertisse del momento della lotta.

Ed egli solo con Mitococali avanzossi coraggiosamente sin sotto le mura del forte, e delle quattro torri

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

che lo circondavano prescelse quella che guardava Suli ed accennò a Mitococali di forarla, gittarvi dentro la polvere distruttrice ed accendervi una lontana miccia.

Un istante di penosa ansietà tenne agitate le turbe . . . ma tosto s' udì il convenuto segnale . . . era lo scatto del moschetto di Samuele!

I duecento combattenti slanciaronsi tosto con gl' impeti di leoni affamati a vomitar fuoco e morte sull' orde accorse a difender la torre.

E le prolungate grida di gioia delle donnesche schiere accompagnavansi al fragoroso incalzar de' colpi, di che rimbombavan le più lontane valli.

E quanti Turchi chiudevansi nel forte, correvano a difender l' assalita torre, ed accanitamente sostenevano il subitaneo scontro, ed audacemente bravavano i baldanzosi Suliotti; ed allorchè sicuri tenevansi della vittoria, il fuoco appreso alle polveri diè tremendo scoppio, come d' istantaneo Vulcano squarciato dalle viscere della terra per illuminar le cupe masse circostanti gravate dalle tenebre della notte.

Ed i duecento Suliotti e le donne furon di un salto ad impadronirsi del forte, ed al sorger del Sole una novella bandiera era succeduta all' antica e sventolava sublime sulle torri di Vilia . . . Era la Croce!

E lo spettacolo de' corpi mutilati e palpitanti ancora di un resto di vita, e la vista della mezza luna spezzata sul terreno lordo di sangue, e 'l fumo delle mura ancora brucianti designavano una novella ecatombe della barbarie alla civiltà, delle tenebre del Corano alla luce del Vangelo.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

E Samuele, giubilante della riportatā vittoria, radunò le genti intorno alla Croce e le benedisse in nome del Dio della libertà.

XI.

Il rimbombo tremendo della scoppiata torre prolungato, ripercosso, ripetuto di valle in gola, di gola in monte, di monte in piano, da cento voci narrato, riportato sull' ali infocate dello spavento, della minaccia, dell' orrore, giunse rapido, inaspettato quasi increduto alle porte del Serraglio di Giannina.

Udiva lo sciagurato tiranno l' infausto racconto e da mille smanie agitato, furibondo contro tutti, fremente per la novella ignominia gittata sulle vigliacche sue schiere, sitibondo di vendetta, di sterminio, di sangue Cristiano, nella frenetica ira che l' assalse, nel delirio demente che lo colpì, desiò la suprema potenza di Dio per abatter tutti e regnar solo, Demone distruttore, sull' Universo ribelle al suo cenno.

E nuovo, rapace e più potente numero di armati ei raccolse, ed oro a dovizia profuse, e tesori straordinarî ad essi impromise dalle povere case de' Suliotti.

Ed a lotta novella prepose, novello Duce, Velì; tristo figlio di più tristo padre, Velì primo nato fra' suoi, Velì cresciuto fra' gemiti de' torturati Elleni, nutrito fra 'l sangue delle vittime immolate alla paterna libidine d' impero.

E ventiquattromila figli d' Islàm pendevano dal suo cenno, muti obbedienti al suo volere.

E 'l Pascià vide dagli archi de' suoi dorati palagi il dipartirsi delle novelle falangi, e gridò loro in tuono

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

minaccioso: *Se la fede di Maometto non è perduta in seno de' credenti, bisogna vincere . . . o morire!*

E le falangi chinarono umilmente il capo sul petto e proseguirono attraverso i monti della Tesprozia alla volta di Suli.

E tosto si distesero in larga cinta intorno ai primi villagi delle tribù Suliotte decise di struggerle o incenerirle.

Ed era usanza de' poveri combattenti di abbondonar le più lontane dimore all' appressarsi de' più forti nemici per riunirsi tutti intorno a Suli, Kiaffa, Avarico e Samoniva, onde opporre più ferma e numerosa difesa dal recinto de' loro principali posti.

Sicchè la potente armata di Velì trovò schiuse le dimore di Zancari, di Vilia istessa, di Zavruko, di Zecurati e di Sirisianà, e da per tutto fermò stanza con ciascuno de' più rinomati fra' suoi capitani.

Ed i Suliotti riparavansi nella *Vallata di Bozzari*, ove gl' intrepidi difensori della Croce scorgevano, che sarebbesi oramai compiuta l' ultima tremenda scena della loro dolorosa, ma inevitabile catastrofe.

Ma lo spirito di Samuele li nutriva di continuo di fede e di speranza, ed essi ne intendevano la parola confortatrice e perseverantemente animatrice.

Ahi! venne giorno in cui giunse numerosa calca di donne e di uomini confusi, desolati, esterrefatti dal piano di Samoniva — e Samoniva? . . . . Era caduta, incendiata, distrutta!

Ed un altro giorno al lontano fragor delle armi successe un mormorio indistinto, e videsi un nemi-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

di polvere, e giunsero fuggenti gli abitatori di Avarico – ed Avarico? .... Era vinta, perduta, saccheggiata!

La disperazione era dipinta su' volti di tutti! ... Quel silenzio solenne che annunzia una sventura irreparabile regnava per le strade di Kiaffa, e di Suli.

Ogni consiglio stava nel proprio braccio, e nessuno ne chiedeva – ogni fortuna si compendiava nella disperata pugna, che fra poche ore dovevano sostenere, e tutti l' attendevano – ogni conforto era nella parola di Samuele, e ciascuno la desiava.

E Samuele apparve a romper con la sua sonora voce il desolante silenzio del popolo raccolto.

» Figli della patria, cademmo un istante .... rialzamoci, coraggio! La vita di pochi uomini non è la vita di un popolo, e la vita di un popolo vale il sacrificio di migliaia di uomini.

» La gloria non è conseguimento che di lunghi sforzi, la gloria non vive che dopo i grandi infortuni, la grandezza delle nazioni non si misura che all' intensità delle prove, e le prove del dolore son le prove del coraggio e della fede. Coraggio adunque e fede!

» Voi soffrite ... e perche? Perche i vostri fratelli caddero e non vinsero? Ebbene, correte a vendicarli! Finche vivrete, finche il bollore del sangue irriterà le vene delle vostre membra, vi resterà ancora vita da spendere e sangue da versare.

» Chiamatevi al fianco le spose, i figli, le sorelle' combattete in mezzo ad esse; se feriti esse vi soccorreranno, se moribondi, affidategli la vostra spada ed esse sapranno vendicarvi.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Udite la parola dell' Angelo della Guerra. La vostra gloria, o popolo, cadrà per un istante dall' alto de' cieli, e svanirà nel gemito de' dispersi figli; ma io tutto non vi toglierò ; — io vi lascerò la speranza, vi manderò il dolore !

» Io vi manderò il dolore, poichè esso è meditabondo, e la gioia è madre di fiaccamento.

Io vi manderò il dolore, poiche cadrete nella colpa, ed esso vi rialzerà nell' espiazione.

» Io vi manderò il dolore, perche voi vi abbracciate ad una speranza, iniziatrice di redenzione.

» Il rancore dell' uomo, che in una sola stilla di pianto sfoga l' abattimento dello spirito, è infecondo di virtù, è indegno del valoroso.

» Il rancore del valoroso, che immobile fissa lo sguardo sull' arma inutilmente insanguinata, e nasconde sotto il ciglio il baleno dell' irata pupilla, è fonte inesausta di forza.

» E che ? . . . vorreste compiere fra' gaudi e fra' tripudi la vittoria della libertà e dell' indipendenza ? Ardire, perseveranza, operosità, o voi non sarete meritevoli che di servitù.

» Se i rovesci vi spaventeranno dopo il primo passo, l' opra impresa non è più degna di voi; il primo passo può esser caso, il solo perdurare è forza intima, come il solo conseguire è gloria vera.

» La sventura è necessaria, ma il suo soffio non vi abatta. Le vie della libertà son cosparse di abissi ; mille orme vi sono improntate di sangue, mille popoli vi corrono insieme, ma se sono credenti ogni caduta li troverà tosto in piedi.

E ad ogni caduta la voce dell' Angelo agitatore di quella spada fiammeggiante anderà ripetendo: Non temete! oggi una notte di sterminio, dimani un sole di libertà – oggi l' imprecazione del disperato, dimani l' Inno del trionfo – oggi la distruzione, dimani la riedificazione.

» La sventura è necessaria; la sua forza è misteriosamente inesauribile, è il pane de' popoli è la vita dell' umanità; senz' essa le genti cadrebbero nella sonnolenza del senso, nella stupidezza del piacere, nella morte dell' intelletto.

» Accettatela adunque come espiatrice di colpe, abbiatela come fecondatrice di nobili fatti, e nella suprema parola del dolore troverete virtù a perseverare, e nella perseveranza virtù a redimervi.

» Figli di Suli, sollevate i vostri animi, e rammentatevi che Cristo disse alle sue genti: Voi non vincerete in un giorno! No, voi non vincerete in un giorno, ma . . . ma UN GIORNO VOI VINCERETE!

Ed il mesto accento di Samuele tacque, ma un eco misteriosa ripercossa dalle volte di un vicino speco ripeteva alle attonite genti, come voce di Dio, l' estreme parole del profeta: UN GIORNO VOI VINCERETE.

XII.

Era tremendo stato!

La cinta distesa intorno a Suli e Kiaffa dalla potente armata di Veli stringevasi a grado a grado più spessa e forte, come la spirale del fiero e velenoso serpe, che cinge lentamente la sua vittima per assaporarne la penosa e prolungata agonia.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Nè solo; chè altra più atroce serpe covavan nel seno le generose tribù di Suli!

Era la trista semenza di Giuda che pullulava nel terreno della Libertà la mortifera pianta del tradimento.

E gl' intrepidi drappelli de' palikari Suliotti attendevan dall' uno all' altro istante l' avanzarsi delle nemiche squadre.

Ed essi contavan l' ore della loro vita, e desiavano sentire la voce di Samuele, e chiedevano di lui, ed il suo nome ad alta voce pronunziavano.

Ed il vegliardo usciva dal tempio e le sue labbra eran tremanti e la voce avea commossa, poichè le sue orecchie avevano ascoltate le confessioni di alcuni malvagi cittadini.

Ed egli fremeva, delle loro macchinazioni contro i propri fratelli, contro la patria istessa, ed il suo fremito era muto per il sugello del mistero impostogli dalla religion dé' padri suoi, ma gli traspariva nel volto.

E tutti gli s' affollavano intorno; e 'l richiedevano ripetutamente ed ei proruppe.

» Se la mia parola vi sarà in obbrobrio non per questo io cesserò di lanciarla come fuoco ardente fra le vostre schiere, e sulle vostre anime.

» Io colpisco tutti e non ferisco nessuno! Chi nasconde il veleno nell' anima, abbandoni furtivamente la patria e non le nuoccia!.. l' abbandoni per sempre e gli sia mite il Cielo straniero che coprirà il suo capo.

» Ma ascoltami; o uomo qualunque, che hai parlato .... ascoltami e lo spirito di Dio ti ribattezzi nel pentimento.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Da chi spera gloria il traditore?

» Se ha dato il suo braccio alla patria, se l'altezza della mente lo ha levato in onore, se un cerchio di fratelli credenti gli sta d' intorno, perche si farà egli sgabello del suo potere, de' propri fratelli per tradir la sua causa?

» Sciagurato! Egli si abbraccia all' infamia per una vile avidità di tesori!...

Maledetto l' uomo che tradisce la patria!

» Da chi spera compenso il traditore?

» Il tiranno che lo compra, lo vuol suo schiavo, ed usatolo lo reputa inutile strumento, e lo percuote nel petto; e se la vita gli salva, egli è tenuto a vile dagli amici e dai nemici, dagli oppressi e dagli oppressori, dalla donna ch' ei si stringe al seno, e dalla cortigiana che lo adesca.

Maledetto l' uomo che tradiscte la patria!

» Dove spera conforto il traditore?

» I suoi figli medesimi bestemmieranno il suo nome, le generazioni ch' egli formerà imprecheranno la sua ricordanza, poiche Dio metterà addosso alla sua memoria un infamia eterna ed un vituperio perpetuo, che non sarà giammai dimenticato.

Maledetto l' uomo che tradisce la patria!

» Ove troverà riposo il traditore?

» Egli sarà agitato è maltrattato per tutt' i regni della terra, e sarà in vituperio ed in proverbio ed in maledizione in tutt' i luoghi per dove lo caccierà l' ira delle genti, che non voranno contaminarsi della sua vista:

Maledetto l' uomo che tradisce la patria!

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Le fonti degli affetti saranno per lui inaridite, le voci della gioia e dell' allegrezza non lo circonderanno ne' penetrali del suo tetto, il canto della sposa sarà per lui eternamente muto.

» Ogni giorno della sua vita sarà giorno di amarezze e di cruccio divoratore dell' anima sua, e morrà di morte dolorosa e non se ne farà cordoglio e non sarà sepellito.

» E verrà giorno che il suo peccato ed il suo nome sarà scritto a caratteri eterni con uno stile di ferro e con una punta di diamante sui rottami delle infrante corone de' tiranni calpestate dal Dio della libertà:

» Maledetto, tre volte maledetto in eterno l' uomo che tradisce la patria!

» Figli di Suli la riabilitazione non verrebbe che assai tardi; un primo passo nel cammino del delitto impegna a cento, e l' uomo allora non vive più che nell' atmosfera della colpa.

» Il Dio della libertà non benedirà le vostre bandiere sino a quando un solo traditore avrà stanza fra voi . . . Prostratevi adunque tutti colpevoli ed innocenti, e la mia pietra non sarà lanciata contro alcuno — prostratevi e pentitevi.»

E le genti di Suli guardaronsi stupefatte, ignare de' miserabili che la tradivano, e chinaronsi col volto al suolo e si strinsero di fraterno amplesso e giurarono un altra volta ancora: *Amore e fedeltà alla Croce, alla Libertà, all' Ellenia.*

Ma il giuro, per alcuni, suonò bestemmia!

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

XIII.

Era il 22 Settembre 1803.

Profonda s' alzava la notte; le nubi si agglomeravano fra' monti, impetuoso vento le menava in giro e le rompeva sovente in frequenti e rapidi scrosci di pioggia, che giù per le balze, fra' spessi dirupi, attraverso le frane precipitandosi a valle, cadeva nel sottoposto torrente e l' ingrossava e ne accresceva il continuo fragore, gittandolo a più celere corso per le pianure di Fanari.

In mezzo al rumoreggiar dell' incalzante bufera, fra le foltissime tenebre non interrotte dal tremulo raggio di stella alcuna, inerpicavasi su per un greppo de' monti una bruna massa agitantesi con incerto e periglioso passo per una via senza sentiero.

Ch' era mai dessa? . . . Erano i figli d' Islam! . . .

Chi n' era duce? . . . Un Capitano di Suli!

E la vigile mente di Samuele discerse attraverso le sue visioni un sacrificio di sangue, che compievasi sotto i suoi occhi, e sentì l' arcana forza di un braccio invisibile, che dal suo letto di secche piante lo spingeva prepotentemente fuori della rozza dimora del monte.

Trascinato sulla soglia, guardò nelle tenebre . . . travide . . . udì . . . che mai? . . . Le sue mani erano assiderate, la sua fronte gocciolava freddo sudore . . . il petto ansante . . . la voce soffocata, e gridò . . . e gridò . . . ma la parola gli spirava sulle labbra, o il vento la sperdeva . . . ripetè il grido ed udissi: *Al tradimento! . . . Al tradimento! . . .*

Come nocchieri scossi dall' urto d' improvvisa tempesta, cui la voce del pilota annunzia il vicino naufra-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

gio, sicchè il gelo di morte ne penetra precedentemente le ossa, così sentirono il grido di Samuele le addormentate genti di Suli.

E le mani cinsero in un baleno le armi, e le tribù furono in un attimo radunate, ed i propri Capitani eran con esse, e ciascuno dava la parola d' ordine, ed al nome di: *Viva la Croce!*, rispondevasi da un lato: *Viva la Libertà!* dall' altro: *Viva l' Ellenia!* e da per tutto: *All' armi, fratelli!*

Ed una tribù chiedeva e richiedeva invano il suo Capitano.

Ed era uno scompiglio, una confusione, un tumulto ed un rimescolamento di uomini e di donne, che dimandavan di qual parte giungesse il nemico.

E 'l vegliardo accennava i greppi de' monti, pe' quali avea visto ascenderli, e tosto di resinate faci s' illuminavano le vie di Suli, e già cercavasi di scovrirne il numero per fiaccarne l' audacia; allorchè mille baleni, mille scoppi, mille sibili di palle dal campo di Velì e 'l repentino grido di battaglia delle Turche masnade dall' opposto lato strinse, avvolse e raggirò in un turbine infernale lo sventurato popolo di Suli.

Misere genti! Ess' erano circondate, erano infamemente tradite da un vile ribaldo Capitano.

Impotenti a reggere all' impeto delle contrarie falangi, non forti di numero, impacciate da' vecchi e fanciulli che gridavan salva la vita, invase da subitaneo terrore, esse vedean vicina l' ultim' ora dell' esistenza, quando dall' alta di Santa Veneranda una voce per metà perduta fra 'l fragor delle armi ripetè il grido: *Viva la Croce: Viva la Libertà: Viva l' Ellenia!*

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Un velo di sangue cadde sugli occhi de' guerrieri! Scuotonsi, si serrano in un sol quadrato, si stringono in mezzo i loro cari, ed avanzandosi risolutamente contro le file nemiche, che li separavano da Kunchi, cozzano disperatamente contro di esse, le schiudono, le scompigliano un tratto, e passan tosto ad afferrar l' angusta strada del monte, tutti salvando dalla ferocia irrefrenabile de' vincitori.

I quali riunitisi tosto da tutte le bande, ripetendo il loro grido di guerra, si avanzavano a discacciarli dagli ultimi asili del monte, ma il Sole sorgente scovriva ai loro sguardi sul forte di Santa Veneranda e sul Convento di San Donato i minacciosi Suliotti, con gli occhi sfavillanti d' ira, stretti con l' armi in pugno intorno all' asta dello Stendardo, la di cui Croce parea dicesse.

Son la forza di Dio, nessun mi tocchi!

I Turchi s' arrestano un tratto! Quella vista li tiene immobili come fosse il cenno di Dio . . . Essi non pugnavano!

Ma la voce di Veli risuonò: *Avanti, se la fede di Maometto non è perduta in seno de' credenti, bisogna vincere . . . . o morire!*

Ed i figli di Maometto slanciaronsi per l' erta del monte, ma uno scoppio unisono di moschetti li accolse, e cento volte ritentarono e cento volte il rovinio di grandi massi di pietra e di tronchi di alberi precipitati per mano delle donne, che rintronavano col rimombo della valanga sul capo de' temerari, li respinse furiosamente dall' impresa.

E si ritrassero e si chiusero tosto nelle fortificate

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

dimore di Suli, ove li avea sciaguratamente condotti la perfidia ed il tradimento.

XIV.

Quaranta giorni trascorsero di continua lotta, e le genti del tiranno non godevan della vittoria, poichè la disperata ira de' forti era solenne, e faceva chinar le ciglia a chiunque di riguardarla s' attentava.

E l' ardir delle Musulmane coorti era affascinato, immobile, là . . . ai piedi di quelle torri, donde da quaranta giorni erano ancora insufficienti a strappar la bianco – azzurra bandiera.

Inoltransi intanto i primi giorni di Novembre e già la neve covre come di una candida benda nuziale le vette de' monti che coronano Suli.

Un guerriero su bruno cavallo esce dalla porta di Giannina, e corre e corre alla volta di Suli, e galoppa e galoppa e divora la via, e passa sui piani e sale su' monti, e varca ogni valle e varca ogni fiume e imprime al corsiero, che par che favelli coi lunghi nitriti, i moti la foga dell' anima sua commossa agitata per l'ansia pe 'l gaudio, che prova il guerriero per lunga prigione lontano dai cari, tornando all' amplesso de' proprî fratelli, fremente di sdegno pel sangue nemico, per rompere ancora la spada tremenda sui crani esecrati del vile oppressore.

E dai forti di Kiaffa videro i Suliotti quest' uomo, e 'l riconobbero, e levarono grida di gioia, ed egli disse loro: Salute e fratellauza, o valorosi delle tribù Suliotte, ogni speranza non è ancor morta!

E rimontò il corsiero, e ravvolto nel bruno mantello

proseguì il cammino, e si slanciò, volò su per l'erta de' monti di Suli, e tutti lo videro, ma il mantello gli nascondeva il volto e chiesero: Chi sei? Che cerchi? — Ed una nota voce ad essi lo scovrì: Son Foti Zavella!

E la gioia si dipinse su tutt' i volti, e 'l coraggio sfavillò di nuovo da tutti gli sguardi, ed il bacio della fratellanza unanime proruppe nel prolungato Evviva delle agitate e confidenti schiere.

E 'l prode udì ch' esse pativan di già la fame, udì le traversie sofferte, il tradimento consumato ed il disperato valore de' belligeri figli di Suli.

E tutti riunì ed a tutti parlò: « Fratelli, ho promesso al tiranno di fare uscir la mia tribù da Suli, ho promesso di uscire anch' io, ho promesso d' indebolir Suli, di divider Suli, di tradir Suli, ed ho lasciati in suo potere la moglie mia, i figli miei! ... Ma il tiranno non conosce Zavella, — Zavella non lo conoscono che i Suliotti, ch' egli non abbandonerà mai! Io riprenderò le armi con voi! Coraggio, ardire, fede, e Dio sia con noi!

» *Viva la Croce: Viva la Libertà: Viva l' Ellenia!* »

L' entusiasmo divenne delirio; i forti non respiravano che nel sangue nemico e non volevano che correre al loro esterminio.

Ma il cenno di Zavella li ritenne un istante e fu stabilito per suo consiglio che in luogo de' Zavellati, ingannando il tiranno, s' accompagnassero tutt' i vecchi ed i fanciulli a Parga per imbarcarli, di che il fidente Pascià avea già concesso licenza per la tribù.

E ciò compiuto tutto fu disposto per la difesa.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

E fra le volte de' tempi ripetevasi la canzone di guerra de' prodi decisi alla battaglia.

E le donne incitavan con grida di entusiasmo ad incontrare la morte o la vittoria, e vegliavano accanto alle scolte per alleviarne le pene, quando una voce sommessa, comunicandosi d' uno in altro com' elettrica scintilla invase di terrore tutti gli spiriti, e di un pallore mortale coprì tutt' i volti! . . .

E che mai erasi annunziato? – Venga il forte di Dio, chiedevan tutti, venga la parola di Samuele a consigliarci – e Samuele apparve ed udì:

» I Ministri dell' altare han gridato l' anatema alla nostra causa; dalle mura di Giannina si è versata la maledizione di Dio sulle nostre armi! *.

E Samuele trasalì e gridò » Ai falsi Profeti di Dio infamia e vituperio!

» Non li ascoltate, essi sono schiavi del tiranno, essi profanarono la parola divina per non spendere la vita, essi non sanno quello che dicono.

» Son io che vi parlo la parola del Dio de' forti e non del Dio di sciagura; taccia la coscienza de' deboli di spirito, taccia lo spavento de' timidi, taccia lo scoramento de' dubiosi e parlate meco.

» Non è il tiranno il più perverso degli uomini?

---

* I Sacerdoti del Greco Culto furon mai sempre degni d' elogi nelle rivoluzioni contro i Turchi; essi promossero molte volte la liberazione della patria, innalzando la Croce. Però non faccia stupore trovar qui macchiato il loro carattere; i pochi che in qualche avveniménto, e fra gli altri in questo di Suli, anatemizzarono il popolo, vi furono costretti, com' è provato, dalla violenza, che loro usavano i tiranni.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Ed il perverso otterrà da Dio quei fulmini, ch' ei più di ogn' altro meriterebbe?

» Sciagurat' i Ministri dell' altare, che ambiziosi di grazia mondana prostituiscono la parola divina, ch' è parola di perfezionamento e di libertà, per far regnar su' credenti la barbarie ed il dispotismo: Sciagurati in eterno!

» Non li credete se non sono predicatori di giustizia; essi sono intrusi nel fango della servitù, sono emanazione d' inferno e non i liberi eletti di Dio.

» L' Apostolato del Vero è il più nobile ed il più sacrosanto che l' altare impone ad uomo, e la coscienza universale de' popoli è un Vero, che trionferà come ha trionfato la parola di Cristo, poiche il Vero è Cristo istesso.

» Sciagurato l' Apostolo che tradisce la sua missione!

» Il Sacerdozio dell' incivilimento è il più solenne esercizio dello spirito evangelico, che impromette ai popoli tutti Fratellanza ed Amore in nome dell' Universa redenzione delle genti. Ed il vessilo della redenzione de' popoli è quello della libertà:

» Sciagurato il Sacerdote che tradisce la sua missione!

» La religione della patria ha un culto fra' popol' i più selvaggi; la religione della libertà ha un culto eterno nel cuore umano, che non cancelleranno secol' infiniti di schiavitù; la religion dell' altare oserà predicare i dettami contrari al voto dell' anima vostra, dettami di cui s' adonterebbe il selvaggio delle foreste?

» Sciagurato il Religioso che tradisce la sua missione!

» Sciagurato se la sublime parola del Vangelo è per lui strumento di viltà: Sciagurato se invoca Dio per

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

profanarne il nome facendolo servire alla tirannide: Sciagurato se il meretricio dell' anima sua non gli concede, anzichè chinar la fronte ai potenti, incontrare la morte ed il martirio.

» Il martirio dell' uomo libero, o figli di Suli, è il più sublime sacrificio alla santità del Cristianesimo. Il Vangelo non trionferà che nel trionfo de' popoli, e l' Inno de' popoli risorti sarà il più sublime Cantico di gloria, che le generazioni affratellate intoneranno al compimento dell' Evangelica parola !»

» Avanti, o fratelli, la parola di Dio e sulle mie labbra ; e le benedizioni del Dio delle battaglie e della libertà scendano sulle vostre armi.»

E le genti di Suli corsero agli altari e pregarono per la Croce, per la Libertà, per l' Ellenia !

XV.

E giunse a Giannina notizia della partenza de' Zavellati da Suli, e i Bozzariti e i Zervati avean promesso pur' anco d' abbandonar la patria e 'l tiranno credè, ma tutti eran chiusi nel forte, tutti eran raccolti sull' unico monte, che ad essi restava.

E dopo pochi giorni, il Gran Visir Alì, l' iniquo l' eterno nemico dell' Ellenica famiglia, recossi ei stesso al campo per essere spettatore del preparato trionfo de' suoi e piantar con la sua propria mano la Turca lunata insegna sulle ambite torri.

E chiese di Zavella, chiese di Bozzari, di Zerva, ma questi erano fra' loro fratelli ad aspettare l' ora finale della prova.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Sdegnato ei spedì messo al primo per ricordargli la data fede, ma il prode rispose: I tiranni non serban fede che per la tirannide; i figli della libertà non devon serbarla che per la libertà.

Furente ei grida: Ch' ei sia fatto in pezzi, o che venga tosto a deporre le armi! *Ch' ei venga a prenderle*, risponde imperturbabilmente il prode Capitano.

L' ira s' era dipinta di un fosco raggio di sangue, un abisso di furore s' era dischiuso innanzi ai loro piedi .... piombarvi una vittima era d' uopo .... e piombò, ma la più innocente, il popolo!!!

Alì diresse egli stesso i terribili frequenti e sanguinosi assalti, e cento volte i Capitani di Suli guidarono i drappelli contro di lui, e cento volte fecero de' loro corpi una diga all' irrompenti sue falangi, ma ogni giorno cadeva esanime gran numero di guerrieri, ed ogni giorno, come per ferrea mano, s' appesantiva il dolore degl' infelici per la fame e per la sete.

Era l' estrema lotta della vita con la morte!

Era un novello sacrificio della virtù all' infamia! Era l' ultimo sorriso schernitore della creatura oppressa all' arcana possanza che regge i destini della terra!

Qual profondo dolore! ...

Ov' erano i dolci canti de' montanari di Avarico? Ov' erano i bellici suoni de' valorosi di Kiaffa, Kiaffa la forte, Kiaffa l' invincibile? Ov' era la canzone che invocava il lampo della scimitarra di Zavella, lo scoppio del moschetto di Bozzari, e 'l colpo del pugnale di Mosco e delle Greche donzelle? Esse tacevano esse languivano, come languisce il sorriso dell' innocenza dopo il primo giorno della colpa!

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Ovuque girava la vista de' prodi l' aborrita insegna ne colpiva i sguardi, ovunque un genio nemico, una forza nemica, gli elementi nemici ad essi offrivansi.

La terra non avea più piante per nutricarli, le nubi non avean più piogge per dissetarli e 'l Cielo? Oh! Il Cielo non avea quel dì che un raggio di sterile pietà .... e di fugace speranza per l' avvenire!

Che resta? L' ultimo conforto del valoroso, la gloria di morir pugnando! Tutti sono decisi; ma? .... Un istante ancora! L' ultimo giorno segnato dal destino alla generazione di Suli sarà mai questo? ... No! L' eredità del sangue versato avrà la sua missione, e questa deve compiersi da coloro che avanzano!

Una voce sorge fra 'l rumor confuso della moltitudine e parla di resa ..... la madre i figli s' abbraccia, come naufrago alla trave, alla dolorosa proposta.

» Alla morte! » rispondono in vece i guerrieri e già s' avviano all' ultimo tremendo sacrificio, quando li arresta sulla soglia la figura del venerando Samuele, alzante al di sopra delle loro teste una nera Croce!

Pallida avea la fronte, due livide cavità le sue occhiaie, in fondo alle quali turbate, ma non smarrite agitavansi due luci; il suo corpo tremante, e più tremula ancora la voce:

Tutti restarono muti ed ei parlò:

» Figli, fratelli io v' appello alla suprema parola del mio apostolato! Io la pronunzio francamente, ascoltatela con fermezza.

» Siamo pochi, siamo soli, siamo vinti; i vili s' involarono, i stolti ci abbandonarono, i perversi ci tradirono .... i buoni caddero! Sta per gli estinti la

gloria, sta per i traditori l' infamia, per noi? . . . per noi sta la schiavitù, l' esilio o la morte!

» Che farete voi? . . . Voi incontrerete l' esilio! Udite o prodi l' ultima parola di chi a disperar non ebbe mai parole.

» Pur troppo tremenda cosa è l' esilio, pur troppo l' ultimo giorno che avrete calcato il patrio terreno per esulare chiuderà la gloria delle vostre imprese!

» Se trent' anni di gloria cittadina vi cingeranno la fronte, tutto sarà un nulla! . . . Le genti vi giudicheranno per la caduta o per il trionfo.

» Ma! . . fra 'l doloroso abbandono delle più care delizie della vita, fra le cruccianti memorie della patria soffrente. . . silio o fratelli è il pane della libertà ne' giorni . . . evitabile sventura.

» Quando una voce commossa mormorante su per la superficie delle onde giungerà sino a voi nelle più remote regioni, sarà la voce della patria vostra, che vi appellerà al riscatto.

» Qando v' aggirerete pellegrini importuni senza lena, senza pace e senza posa fra' popoli stranieri ed udrete una favella, che non vi parlerà all' anima, poiche non l' intenderete, voi sospirerete la patria e la vostr' anima si temprerà nel desiderio della libertà per riabbracciarla.

» Quando vedrete il materno sguardo versar la piena degli affetti suoi sui propri figli, e la mano dell' amistà stringere confidentemente due giovani cuori, e donzelle e garzoni sorridersi d' amore . . . ah! voi cercherete invano che quella madre vi appelli suo figlio, che quel figlio vi nomi fratello, che una destra venga a

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

stringere la vostra, e che un sorriso venga a ricervarvi le latebre dell' anima.

» E voi comprenderete, che e madre e fratelli e amici e sposa e amante e tutto con la patria perdeste, e la vostr' anima si temprerà nel desiderio della libertà per riabbracciarla.

» E spesso udrete il nome vostro, il nome del vostro popolo bruttato dalle calunnie, prostrato dalle ingiurie, compassionato fugacemente fra' popoli, che vi obblieranno al secondo istante.

» Ed il fastidio del fiaccamento ed il delirio della desolazione v' invaderanno lo spirito d' indefinibile dolore, e le altre genti non v' intenderanno.

» Oh! l' ira vi ribollirà più ardente nel seno! Voi l' avrete trasmessa ai vostri figli, ed i figli e voi ridonerete alla patria la libertà.

» Oggi voi gemerete, ma invano! I vostri gemiti passeranno e svaniranno come l' ombre del giorno, che si sperdono al cader della notte! . . . Ma l' anima vostra esulcerata vivrà . . . vivrà per alimentare un odio eterno a tutt' i tiranni dell' universo mondo.

» Figli, fratelli, compagni, l' ora è suprema! Noi non vincemmo, ma confortatevi, e non vi abbandoni la fermezza, il coraggio e la fede nell' avvenire.

» Risparmiatevi per quanto è in voi; anche sparsi e pellegrini, anche esuli e perseguitati voi sarete sempre i missionarî della libertà, i martiri della religion della patria, i Sacerdoti di questo fuoco sacro dell' incivilimento!

Chinarono il capo gli addolorati Suliotti, rassegnati al consiglio del loro afflitto Salmista, e trattaron la resa e si decisero alla partenza.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Doloroso momento! Sui più abbronzati volti cadde la mal frenata lagrima che a tutti tremava nell' occhio. E le donne proruppero in gemiti e singhiozzi, ed i guerrieri inutilmente nascosero il loro strazio e tutti s' abbracciarono per l' ultima volta ai sepolcri de' loro cari, e preceduti da una Croce, s' avviarono alla volta di Parga! —

La bandiera sventolava ancora sulle torri di Santa Veneranda! . . . L' ultimo saluto fu per essa, ed un pensiero unanime mormorò: Noi ci rivedremo ancora una volta!

E Samuele?

Solo . . . fra le ruine della patria sua, come solitario cipresso in mezzo al silenzio degli avelli, strinse con ambo le mani il suo Vessillo . . . e de' durati patimenti non si pentì!

Come al primo dì che l' alito divino lo scosse nella solitudine del suo povero abituro il sole splendeva al tramonto, e tingendo l' orizzonte di alcune sanguigne striscie, si chinava dietro i monti di Leucade.

Un pensiero gli passò nell' anima . . . ei chiese: — O Sole di Grecia, avrai tu illuminato invano questa sacra bandiera della nostra rigenerazione? . . .

Sarà un sogno menzognero l' Ellenica libertà? . . .

L' iniziata missione del Secolo XIX. anderà essa perduta nella notte dell' obblio? . . .

Ed una voce risuonò, com' arpa melodiosa, negli eterei spazi:

Chi dispera della vita de' popoli, dispera dell' Eterno;

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Il sangue de' martiri feconda la libertà ! ... Spera !...

Ei chinò il capo rassegnato . . . e tacque !

Si guatò d' intorno . . . i nemici lo circondavano . . . essi s' avviavano a soppiantare la vittoriosa insegna :

» No ! grido il vegliardo, niuna mano sagrilega profanerà il *Labaro* della futura vittoria ! »

Egli stesso lo strappò, lo strinse al petto, corse ad afferrare un ultima miccia accesa, ed impavido sulle bocche della polveriera gridò :

L'uomo libero muore per la fede de'suoi principi!

La torre scoppiò . . . il suo corpo fu slanciato nell' aria, quasi aspirasse al cielo, ravvolto fra' spenzolati brani della bianco – azzura Croce . . . . Tutto tacque ! . . . . Era estinto il Profeta !

Ma l' orma della sua vita ! . . . Stette !

Il sangue di Samuele, il sangue de' prodi di Suli, i martirio de' Bozzari e de' Zavella fecondarono l' Ellenica Libertà ? . . . Le generazioni non sono ancora compiute . . . – All' uomo il sacrificio !. . . Al mistero de' secoli l' avvenire ! . . .

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Lettera del Traduttore all' Autore, premessa in Greco alla traduzione.

Signore

La traduzione de' vostri Salmi era impresa difficile per me. L'accettai perche vi compresi: tormentosi erano i sospiri e vigorosi i palpiti del vostro cuore quando lí scrivevate.

E per chi mai può sospirare, per chi può palpitare il cuore di un profugo? . . . Ahimè! E quando canta, e quando parla e quando tace un solo oggetto ei travede . . . la sua patria piangente.

La madre che piange un morto straniero, piange il proprio figlio.

Suli, bombarda folgoreggiante della Grecia, e la sorella Italia, terra produttrice di prodi . . . . Ahimè, ecco due madri desolate! Desolate, ma non della morte de' figli, no! Morti non sono che i schiavi, e Italia e Suli e tu pure, o terra de' padri miei prossima al Pindo, fremete ancora ne' fremiti de' figli vostri.

Straniero, fratello di sventura, io sospirai!

Deh, possino i sospiri di ambedue noi giungere messaggieri di compassione insino al trono del Creatore!

Atene addì 5|17 Decembre 1850.

G. C. Zallocosta.

Al Signor Eduardo Fusco.

Signore

Voi mi avete compreso . . . . e qual conforto maggiore per me? . . . . La vostra lettera mi onora, one.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ra la nostra causa, onora voi che pur soffrite! . . . Io ve ne ringrazio.

I miei Salmi son poca cosa; molto manca alla loro forma, se non molto al loro concetto: è desso, cui poneste mente, allorche vi compiaceste imprenderne la traduzione. E quant' obbligo perciò non devo io portarvene?

Io sarò meno scontento dell' opera mia pensando che i vostri compatrioti la leggeranno tradotta da un uomo, che sente, come voi sentite.

Gradite adunque l' attestato della mia gratitudine e della mia stima.

Atene li 18[30 Decembre 1850.

Eduardo Fusco.

Al Sig. Giorgio C. Zallocosta.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ
ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
Μητροπολίτη
ΕΥΑΓΓΕΛΟΥ ΚΟΥΡΙΛΑ

BK11
F51-2

Αριθ. εισ. 141.188

Ο
ΨΑΛΜΩΔΟΣ ΤΟΥ ΣΟΥΛΙΟΥ,

ΥΠΟ

ΕΔΟΥΑΡΔΟΥ ΦΟΥΣΚΟΥ.

Μετάφρασις

Γ. Χ. ΖΑΛΟΚΩΣΤΑ.

ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ,

ΕΚ ΤΗΣ ΤΥΠΟΓΡΑΦΙΑΣ Κ. ΑΝΤΩΝΙΑΔΟΥ

ΟΔΟΣ ΕΡΜΟΥ ΑΝΩ ΤΗΣ ΚΑΠΝΙΚΑΡΕΑΣ.

—

1850.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ
ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
Μητροπολίτη
ΕΥΛΟΓΙΟΥ ΚΟΥΡΙΛΑ

ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ΤΗΙ ΜΕΓΑΛΗΙ

ΕΛΛΗΝΙΚΗΙ ΦΥΛΗΙ

ΤΗΙ ΕΤΙ

ΥΠΟ ΞΕΝΗΝ ΔΥΝΑΣΤΕΙΑΝ ΠΑΣΧΟΥΣΗΙ

ΑΦΙΕΡΩ ΤΟ ΠΟΝΗΜΑΤΙΟΝ.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ
ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
Μητροπολίτη
ΕΥΛΟΓΙΟΥ ΚΟΥΡΙΛΑ

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ΤΩ ΚΥΡΙΩ ΕΔΟΥΑΡΔΩ ΦΟΥΣΚΩ.

Ἡ μετάφρασις τῶν ψαλμῶν Σου ἦτον ἔργον δυσχερὲς δι' ἐμέ. Τὸ ἀνεδέχθην διότι Σ' ἐννόησα· θλιβεροὶ ἦσαν οἱ στεναγμοὶ καὶ δυνατοὶ οἱ παλμοὶ τοῦ στήθους Σου, ὅταν ἔγραφες.

Διὰ ποῖον στενάζει, διὰ ποῖον πάλλει ἡ καρδία τοῦ πρόσφυγος; . . . Φεῦ, καὶ ὅταν ψάλλῃ, καὶ ὅταν λαλῇ, καὶ ὅταν σιγᾷ, ἓν μόνον διορᾷ, τὴν πατρίδα του κλαίουσαν.

Ἡ μήτηρ ἡ μοιρολογοῦσα ξένον νεκρὸν, μοιρολογεῖ τὸν υἱόν της.

Τὸ Σούλιον, ὅλμος βαρύσταθμος τῆς Ἑλλάδος, καὶ ἡ εὔανδρος ἀδελφὴ Ἰταλία . . . Ἰδοὺ δύο Μητέρες θρηνοῦσαι! Δὲν κλαίουσιν ὅμως, οὐχὶ, τὸν θάνατον τῶν υἱῶν των! Νεκροὺς λέγω μόνον τοὺς δούλους· καὶ ἡ Ἰταλία καὶ τὸ Σοῦλι, καὶ Σὺ γείτων τοῦ Πίνδου, γῆ τῶν πατέρων μου, φρυάσσετε ἀκόμα ἐν τῷ φρυαγμῷ τῶν υἱῶν Σας.

Ξένε ὁμοιοπαθῆ, ἐστέναξεν ἡ ψυχή μου.

Εἴθε οἱ στεναγμοὶ ἀμφοτέρων νὰ φθάσωσιν, ἄγγελοι συμπαθείας, εἰς τὸν Θρόνον τοῦ Πλάστου!

Ἐν Ἀθήναις τῇ 5 Δεκεμβρίου 1850.

Γ. Χ. ΖΑΛΟΚΩΣΤΑΣ.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ΠΡΟΛΟΓΟΣ.

Ἡ ἱστορία τῆς ἐνδόξου παλιγγενεσίας τῶν Ἑλλήνων ἐμπνέει εἰς τὴν ψυχὴν τοῦ ἀναγνώστου αἰσθήματα ἱερὰ συνάμα καὶ ἐνθουσιώδη. Ὦ ἀναμφιβόλως· ὁ ἀξιοθαύμαστος οὗτος λαὸς κατέχει πατροπαράδοτον τὸ ἀρειμάνειον καὶ ἀδάμαστον μένος τῶν ὁμηρικῶν χρόνων, καὶ τῶν θεσπεσίων ἔργων τῆς ἀνθηροτέρας ἐποχῆς τῶν ἀρχαίων Ἑλλήνων.

Ἡ τεραστία ἀνέγερσις ἀνδρῶν, τοὺς ὁποίους δὲν ἠδύνατο ν' ἀναχαιτίσῃ ἡ ἀπειρία τῶν ὅπλων καὶ ἡ ἄγνοια τῆς πειθαρχίας, οἱ ἄνισοι ἀγῶνες καθ' οὓς ὁ διακαὴς πόθος τῆς θρησκευτικῆς ἀπελευθερώσεως ἐνέπνεεν εἰς τὰς κοινωτέρας τάξεις τὸ αἴσθημα τῆς ἐλευθερίας· ἐνισχυόμενοι ἀπὸ θάρρος καρτερικὸν, καὶ ἐπιστεφόμενοι ἀπὸ διηνεκεῖς καὶ πολλάκις ὑπερφυεῖς νίκας, ταῦτα πάντα προξενοῦσιν ἀλλεπαλλήλους καὶ ἰσχυρὰς ἐντυπώσεις, ἀπεικονίζουσι δὲ τοιοῦτον ὑπεράνθρωπον ἡρωϊσμὸν, ὥστε ἀποδεικνύουσιν ἀναντιῤῥήτως ὅτι μέγας καὶ ἰσχυρὸς εἶνε εἰς τὰ στέρνα τῶν μαρτύρων τῆς δουλείας, ὁ ἔρως τῆς πατρίδος, τῆς ἐλευθερίας, καὶ τῆς ἀνεξαρτησίας, ὅταν συσσαρκοῦται μὲ τὸ αἴσθημα τῆς θρησκείας, μὲ τὰς πατρῴας παραδόσεις, καὶ μὲ τὴν ἐθνικὴν φιλοτιμίαν.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Πολλάκις δι' ἀπλήστου βλέμματος ἀναζητοῦμεν τὰ βλέμματα τῶν ἀνδρείων, οἵτινες ἐπεραίωσαν τὸ ἔργον τῆς ἀπολυτρώσεως, δι' ὃ δικαίως ἐδοξάσθησαν. Διακαής τις καὶ ἀδάμαστος πόθος μᾶς παρακινεῖ νὰ ἐτάζωμεν ἐν λεπτομερείᾳ πᾶν ὅ,τι ἀφορᾷ λαὸν, ὅστις ἔφερεν εἰς αἴσιον πέρας εὐκλεῆ ἀγῶνα, τὴν ἀπελευθέρωσιν τῆς πατρίδος καὶ τὴν ἀνάκτησιν τῆς ἰδίας κυριαρχίας. Ὅσῳ δὲ καὶ ἂν θεωρηθῇ ἀτελὲς τὸ ἔργον τοῦτο, εἶνε πάντοτε ὅμως ὁ ἀκρογωνιαῖος λίθος μέλλοντος λαμπροτέρου τὸ ὁποῖον ὁ λαὸς οὗτος θέλει ἐπίσης παρασκευάσει, καὶ τὸ ὁποῖον ἡμεῖς ἀπὸ καρδίας εὐχόμεθα ἐγγύτατον, ὡς ὑπὲρ ἡμῶν αὐτῶν εὐχόμενοι.

Ἀπ' ἐναντίας ἡ ἀλγεινὴ θέα λαῶν πεσόντων ἐν τῷ ἀγῶνι, ὁμοίων μὲν κατὰ τὸν ἡρωϊσμὸν, τὰς θυσίας καὶ τὰ μαρτύρια, ἀλλ' ἀτυχῶν κατὰ τὸ ἀποτέλεσμα, πληροῖ τὴν ψυχὴν ἡμῶν μὲ ἄφατον λύπην. Ὁ νικητὴς λαὸς ἀνυψοῖ μέτωπον ἀγέρωχον διὰ τὴν ἀνδρίαν καὶ τὸν θρίαμβον καὶ πάντες κηρύττουσι τὴν δόξαν αὐτοῦ· ἀλλ' ὁ λαὸς ὁ νικημένος φέρει εἰς τὸ μέτωπον τὴν θλίψιν καὶ τὴν ἀποτυχίαν, καὶ ὁ κόσμος οἰκτείρει τὰς συμφοράς του.

Ἀλλ' ἡ θλίψις αὕτη δὲν θέλει ἐκλείψει ἀπὸ τὸ μέτωπόν του; ... Ναί, θέλει ἐκλείψει! Γνωρίζουσιν οἱ λαοὶ τὴν χεῖρα, ἥτις τὴν παρεσκεύασε ... Γνωρίζουσιν ὅτι τὸ αἷμα θέλει τὴν ἐξαλείψει. Ἡ μεγάλη αὕτη ἰδέα ἐνεσαρκώθη εἰς τὴν συνείδησιν ὅλων τῶν

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

λαῶν, καὶ ἐξησφάλισεν ἤδη τὸν θρίαμβον αὐτῆς διὰ τὸ μέλλον. Καὶ οὔτε ἡ μερικὴ διαφθορὰ, οὔτε ἡ ὑλικὴ ἀποτυχία δύνανται νὰ χλονήσωσιν αὐτήν. Οἱ λαοὶ θέλουσι μοχθήσει περὶ αὐτῆς ἕως οὗ πραγματοποιήσωσιν αὐτὴν, καὶ πρώτη τις ἐπιτυχία δὲν θέλει τοὺς ἀποκοιμίσει, διότι ἐὰν τὸ κοινωνικὸν πρόβλημα εἶναι ἤδη λελυμένον, ἀπολείπεται ὅμως ἡ πραγματοποίησις αὐτοῦ. Τὸ μέλλον τῆς ἀνθρωπότητος δὲν εἶναι πλέον μυστήριον. Ἡ ἔκβασις θέλει εἶσθε μᾶλλον ἢ ἧττον πιθανὴ, μᾶλλον ἢ ἧττον πλησιάζουσα διὰ τούτους ἢ ἐκείνους τοὺς λαοὺς, ἀλλ' ἡ φωνὴ μία θέλει εἶναι διὰ πάντας. Οἱ λαοὶ θέλουσιν ἀνακτήσει τὴν αὐτονομίαν τὴν ὁποίαν τοῖς προώρισεν ἡ πατρογονικὴ γλῶσσα, καὶ τὸ ὁμόδοξον τῶν ἰδεῶν.

Ἐκ τοιούτων σκέψεων ὁρμώμενοι ἐθεωρήσαμεν σκόπιμον νὰ ἐκλέξωμεν συμβεβηκότα τινὰ τῆς Ἑλληνικῆς παλιγγενεσίας ὡς ὕλην ποιήσεως ἣν θέλομεν τολμήσει νὰ ἐπιγράψωμεν Ποίησιν τῆς ἐπαναστάσεως. — Ἡ ποίησις αὕτη ἥτις εἶναι συνήθης εἰς ὁμοιοπαθεῖς λαοὺς, θέλει ἀνυψωθῆ κατὰ τὰς χρισίμους ἐκείνας περιστάσεις, καθ' ἃς οἱ ἄβουλοι ἡγεμόνες θέλουσιν ἀκούει ὡς τελευτοῖον κίνημα, ὡς τελευταῖον λόγον, τὴν μεγάλην φωνὴν τῶν λαῶν κραυγάζουσαν - « εἰς τὰ ὅπλα! » Ἐπροτιμήσαμεν τὰς πρώτας μάχας τοῦ Σουλίου, διότι ἡ μακρὰ πάλη αὐτοῦ ἐνδοξοτάτη μὲν μεταξὺ τῶν πολλῶν τῆς

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Ο ΨΑΛΜΩΔΟΣ ΤΟΥ ΣΟΥΛΙΟΥ.

Α.

Πολλαὶ ἤδη εἶχον παρέλθει ἡμέραι καθ' ἃς ἠκούετο εἰς τὰ βουνὰ τοῦ Σουλίου θόρυβός τις ἀτελεύτητος ἀνδρῶν κατ' ἀνδρῶν μαχομένων, καὶ οἱ μαχηταὶ ἔσπευδον νὰ καταστρέψωσιν ἀλλήλους, καὶ ὅπλων βροντὴ μεμακρυσμένη, καὶ φρυαγμοὶ ἀπηλπισμένων, καὶ στεναγμοὶ θνησκόντων ἐπανελαμβάνοντο εἰς τὰς κρημνώδεις κοιλάδας, καὶ μετέδιδον μέχρι τῶν ἐσχάτων ἄκρων τῶν βουνῶν φωνὰς — ζήτω ὁ σταυρὸς — ζήτω ἡ ἐλευθερία, — ζήτω ἡ Ἑλλάς!

Αἱ φωναὶ αὗται ἦσαν τὸ σύνθημα τῆς νέας Ἑλληνικῆς φυλῆς, κηρυττούσης τὴν ἀποστολὴν τοῦ ιθ' αἰῶνος! ... Ἤρχετο τότε τὸ 1801 ἔτος.

Ἀνήρ τις σεβάσμιος, γέρων διὰ τὴν ἡλικίαν καὶ τὰ παθήματα, δεικνύων διὰ τῆς ὄψεως τὴν αὐταπάρνησιν ἥτις χαρακτηρίζει τὸν ἐρημίτην τῶν ἑλληνικῶν ὀρέων, ἐξῆλθε μίαν τῶν ἡμερῶν ἀπὸ τὴν εὐτελῆ καλύβην του εἰς μεμακρυσμένον καὶ ἀπότομον βράχον στημένην, καὶ ἀκούσας πρώτην φορὰν τὰς φωνὰς ἐκείνας ἀνεσκίρτησεν. Ἦτο δύσις ἡλίου.

Ἔρριψε τὸ βλέμμα εἰς τὴν κοιλάδα, ἀλλὰ τὸ βλέμμα ἦτο ἀσθενὲς διὰ τὸ γῆρας — ἔτεινε τὸ οὖς μὲ πολλὴν προσοχὴν καὶ ἤκουσε τὴν γλυκύφθογγον γλῶσσαν τῶν πατέρων του. Ἐπάλλετο ἡ καρδία του σφοδρότερον, καὶ ἠσθάνθη ἀσυ-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

νήθη τινὰ παλμὸν, παλμὸν ζωῆς νεανικῆς, καὶ ἔμεινεν ἐπὶ μίαν στιγμὴν ἀκίνητος. Ὁ παλμὸς οὗτος ἦτο χορδὴ πρὸ πολλοῦ χαλαρωθεῖσα εἰς τὴν ψυχήν του καὶ μετέδιδε τρέμοντα τινὰ ἦχον ὡς ἐν καιρῷ τῶν νεανικῶν αὐτοῦ χρόνων. Ἀλλ' ἐπάλλετο ἀληθῶς τοσοῦτον σφοδρὰ ἡ καρδία του, ἢ ὄνειρος ἦτο τῆς παρελθούσης εἰκοσαετοῦς ἡλικίας του, ὅστις μετέδιδεν εἰς τὴν νεκρωθεῖσαν αὐτοῦ φαντασίαν τὰ λείψανα ἐλπίδος θεωρουμένης ἤδη ματαίας ;

Ἦτο δύσις ἡλίου.

Ἐνώπιον τῆς ἐρημίτιδος καλύβης αὐτοῦ ἠγείρετο σταυρὸς πρὸς ὃν ὁ γέρων ἔστρεψε τὰ βλέμματα, ὡς διὰ νὰ τὸν συμβουλευθῇ. Ἀκτὶς φωτὸς λαμπρὰ καταβαίνουσα ἀπὸ τὸν διαυγῆ Ἑλληνικὸν ἥλιον, περιέζωνε τὸν σταυρὸν ὡς χλαμὺς χρυσοκεντημένη. Ἐνώπιον τοῦ τεραστίου θεάματος τῆς δύσεως τοῦ ἡλίου, ὅστις ἀπὸ τὸν Ἑλληνικὸν οὐρανὸν ἀσπάζεται πάντοτε μεγαλοπρεπῶς τὴν φύσιν, καὶ ἀπέναντι τοῦ μακροσκίου σταυροῦ ὅστις ὡς γίγας ἐστήνετο ἐπὶ τῆς γῆς, ἀπέμεινεν ὁ γέρων ἐν κατανυκτικῇ ἐκστάσει καὶ ἐπεφώνησεν.

« Ὦ ἥλιε τῆς Ἑλλάδος, ἀπὸ τῆς δόξης σου ἔπεσες εἰς τὸν βόρβορον τοῦ αἴσχους διὰ μακρῶν αἰώνων πλάνης καὶ δουλείας.

« Ἥλιε τῆς Ἑλλάδος, λαμπρὸς ἤδη ἀνατέλλεις μετὰ νύκτα ὀδυνηρὰν καὶ εἰς ἐποχὴν φωτιζομένην ἀπὸ τὴν λαμπάδα τοῦ Εὐαγγελίου.

« Ὦ ἥλιε τῆς Ἑλλάδος, ἐγείρου ἐγείρου καινοφανὴς ἐπὶ τῶν ἐπερχομένων γενεῶν, λάβε τὸν ἀσπασμὸν τοῦ σταυροῦ, καὶ ἀναβαπτιζόμενος εἰς τὸ νέον μειδίαμα τῆς Σωτηρίας, ζωογόνησον πάλιν τὸν παρακμάσαντα πολιτισμὸν, ὅστις ἐδίδαξε πάλαι ποτὲ τὰ ἔθνη.

« Χαῖρε, πρώτη ἡμέρα ζωῆς, χαῖρε ἀνατολὴ νέας ἐποχῆς! Χαῖρε, λαὲ ὁ ἀναμένων τὴν δευτέραν σου ὕπαρξιν ἀπὸ τὴν διάδοσιν τῆς χριστιανικῆς Πίστεως.

« Σὺ ἔφερες εἰς πέρας τὸ οἰκοδόμημα τοῦ πολιτισμοῦ, ἀλλ' αὐτὸ ἦτο ἀσεβὲς καὶ κατεκρημνίσθη ἅμα ἡ ἀνθρωπότης ἐγνώρισε τὸν ἀληθῆ Θεόν.

« Αἱ ἡμέραι μου λήγουσιν ὅτε αἱ ἰδικαί σου ἀνθοῦσι. Χαῖρε... Χαῖρε... ἂς σὲ καταστήσῃ εὐτυχῆ τὸ μεγαλεῖον τοῦ μέλλοντος τὸ ὁποῖον σοὶ προφητεύω ἀπὸ τῆς ἐρημίας μου! »

Τρόμος τὸν κατέλαβε σπασμωδικὸς, ἱερὸς ἐνθουσιασμὸς διέσεισε τὰ μέλη του, καὶ ἔπεσε γονυπετὴς ἐνώπιον τοῦ λαβάρου, τὸ ὁποῖον ἠσπάσθη καὶ ηὐχήθη ὑπὲρ τοῦ Σταυροῦ, ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας, ὑπὲρ τῆς Ἑλλάδος.

Β.

Ἐπῆλθεν ἡ νὺξ καὶ ὁ γέρων ἀποκοιμηθεὶς ὠνειρεύετο, καὶ οἱ ὄνειροι αὐτοῦ ἦσαν ὁράματα, ἦσαν τὰ ὁράματα τοῦ δικαίου ὅστις ποθεῖ τὴν ἀπελευθέρωσιν τῆς πατρίδος του, καὶ ἦσαν θεῖαι ἀποκαλύψεις ἐπιτάττουσαι τὸν Μωϋσῆν νὰ ὁδηγήσῃ εἰς τοὺς κινδύνους τὸν λαὸν τοῦ Ἰσραήλ.

Ἠγέρθη διὰ μιᾶς — ἠσθάνθη τὰ μέλη του ἄλκιμα κ' ἐνεργητικὰ ὡς μέλη νεανικῆς ἀκμῆς — ἠσθάνθη κραταιὰν τὴν ἀπαίδευτον γλῶσσάν του· τόσῳ τὴν ἐπηρέαζεν ἡ ἰσχὺς τῆς συμβουλῆς, τὸ κράτος τοῦ νεύματος τοῦ Ὑψίστου, καί... ἔτρεμεν! Ἀνέβλεψεν εἰς τοὺς ἀστράπτοντας θόλους τ' οὐρανοῦ, ὅστις ἀπεχρωματίζετο διὰ τὸ φῶς τοῦ ἀνατέλλοντος ἡλίου καὶ τῷ ἀπεικόνιζε τὸ μέλλον τῆς ἀναγεννωμένης

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

πατρίδος: . . καὶ μειδίαμα χαρᾶς διεχύθη εἰς τὸ πρόσωπόν του, ἀνωρθώθη καὶ διευθύνθη πρὸς τὸ βουνὸν ἔνθα ἐγείρεται τὸ Σούλιον. Ἄγνωστος ἐν μέσῳ τῆς ἀθροίσεως ἀνθρώπων συγκινημένων ἤκουσε λόγους ψευδωνύμων σοφῶν οἵτινες ἐκήρυττον Θεὸν εἰρήνης, Θεὸν ἐχθρὸν ἐλευθερίας, Θεὸν ὅστις ἠρνεῖτο νὰ βοηθῇ τοὺς ἀδυνάτους, καὶ προέτρεπον τὸν λαὸν εἰς τὴν ὑποταγὴν καὶ εἰς τὴν ἀπάθειαν.

Ὁ δὲ λαὸς, δυστυχὴς μάρτυς πάντων τῶν σοφισμάτων, δὲν ἐκαταλάμβανε τὴν γλῶσσαν τῶν σοφῶν, καὶ ᾐσθάνετο τὰ πάθη του, καὶ ἔπασχεν ἀλλ' ἤλπιζεν εἰς τὸν ἴδιον βραχίονα καὶ εἰς τὴν θείαν ἀντίληψιν, καὶ δὲν ἐδέχετο συνθήκας κ' ἐκραύγαζε τὴν ἐλευθερίαν. Καὶ ἤκουεν ὁ γέρων τοὺς πόθους του, κ' ἔβλεπεν ὅτι κἀνεὶς ἐκεῖ δὲν εὑρίσκετο νὰ τοὺς διερμηνεύσῃ.

Καὶ εἴκοσι τέσσαρες μητέρες ἔκλαιον εἴκοσι τέσσαρας υἱοὺς οἵτινες ἐστάλησαν ὅμηροι εἰς τὸν ἄγριον τύραννον τὸν οὐτιδανὸν υἱὸν τοῦ Βελήπασα, ὅστις παρὰ τὴν ὄχθην τῆς λίμνης τῶν Ἰωαννίνων ὠνειρεύετο σκῆπτρα καὶ στέμματα εἰς ἀγκάλας ἑλληνίδων αἵτινες ἦσαν καταδικασμέναι νὰ θέλγωσι τὴν ἀποτρόπαιον κ' αἱμοχαρῆ ψυχήν του.

Καὶ τῶν εἰκοσιτεσσάρων ἀνδρῶν ἡ ζωὴ ἦτο παρακαταθήκη διὰ τὴν ἀσφάλειαν τῆς ἀνακωχῆς, τὴν ὁποίαν οἱ ἀπηυδημένοι μαχηταὶ τοῦ Σουλίου ἐζήτησαν ἀπὸ τὸν Τύραννον.

α Δυστυχῆ λαέ! Λαὲ δυστυχῆ! ἐκραύγασεν ὁ γέρων, καὶ οἱ ἄνθρωποι ἐκπλαγέντες ἐστράφησαν πρὸς τὸ μέρος ἔνθα ἠκούετο ἡ κραυγὴ, καὶ εἶδον τὸν Ἐρημίτην.

Καὶ οἱ κραταιοὶ ὁπλαρχηγοὶ τοῦ Σουλίου ἔλεγον· Τίς εἶν' ἐκεῖνος; Δὲν τὸν γνωρίζομεν, πρώτην φορὰν τὸν βλέπομεν.

Αλλ' ὁ λαὸς δὲν ἠρώτα περὶ αὐτοῦ. Φωνὴ ἀγάπης ἐξῆλθεν ἀπὸ τὰ χείλη τοῦ ἐρημίτου, καὶ ὁ λαὸς ὁ ἀγαπῶν πάντοτε τὸν ἀγαπῶντα αὐτὸν, ἤκουσε συγκινημένος τὴν φωνὴν καὶ ἔρριπτε τὰ βλέμματά του εἰς τὰ βλέμματα τοῦ γέροντος καὶ εἰσέδυε διὰ τοῦ πνεύματος εἰς τοὺς μυχοὺς τῆς καρδίας του. Καὶ ἔβλεπεν ἐν αὐτῇ τοὺς ἰδίους του πόθους — ἀγάπην πατρίδος, πίστιν μυστηριώδη, ἐλπίδα μέλλοντος — καὶ συνέρρεε περὶ αὐτὸν, διότι ἀνεγνώριζε τὸν φίλον αὐτοῦ.

Κ' ἐκεῖνος ἐπανελάμβανε, « Δυστυχῆ λαὲ, ἐλθὲ μετ' ἐμοῦ! » Καὶ πάντες ἤκουον τὴν φωνήν του, τὴν ὁποίαν ὁ ἐνθουσιασμὸς καθίστα ἰσχυράν. Μεγαλυνθεὶς τότε ἐν τῷ πνεύματι τοῦ ὑψίστου ὁ γέρων ἀνέβαινεν εἰς ἓν τεμάχιον βράχου κ' ἐλάλει.

« Ὁ ἥλιος ὁ χρυσόνων τὰς κορυφὰς τῶν βουνῶν τοῦ Σουλίου, διεσκέδασε τὰ ὁράματα τοῦ πνεύματός μου, καὶ ἡ ψυχή μου ἐξύπνησε μὲ τὸ φῶς τῆς ἀληθείας, τὸ ὁποῖον προσέβαλε τὴν ὄψιν μου. Ἀκούσατε, ὦ ἄνθρωποι, ἀκούσατε τὰς ἐμπνεύσεις τῆς ἀληθείας.

» Ναὶ, ὁ Θεὸς ἐν τῇ μεγαλειότητι αὐτοῦ δὲν κατέβη μέχρις ἐμοῦ τοῦ ἀναξίου λειτουργοῦ αὐτοῦ, ἀλλὰ μ' ἔστειλε τὸν ἄγγελον τοῦ ὀλέθρου, διότι ὁ ἄγγελος τῆς εἰρήνης ἔμεινεν ἐν τῷ οὐρανῷ *ἵνα δοξολογήσῃ τὴν ἀπολύτρωσιν τῶν λαῶν.*

» Καὶ ὁ ἄγγελος τοῦ ὀλέθρου περιβεβλημένος χλαμύδα νεκρώσιμον, ἔσπειε τὴν μεγάλην, τὴν φλογερὰν ῥομφαίαν τῶν ἡμερῶν τοῦ Ἀδὰμ, διότι υἱοὶ τοῦ Κάϊν ἔφραξαν τὴν ὁδὸν τὴν ἄγουσαν εἰς τὸ δένδρον τῆς ζωῆς, καὶ οἱ

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ἀθῶοι ἦσαν ἀδύνατοι, καὶ οἱ ἀποπλανημένοι δὲν ἔβλεπον αὐτὸ, καὶ οἱ βλέποντες ἔμενον ἀνάλγητοι.

» Καὶ ἀπὸ τὸ στόμα τοῦ ἀγγέλου ἐξήρχοντο διὰ σᾶς λόγοι θείας γνώσεως. Ναὶ, διὰ σᾶς τοὺς πτωχοὺς τῷ πνεύματι, καὶ διὰ τὴν ἀξιοπρέπειαν ὑμῶν. Καὶ ἔλεγεν· Ἐγὼ θέλω ἀνασείει τὴν ῥομφαίαν ταύτην, διότι τοιοῦτον εἶναι τὸ θέλημα τοῦ Ὑψίστου, θέλω τὴν ἀνασείει ἕως οὗ οἱ ἄνθρωποι ἐκπληρώσωσι τὰ ῥητὰ αὐτοῦ τὰ γεγραμμένα εἰς τὰς ἁγίας Γραφάς.

» Καὶ αἱ Γραφαὶ θέλουσι τὸν θρίαμβον τῆς ἀ·θείας, καὶ εἰς τὰ ῥητὰ αὐτῶν καθιεροῦνται τὰ δίκαια τῶν λαῶν, διότι οἱ ἱεροὶ προφῆται ἐλάλησαν εἰς τοὺς κοιμωμένους τὸν ὕπνον τοῦ θανάτου, καὶ ἠγέρθησαν οὗτοι, καὶ μίαν ἤκουσαν πάντες χορδὴν θίγουσαν τὴν καρδίαν αὐτῶν, καὶ θέλησιν κραταιὰν ἐξέφρασαν καὶ δὲν ἠκούσθησαν! . . . Κατηραμένοι οἱ μὴ πιστεύσαντες!

» Καὶ ἡ ἀλήθεια αὕτη κωλύεται ἀπὸ φραγμοὺς, οἵτινες τὴν ἐμποδίζουσι νὰ διαχυθῇ εἰς τὴν θέλησιν ὀλίγων ἀνθρώπων· ἀλλ' ὁ Θεὸς μετὰ τῶν πολλῶν, διότι πολλοὶ εἰσὶν οἱ πάσχοντες, καὶ δὲν εἶναι μετὰ τῶν ὀλίγων, διότι οἱ ὀλίγοι εἰσὶν αἴτιοι παντὸς κακοῦ! Ἐὰν δὲ τῶν ὀλίγων ἡ θέλησις νικᾷ τὴν δύναμιν τοῦ λέοντος, ἡ ἰσχὺς τοῦ Ὑψίστου ὑπερτερεῖ τὴν φύσιν σύμπασαν κ' ἐμπνέει εἰς τοὺς πάσχοντας τοιαύτην ἰσχὺν, ἥτις ἀρκεῖ ν' ἀπολυτρώσῃ τὴν ἀνθρωπότητα διὰ τῆς ἀνθρωπότητος, ἀφοῦ ἡ θεότης ἀπελύτρωσεν ἅπαξ τὴν ἀνθρωπότητα διὰ τοῦ λόγου τῆς ἀληθείας.

» Καὶ ἡ θεία ἐκείνη πνοὴ ἡ ἐπὶ τοῦ σταδίου τῆς ἀληθείας συνταράττουσα τοὺς λαοὺς, περιέβαλε μὲ ἰσχὺν τὸν

τροπαιοῦχον λόγον, καὶ οἱ ἄνθρωποι διὰ τοῦ λόγου συνεννοήθησαν, ἀλλὰ γνωρίσαντες ὅτι οἱ τύραννοι ἠγνόουν τὸ κράτος τοῦ λόγου, ἐφεῦρον τότε τῶν ὅπλων τὸ κράτος, ἐν ᾧ ὑπάρχει τὸ κράτος καὶ ἡ βουλὴ τοῦ Ὑψίστου.

» Καὶ ἀφ' ὅτου οἱ λαοὶ συνεννοήθησαν, τὰ διανοήματα τῶν λαῶν θέλουσιν ὑπάρχει μέχρι τῆς συντελείας τῶν αἰώνων, διότι ἀπὸ τοῦ Ὑψίστου ἀπορρέει ἡ ἔμπνευσις αὐτῶν. Καὶ οἱ φραγμοὶ τῶν τυράννων θέλουσι κατάπέσει, διότι ἔργα εἰσὶ τῆς πονηρίας τῶν ἀνθρώπων.

» Ψεύδεται λοιπὸν ὁ διατεινόμενος ὅτι ὁ Θεὸς μισεῖ τὸν πόλεμον. Ἡ στάθμη τῆς ἀληθείας εἶναι ὁ Θεὸς, καὶ ὅταν ὁ πόλεμος εἶναι ἐν τῇ στάθμῃ τῆς ἀληθείας, ὁ πόλεμος εἶναι ὁ Θεός.

« Ὁ δηλητηριάζων τῆς ἀγάπης τὸν λόγον εἰς τὰ χείλη σου, ὁ μεταβάλλων τὰς προσευχάς σου εἰς πονὴν μίσους, ὁ ἄνθρωπος ὅστις σὲ ἀναγκάζει νὰ ἀναθεματίζῃς τὸν ἄνθρωπον, νὰ βλασφημῇς τὸν ἄνθρωπον, καὶ νὰ ὀμνύῃς ἐνώπιον τοῦ θυσιαστηρίου τοῦ Θεοῦ τὴν καταστροφὴν τοῦ ἀνθρώπου, εἶνε ἐχθρὸς τοῦ Θεοῦ καὶ ὁ Θεὸς θέλει νὰ καταστραφῇ διὰ τοῦ ἀνθρώπου.

» Καὶ τί λοιπὸν σᾶς λέγουν οἱ ἄφρονες οὗτοι σύμβουλοι τῆς εἰρήνης; . . . Ἐνισχύουν τὸν λόγον τοῦ δυνατοῦ. !. Μὴ τοὺς ἀκούετε!

» Εἰρήνην θέλομεν, ἀλλ' εἰρήνην ἐλευθερίας· διότι οἱ λαοὶ δὲν εὑρίσκουσιν εἰρήνην εἰς τὴν εἰρήνην τῆς τυραννίας.

» Θέλει ἔλθει ἡμέρα, καθ' ἣν καταστρεφομένων ἢ σωφρονιζομένων τῶν ἰσχυρῶν διὰ τῆς χειρὸς τοῦ λαοῦ, δὲν θέλουσιν ὑπάρχει πλέον εἰμὴ ἄνθρωποι αὐτεξούσιοι καὶ ἐλεύθεροι. Κατ' ἐκείνην δὲ τὴν ἡμέραν ἡ ἀνθρωπότης ἑνώ-

πιον ἑνὸς μόνου θυσιαστηρίου συνερχόμενη θέλει προσφέρει ὡς ὁλοκάυτωμα εἰς τὴν παγκόσμιον ἰσότητα καὶ ἀδελφότητα πάντα τὰ ὄργανα τοῦ θανάτου τὰ ὁποῖα ἐξ ἀμνημονεύτων χρόνων ἐπεννόησεν ἡ ἀνάγκη.

« Ἀλλ' ὁ νοῦς τῶν λαῶν δὲν στρέφεται εἰμὴ περὶ τὴν διηνεκῆ ἐλπίδα τῆς βελτιώσεως, τὴν ὁποίαν ματαιοῦσιν οἱ τύραννοι. Ὑμεῖς λοιπὸν οἱ βασανισμένοι ἀνάγκη νὰ ἐπικαλεσθῆτε τὸν πόλεμον ὡς ἀντιποιούμενον τῆς ἐλευθερίας, καὶ νὰ τὸν ὑπομένητε ὡς δεινὸν ἀναγκαῖον, καὶ νὰ τὸν δοξάσητε μίαν ἡμέραν ὡς ἄγγελον εἰρήνης.

« Χεὶρ σιδηρᾶ σήμερον θέλει νὰ καταστρέψῃ τοὺς παλμοὺς τῆς καρδίας σας; ἀλλ' ἡ καρδία σας ἂς ζωογονηθῇ εἰς ῥύακας αἵματος, ἂς ἀναστατωθῇ, ἂς πάλλῃ ἐκ νέου, ἂς ἐλπίσῃ, ἂς ἐγερθῇ, ἂς περιπατήσῃ.

« Ἐγερθῆτε λοιπὸν, ὦ ἀδελφοὶ, καὶ εἰς νύκτα ἅδου ζοφερὰν θέλομεν ὑμνήσει τὴν ἀνατολὴν τῆς ἐλευθερίας ».

Καὶ ὁ λαὸς τοῦ Σουλίου ἤκουσε κατάθαμβος καὶ φωτισμένος τὸν λόγον τοῦ γέροντος, καὶ τρὶς ἀνεκράυγασε.

« Πόλεμος μέχρι τῆς ἀπελευθερώσεως τοῦ Σταυροῦ ».

« Πόλεμος μέχρι τῆς ἀπελευθερώσεως τῆς Ἑλλάδος ».

« Πόλεμος μέχρι τῆς ἀπελευθερώσεως τοῦ ἔθνους ». —

Καὶ ὁ γηραιὸς ἐρημίτης ηὐλόγησε τὸν λαὸν ἐν ὀνόματι τοῦ Θεοῦ τῆς ἐλευθερίας.

Γ.

Εἶχε παύσει ἡ λαλιὰ τοῦ προφήτου. Οἱ κραταιοὶ ὁπλαρχηγοὶ καὶ οἱ γενναῖοι ἥρωες τοῦ Σουλίου ἔβλεπον ἀλλήλους μετ' ἐκπλήξεως, καὶ σιωπηλῶς ἠρωτῶντο, τίς ἆρα ἦτον ὁ

γέρων ἐκεῖνος. Ἐννόησεν ὁ ἐρημίτης τοὺς διαλογισμοὺς αὐτῶν, καὶ ταχύτατος ἐμφανισθεὶς ἐν τῷ μέσῳ, εἶπε·

» Σαμουὴλ ἐγὼ λέγομαι, Σαμουὴλ ὁ ἄνθρωπος τῆς δευτέρας παρουσίας, Σαμουὴλ ὁ ἄνθρωπος τοῦ μέλλοντος, Σαμουὴλ ὁ πατὴρ τῶν πασχόντων.

» Ἐγὼ ἦλθον νὰ σᾶς ἀνοίξω τὰς πύλας τοῦ αἰῶνος!

» Ἐντεῦθεν ἡ γηραιὰ μήτηρ τῶν ἡρώων θέλει ἀρχίσει νὰ συνέλθῃ εἰς ἑαυτὴν, καὶ νὰ καθέξῃ τὴν θέσιν της ἐπὶ τῆς γῆς, τὴν ὁποίαν πάλαι ποτὲ ἐνεψύχωσε κ' ἐμεγάλυνε διὰ τῆς ζωογόνου εὐφυΐας της.

» Ναί· ἀπὸ τὸ Σούλιον θέλει ἀρχίσει νέα ἐποχὴ, ἥτις πλήρης ἰσχύος καὶ ζωῆς, θέλει συντρίψει τὴν βαρυδαίμονα πλάκα τοῦ θανάτου, ἔνθα ἐν μνήματι βαρβαρότητος εἶχε ταφῇ ἡ Ἑλλὰς τέσσαρας ἤδη αἰῶνας.

» Ἐντεῦθεν θέλουσιν ἐκπηδήσει αἱ πρῶται φάλαγγες, ὅσαι ἐπιπίπτουσει ἐναντίον τῶν τυράννων τῆς Ἑλληνικῆς γῆς, προώρισται νὰ τὴν συνταράξωσι καὶ νὰ τὴν προπαρασκευάσωσιν εἰς τοὺς μέλλοντας αἰῶνας.

» Ἐγὼ εἰμὶ ὁ ἄνθρωπος τοῦ μέλλοντος. Ὑμεῖς εἴσθε μηδέν· ἀλλ' ἡ πνοὴ τῆς θείας προνοίας σᾶς δεέκρινε καὶ σᾶς ἐνέπνευσε θάῤῥος· — Θέλετε δοξασθῆ.

» Ἐγὼ εἰμὶ ὁ ἄνθρωπος τοῦ μέλλοντος! Λόγος μου εἶνε ὁ Θεὸς, λατρεία μου ἡ ἐλευθερία, πίστις μου εἶναι ὁ λαός. »

Καὶ ἄλλο δὲν εἶπε καὶ ἀνελήφθη.

Καὶ ὅλοι ἐκπλαγέντες ἐπεφώνουν ἀκίνητοι τότε. — Σαμουὴλ, Σαμουήλ! Καὶ δὲν ἠδύναντο νὰ ἐπαναλάβωσιν ἄλλο, διότι οἱ λοιποὶ λόγοι τοῦ ἐρημίτου ἦσαν δι' αὐτοὺς μυρίαι ἁρμονίαι γλυκυφθόγγων ὀργάνων, αἵτινες προσβάλλουσαι πανταχόθεν καὶ διὰ μιᾶς τὴν ψυχὴν τοῦ ἀνθρώπου,

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

τὴν διασείουν, τὴν μεγαλύνουν καὶ τὴν βυθίζουσιν εἰς πέλαγος μυρίων ἀνεξηγήτων αἰσθημάτων, καὶ ἡ ψυχὴ τότε αἰσθάνεται μόνον ὅτι μὲ ἄλμα μυστηριῶδες ἐκπηδᾷ περιπαθὴς πρὸς τὸν Ὕψιστον.

Δ.

Ἡμέραι τινες εἶχον παρέλθει.

Καὶ νὺξ ἦτο ζοφερὰ, καὶ ὁ ἄνεμος διεπορεύετο ἀκράτητος ἐκ τῶν στενωπῶν, καὶ ἔθα καὶ ἔνθα ἐπέπιπτεν ὁρμητικὸς καὶ συνωδεύετο ἀπὸ βαρυηχῆ θόρυβον, ὁτὲ μὲν ἐπιτεινόμενος, ὁτὲ δὲ διακοπτόμενος ἀπὸ λαίλαπας, οἵτινες συνεκρούοντο ἀμοιβαίως, καὶ ἔπαυον καὶ ἐπανήρχοντο φοβερώτεροι.

Καὶ ὁ Σαμουὴλ εἰς ἄντρον βράχου κοιμηθεὶς ὕπνωσε, καὶ ὠνειρεύθη, καὶ εἶδεν εἴκοσι τέσσαρας καλοὺς νεανίας, οἵτινες συμπυκνούμενοι ἐβάσταζον βαρυτάτην ἄλυσιν, τῆς ὁποίας τὸν πρῶτον κρίκον ἐκράτει ἄνθρωπος δι' ἀμφοτέρων τῶν χειρῶν, κ' ἐπροσπάθει νὰ τὴν ἁρπάσῃ.

Καὶ ἀνέκραζεν· ἀφήσατέ την, πρέπει νὰ σφενδονίσω αὐτὴν κατὰ τοῦ λαοῦ ὑμῶν, διότι δὲν θέλει νὰ ἦναι δοῦλός μου. — Καὶ ἔσφιγγε παντὶ σθένει τὸν κρίκον, καὶ οἱ νεανῖαι ὑπεράσπιζον αὐτὴν πεισματώδεις, καὶ διὰ τοῦτο κατετραυματίζοντο καὶ ἀπέθνησκον μέχρις ἑνός.

Καὶ ἡ ἄλυσις εἶχε μείνει εἰς χεῖρας τοῦ ἀνθρώπου ἐκείνου, ἀλλ' ἦτο φρικωδῶς καθημαγμένη! . . .

Τρομασμένος ἐξύπνησεν ὁ Σαμουὴλ, καὶ, ἡμέρας διαγελώσης, ἐξεπλάγη ἰδὼν εἰς τὰς ἀγυιὰς τοῦ Σουλίου ἀσυνήθη τινὰ θόρυβον ἀνθρώπων. — Ἔτρεξε ταχὺς καὶ ἀνεμίχθη μετὰ τοῦ λαοῦ.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Καὶ ἐκ τοῦ στόματος ἀπεσταλμένου τοῦ τυράννου τῶν ωαννίνων ἤκουσε πρότασιν εἰρήνης καὶ δουλείας καὶ οὐχὶ πλέον ἀνακωχῆς, καὶ ἤκουσεν ἀπειλὴν θανάτου διὰ τοὺς ὁμήρους, καὶ ἤκουσεν ἀπειλὰς καταστροφῆς διὰ πάντας τοὺς υἱοὺς τοῦ Σουλίου, ἐὰν δὲν ἔνευον τὸν τράχηλον εἰς τὸ θέλημα τοῦ τυράννου.

Καὶ ἐφρύασσεν ὁ λαὸς διὰ τὸ νέον τοῦτο ὄνειδος, καὶ ἀκούσιοι ἐτείνοντο αἱ χεῖρες αὐτοῦ ψαύουσαι τὰ ὅπλα, καὶ πάντες ἀνεκραύγαζον ἐπιζητοῦντες τὸν ὄλεθρον τῶν ἀπίστων. Ὀλίγοι δὲ, οἱ σύμβουλοι τῆς εἰρήνης, διέσπειρον ἐδῶ κ' ἐκεῖ φόβον καὶ τρόμον, καὶ αἱ εἴκοσι τέσσαρες μητέρες ἀνεζήτουν μετὰ ἤχου τοὺς εἴκοσι τέσσαρας υἱούς των.

Καὶ ταχὺς ὡς ἀστραπὴ ἐπανῆλθεν εἰς τὰς φρένας τοῦ Σαμουὴλ ὁ ὄνειρος τῆς νυκτὸς καὶ ἀνεβόησεν· «Ἡ μεγάλη στάμνος τοῦ χρόνου ἐπληρώθη, ὦ μαχηταὶ τοῦ Σουλίου! Μὴ πιστεύετε ἀγγελίας τυράννων ὅτι οὐκ ἔστιν ἐν τῷ στόματι αὐτῶν ἀλήθεια. Ἐὰν μίαν πέτραν, μίαν μόνην πέτραν παραχωρήσητε ἐκ τῶν βουνῶν σας εἰς τὸν τύραννον, θέλετε δουλώσει τὴν πατρίδα, καὶ δὲν σώζετε τοὺς υἱοὺς, ὄχι, δὲν τοὺς σώζετε διότι... — Δυστυχεῖς μητέρες μὴ κλαίετε! — Οἱ εἴκοσι τέσσαρες υἱοὶ τοῦ Σουλίου εἰσὶ τὴν στιγμὴν ταύτην εἰς τὰς τάξεις τῶν μαρτύρων τῆς ἐλευθερίας!

Καὶ ἡ ὀργὴ ἐτράχυνεν ὅλων τὰ πρόσωπα, καὶ ἀφ' ὅλων τὰ χείλη ἐξῆλθε τρομερὰ κραυγὴ κατάρας, καὶ ὁ Σαμουὴλ ἐπανέλαβεν·

«Ἔφθασαν ἤδη αἱ ἡμέραι τῆς σωτηρίας, καὶ τοῦ ἀσεβοῦς Ἀσσυρίου αἱ πόλεις θέλουσι καταπίπτει, καθὼς αἱ σκηναὶ αἱ ἐν τῇ ἐρήμῳ στηνόμεναι διαλύονται κατὰ τὴν ἀνατολὴν τοῦ ἡλίου.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

« *Ἐκέκραξαν οἱ δίκαιοι, καὶ ὁ Κύριος εἰσήκουσεν αὐτῶν, καὶ ἐκ πασῶν τῶν θλίψεων αὐτῶν ἐρρύσατο αὐτούς.*

« Οὕτω γέγραπται,

« *Οὐ σώζεται βασιλεὺς διὰ πολλὴν δύναμιν, καὶ γίγας οὐ σωθήσεται ἐν πλήθει ἰσχύος αὐτοῦ.*

Μόνη ἡ δικαιοσύνη σώζει βασιλεῖς καὶ δυνατοὺς, καὶ οἱ περιφρονήσαντες αὐτὴν τύραννοι θέλουσι καταστραφῆ, καὶ οἱ ἀκολουθήσαντες τοὺς τυράννους θέλουσιν ἐξολοθρευθῆ.

« Τίς θέλει τολμήσει νὰ κηρύξῃ δουλείαν; Καὶ ποῦ ἄρα δὲν ἀνυψοῦται κατ' αὐτῆς κραυγὴ κατάρας βαρυσείουσα τὴν γῆν, καὶ ποῦ δὲν ἀκούεται κρυφὸς στεναγμὸς, καὶ ποῦ δὲν πνέει φιλελεύθερος πόθος ἀρεστὸς εἰς τὸν Θεὸν τῆς ἀληθείας, καὶ ποῦ δὲν ἠχεῖ φρυαγμὸς, ὅστις καὶ ἐν μέσῳ τῶν κλαυθμῶν τῆς δουλείας διαχέει τὸν τρόμον;

« Οἱ ἀναιδεῖς οἱ κηρύττοντες τὴν ὑποταγὴν, κηρύττουσιν ἐν τῷ σκότει, διότι θέλουν νὰ κρύψωσι τὸ αἶσχος τοῦ προσώπου αὐτῶν, διότι ἐργάζονται τὴν ἀνομίαν, καὶ τὰ ἔργα αὐτῶν τεκταίνονται ἐν τῷ σκότει, διότι φοβοῦνται τὴν ἀρὰν τῶν αἰώνων.

« Ἀλλ' ὁ Θεὸς εἶπεν· *Ἐξαιρεῖσθε διηρπασμένον ἐκ χειρὸς ἀδικοῦντος αὐτόν·* καὶ τὸ δίκαιον, τὸ ὁποῖον σᾶς ἐχάρισεν ὁ Θεὸς, ἂς θερμάνῃ τὴν πίστιν σας, καὶ ἂς σᾶς ἐμπνεύσῃ θάρρος καὶ γενναιότητα.

« Μὴ ἀφίνετε διὰ τὴν αὔριον τὸ ἔργον τῆς βελτιώσεως. Ἡ ὑπομονή σας θέλει εἶναι σημεῖον ἀναλγησίας· οἱ ἐχθροὶ θέλουν σᾶς ἐμπαίξει, καὶ δὲν θέλουσιν ἀνακουφίζει τὰ δεινά σας, ἀλλὰ δι' ἀπατηλῆς θωπείας θέλουν στομώσει τὰ σίδηρα τῶν δεσμῶν σας.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

α Ἡ ἀναβολὴ τοῦ ἀγῶνος εἶνε παράτασις τῆς δουλείας. Σήμερον ἐγερθέντες σήμερον πρέπει ν' ἀναζήσετε. Ἐὰν αὔριον παραλύσητε, δὲν θέλει ἐννοήσει ὁ εἷς τὸν ἄλλον.

Θέλετε ν' ἀφήσητε εἰς τοὺς υἱούς σας τὴν κληρονομίαν τοῦ πολέμου;... Καὶ διατί; διὰ νὰ κληρονομήσωσι τὸ ὄνειδος τῆς δουλείας; Οἱ υἱοί σας θέλουν σᾶς ἀναθεματίσει.

α Σήμερον εἶνε ἡμέρα δόξης, κ' ἐὰν ἡττηθῶμεν, ἀποπλύνομεν τὸ ὄνειδος τὴν ἐπιοῦσαν.

Σήμερον εἶνε ἡμέρα ἀποθεώσεως, ἀλλ' αὔριον;... Ἡ αὔριον εἶνε μυστήριον, καὶ ἡ σήμερον εἶνε κτῆμά μας. Ἐὰν δὲν μ' ἐννοῆτε, νὰ ἤσθε διὰ παντὸς κατηραμένοι.

α Δεκαεννέα ἤδη παρῆλθον αἰῶνες καὶ ἡ ἀνθρωπότης μέσῳ τοσούτου αἵματος διερχομένη δὲν ἀνέκτησεν εἰσέτι τὰ δίκαιά της. Καὶ τίνες τῇ διαφιλονεικοῦσιν αὐτά; Οἱ ἄθλιοι ἐκεῖνοι οἱ ἀξιοῦντες ὅτι ὁ οἶκτος τοῦ Θεοῦ ἀποτελεῖ τὴν κυριωτέραν ἰσχύν των.

α Ἀλλ' ἡ ἀνθρωπότης ἐφωτίσθη, καὶ δεκαεννέα αἰῶνες ἀμαθείας δύνανται ἤδη νὰ σᾶς δικαιολογήσωσιν, ἀλλὰ μία καὶ μόνη ἡμέρα γνώσεως δὲν θέλει σᾶς δικαιολογήσει εἰς αἰῶνας αἰώνων.

α Ἐρωτήσατε τοὺς διατεινομένους ὅτι οἱ ἄνθρωποι δὲν προπαρεσκευάσθησαν εἰσέτι, ὅτι οἱ λαοὶ δὲν ὡρίμασαν ἀκόμη, ἐρωτήσατε· Ὑπῆρξε ποτὲ τεχνίτης καυχηθεὶς διὰ τὴν ἐντέλειαν τῆς τέχνης του, ἐὰν δὲν ἐξήσκητεν αὐτήν; Συλλογισθῆτε, ὦ ἄφρονες, ὅτι θέλουν νὰ σᾶς διδάξωσι τὴν ἐλευθερίαν εἰς τὸ σχολεῖον τῆς δουλείας. Ἡ δουλεία διδάσκει τὴν καταστροφήν, καὶ μόνη ἡ ἐλευθερία διδάσκει τὴν ἐλευθερίαν.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

« Ἂς σπεύσωσι κατόπιν αὐτῆς καὶ ἰσχυροὶ καὶ ἀδύνατοι, καὶ ἂς διαδεχθῶσιν ἄλλοι τοὺς ἰσχυροὺς προμάχους πίπτοντας, καὶ οἱ ἀδύνατοι ἂς χερσοπιασθῶσι σφιγκτὰ μετὰ τῶν φοβουμένων, καὶ ἡ ἰσχὺς αὐτῶν ἔσεται μεγάλη.

« Ἀνάστα, ὦ ἀξιοπρέπεια ἐθνική· ἐγερθῆτε υἱοὶ τῶν Ἑλλήνων καὶ ἐκδικήσατε τὰ δίκαια τῆς βασανισμένης φυλῆς σας. Ὁ θρίαμβος ὑμῶν θέλει εἶνε θρίαμβος τῆς ἀνθρωπότητος! Ναὶ, ἐπληρώθη ἡ στάμνος τοῦ χρόνου, τὰ ἔθνη ἐπιβλέπουσιν εἰς ἡμᾶς, ἐμπρὸς, ὦ ἀνδρεῖοι . . . ἢ δόξα ἢ θάνατος. »

Καὶ ὁ Σαμουὴλ ηὐλόγησε τὸν λαὸν ἐν ὀνόματι τοῦ Θεοῦ τῆς ἐλευθερίας.

Καὶ οἱ κεραυνομάχαι καὶ οἱ ἡλιοκαμμένοι λέοντες τοῦ Σουλίου συνήρχοντο ἐν συμβουλίῳ, καὶ φωναὶ πολέμου ἐξήρχοντο ἐκ τῶν χειλέων αὐτῶν, φλογισμέναι ἀπὸ τὸν πόθον τῆς ἐλευθερίας.

Καὶ ἰδοὺ οἱ Τζαβέλλαι, οἱ Κουτσονῖκαι, οἱ Ζέρβαι, οἱ Δράκοι καὶ οἱ Λάλιοι, καὶ ἰδοὺ οἱ Βοτσᾶραι, οἱ Δαγγλῆς, οἱ Βοῦμβοι, οἱ Βάγαι, οἱ Φωτομᾶραι, οἱ Ζάρμπαι, οἱ Λάμπροι, οἱ Παππαγιανναῖοι, οἱ Καραμπῖναι, καὶ οἱ Μαλάμοι, καὶ ἰδοὺ πάντες ἐκεῖνοι συνέταξαν καὶ ὑπέγραψαν ἀξιοπρεπῆ ἀπάντησιν.

« Ἡ ἀπιστία τοῦ ἀτίμου ὀνόματός σου κραταιοῖ τὰς δυ-
» νάμεις ἡμῶν. Μάθε ὅτι ἀφ' ἧς ἡμέρας σοῦ ἠνοίξαμεν
» τὸν πόλεμον, μόνον δεκαεπτὰ ἀνδρείους ἐχάσαμεν. Τώρα
» λογίζομεν τεσσαράκοντα κ' ἕνα ἀφοῦ εὑρίσκεται εἰς τὴν
» ἐξουσίαν σου ἡ ζωὴ τῶν ὁμήρων τοῦ Σουλίου. Ἀλλὰ
» πρέπει δι' αὐτοὺς νὰ χάσωμεν τὴν πατρίδα μας; Ὄχι,
» ἡμεῖς δὲν θέλομεν ἀπὸ σὲ μήτε εἰρήνην, μήτε ἀνακωχήν!

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Σὺ εἶσαι πάντοτε ὁ αὐτὸς, πάντοτε ἄδικος, ἐπίορκος, η ἄπιστος ».

Καὶ ὁ πόλεμος ἀπεφασίσθη, καὶ οἱ ἀνδρεῖοι χριστιανοὶ διελύθησαν προνοοῦντες περὶ τῶν προπαρασκευῶν τοῦ ἀγῶνος.

Ε.

Ἤκουσεν ὁ αἱμοχαρὴς Πασᾶς τὴν τολμηρὰν ἀπάντησιν, καὶ ἠγέρθη ἀπὸ τὰ μαλακὰ στρώματα, καὶ τὸ στόμα του ἐβλασφήμησεν ἀσεβῆ βλασφημίαν, καὶ οἱ θόλοι τῶν πολυφρουρήτων δωμάτων αὐτοῦ συνεταράχθησαν. Καὶ τὸν ὄλεθρον ὤμοσε τοῦ Σουλίου, καὶ ὤμοσε νὰ ἐκτείνῃ τὴν ἐκδίκησιν αὐτοῦ ἕως εἰς τὴν γενεὰν τὴν ἔτι πάλλουσαν εἰς τὴν μητρικὴν γαστέρα.

Καὶ αἱ ἡμέραι διεδέχοντο τὰς ἡμέρας, καὶ εἰς τὰ χρημνώδη ῥιζοβούνια τοῦ Σουλίου συνετρίβοντο αἱ φάλαγγες τῶν ἐχθρῶν, καὶ οἱ βάρβαροι υἱοὶ τοῦ Μωάμεθ ἔκλινον αἱματωμένην τὴν κεφαλὴν ἐνώπιον τῶν μαχητῶν τοῦ Χριστοῦ, καὶ συνεχεῖς ἔκαιον αἱ μάχαι, καὶ ἀμοιβαῖος ἦτον ὁ θάνατος.

Καὶ ἡ φωνὴ τοῦ Σαμουὴλ ἐν μέσῳ τῶν ἀνδρείων Σουλιωτῶν ἦτον ἡ φωνὴ τοῦ Κυρίου τὴν φυλὴν αὐτῶν πᾶσαν προσκλοῦσα εἰς πόλεμον, καὶ οἱ λόγοι αὐτῆς ἐξήρχοντο φλογεροὶ, καὶ ἐνέπνεον κράτος καὶ ἰσχὺν μέχρι τῶν ἀπωτάτων μυχῶν τῶν πνευμάτων.

Ἀκούραστος καὶ ἀντιλήπτωρ ἁπανταχοῦ, ἐδίδασκε διὰ τοῦ παραδείγματος τὴν δραστηριότητα καὶ τὸ ἔλεος, καὶ πάντες ἐκάλουν αὐτὸν πατέρα τοῦ λαοῦ καὶ τῶν πασχόντων.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Ἀπὸ τοῦ οἴκου τοῦ θνήσκοντος, τὸν ὁποῖον ἐπαρηγόρει, ἐπορεύετο εἰς τὰ ὕψη τῶν βουνῶν καὶ εἰς τὸ βάθος τῶν κοιλάδων, καὶ ἔκτιζε παλαίστρας, καὶ κατεσκεύαζε πύργους, καὶ ἐσκόπευε τηλεβόλα, καὶ ἕκαστος πάσχων καὶ πᾶς φιλόπολις μαχητὴς ηὐλόγει αὐτὸν ἀπὸ καρδίας.

Καὶ ἄλλοτε μὲν ψωμοζήτης ἐν μέσῳ τῶν ἐχθρῶν, κατεσκόπευε τὰ κινήματά των, ἐπὶ τῶν πύργων ἄλλοτε διέτατ-τεν ἔνθους τὴν μάχην, ῥήτωρ δ' ἄλλοτε ἐδίδασκε τὸ θάρρος καὶ τὴν καρτερίαν. Καὶ λειτουργὸς τοῦ Ὑψίστου πάντοτε, ἐπεκαλεῖτο τὴν θείαν ἀντίληψιν, καὶ στρατιώτης καὶ ἱερεὺς συνάμα καὶ ἐμάχετο εἰς τὸ πεδίον, καὶ ἀπήγγελλεν εἰς τοὺς θνήσκοντας τὸν τελευταῖον λόγον τῆς πίστεως καὶ τῆς ἐλευθερίας. Τοιοῦτος ἦν ὁ ἀτρόμητος οὗτος γέρων, καὶ ἤντλει τὰς δυνάμεις καὶ τὰς ἐλπίδας αὐτοῦ ἐν τῇ μυστηριώδει δυνάμει τοῦ Ὑψίστου, καὶ ἔβλεπεν εἰς τὸ φῶς τῆς πίστεως τὰς ἀκτῖνας τοῦ μέλλοντος, αἵτινες περιέζω-νον μὲ φωτεινοτάτην χλαμύδα τὸ μέγα θυσιαστήριον τῆς ἐλευθερίας καὶ τῆς πατρίδος.

ΣΤ.

Δύο ἔτη παρῆλθον.

Ὁ καταχθόνιος Σατράπης τοῦ ὁποίου τὰ σπλάγχνα ἔτηκε φλογερὰ καὶ λυσσώδης ἡ ὀργή, ἐφρύαττε πᾶσαν ἡμέραν διὰ τὴν διηνεκῆ θραῦσιν τῶν ὅπλων του, κ' ἐβλασφήμει ἑκάστοτε πάσας τὰς δυνάμεις τῆς φύσεως. Ἀλλ' ἡ τερπνὴ φύσις τοῦ Ἑλληνικοῦ ἐδάφους ἐμειδία καταγελῶσα τὰς βλασφημίας αὐτοῦ.

Καὶ πονηρία καὶ δόλος ἦσαν τὰ ἔργα αὐτοῦ, καὶ ἐπὶ

δύο ὁλόκληρα ἔτη τὸ στόμα αὐτοῦ κατάρας ἔγεμε καὶ πικρίας διὰ τὴν ἡρωϊκὴν καρτερίαν τῶν ἀτρομήτων Σουλιωτῶν.

Καὶ μιᾷ τῶν ἡμερῶν ἀμέτρητον ἐπρόσφερε χρυσίον, καὶ ὀργίλη ἀπεκρίνετο ἡ φωνὴ τοῦ Δήμου Ζέρβα· « Τὰ ὅπλα μας » εἰσὶν οἱ θησαυροί μας· δι' αὐτῶν ἀπαθανατίζομεν τ' ὄνο» μά μας, καὶ τιμῶμεν καὶ ἀμυνόμεθα τὴν Πατρίδα. » Δὲν ἠξεύρομεν νὰ μετρήσωμεν τὰ νομίσματά σου, κ' ἐὰν » ἠξεύραμεν, δὲν πωλοῦμεν ποτὲ τὴν τιμήν μας. Ὅλος τῆς » γῆς ὁ χρυσὸς δὲν δύναται μήτε ν' ἀγοράσῃ μήτε νὰ πω» λήσῃ τὴν ἐλευθερίαν μας. Σὺ δὲν ἰσχύεις νὰ τὴν ἀφαι» ρέσῃς εἰμὴ ἀφοῦ πέσῃ ὁ τελευταῖος τῶν Σουλιωτῶν».

Ἀλλὰ μεταξὺ τῶν παγίδων τῆς δολιότητος αἵτινες διαφθείρουσι τὰ εὐγενῆ φρονήματα, ὑπεθάλποντο κρύφια τὰ πυρὰ καταστρεπτικοῦ δαίμονος ὅστις ἠπείλει τὸν ἀγῶνα τοῦ Σουλίου. Καὶ ἡ ὑπόνοια καὶ ἡ δυσπιστία εἰργάζοντο ἔριδας ἀδελφικὰς, καὶ ἡ προδοσία ἐνίοτε, καὶ τὸ θάρρος τὸ ψυχορράγοῦν, καὶ συνεχέστερον ἡ ἐλπὶς καὶ ὁ πόθος συμφοροτέρου τινος συμβιβασμοῦ, ὅλα ταῦτα ἔτρεφον τὴν ματαίαν ἐλπίδα τῆς εἰρήνης, καὶ ἔστρεφον εἰς ἀθυμίαν τὰ συγκινημένα πλήθη.

Καὶ ἐπήρχετο πάντοτε ὁ Σαμουὴλ βοηθῶν διὰ τοῦ λόγου τοὺς ἀδυνάτους, καὶ ἄγγελος ὁμονοίας τοῖς πᾶσι.

« Ἄκουε, λαὲ τοῦ Σουλίου, τοὺς λόγους τοῦ πνεύματός μου, ἄκουε τοὺς λόγους τῆς γνώσεως τοὺς ὁποίους μοὶ ἐνέπνευσεν ὁ Θεὸς, ἄκουε τὰς συμβουλὰς ἀνθρώπου γηράσαντος ἐν μακρᾷ ταλαιπωρίᾳ.

« Ἐν στιγμῇ καθ' ἣν ὕπνωσα, αἱ φρένες μου προσεβλήθησαν ἀπὸ κλαγγὴν ὅπλων καὶ ἀπὸ θόρυβον ἀνθρώπων, καὶ εἶδα δι' αὐτῶν ἀθροίσματα λαοῦ, καὶ τ' ἀθροίσματα

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ταῦτα ἐταράσσοντο μανιωδῶς, κ' ἐμακρύνοντο, καὶ παρέμενον διὰ διαφόρων δρόμων πορευόμενα πάντοτε.

« Καὶ ποῦ, εἶπον, ποῦ πορεύονται οὗτοι καταλύοντες τὰς δυνάμεις των δι' ὁδῶν ἀντιθέτων; Δὲν ἔχουσι γλῶσσαν νὰ ἐννοήσωσιν ἀλλήλους;

« Ἀλλ' οἱ ἄνθρωποι ἐκεῖνοι ἐξέπεμπον λόγους ταυτοχρόνους καὶ μωρούς, καὶ πᾶς ἐξ αὐτῶν, μόνος αὐτὸς προσπαθῶν ν' ἀκουσθῇ, ἐφώναζε δυνατότερον, καὶ ἀφοῦ ἐκοπίαζεν εἰς μάτην, ἀπεχωρίζετο, καὶ προπορευόμενος πάντων ἐφώναζε τότε μόνος.

« Καὶ οὐχὶ ὀλίγοι ἐκεῖ ἀνύψουν τοὺς ὤμους ζητοῦντες νὰ ἐπιφαίνωνται, καὶ ἄπειροι τότε ἀσθενεῖς τῷ πνεύματι περιεκύκλουν αὐτοὺς ἐπαινοῦντες, καὶ κατόπιν αὐτῶν πορευόμενοι.

« Καὶ ἄλλο ἐκεῖ δὲν ἠκούετο ἡ διδαχὴ θορυβώδεις καὶ ἀτελεύτητοι.

« Καὶ εἰς κόμματα διηροῦντο καὶ εἰς φατρίας, καὶ συνεταράσσοντο ἀλλήλοις, καὶ ἀπεμακρύνοντο τοῦ σκοποῦ, καὶ ἀπεχωρίζοντο τῷ πνεύματι, καὶ ἔριδας εἰργάζοντο ἐμφυλίους.

« Καὶ ἔντρομος ἀνετινάχθην ἐγὼ ἀπὸ τοῦ ληθάργου, καὶ θεῖον ἤκουσα ῥῆμα λέγον. — Ἐγέρθητι καὶ γρηγόρει ὑπὲρ τῶν ἀδελφῶν, καὶ διάχυσον ἐν μέσῳ αὐτῶν τὸν λόγον τῆς γνώσεως *ὅτι οὐκ ἔστιν ἐν τῷ στόματι αὐτῶν ἀλήθεια· ἡ καρδία αὐτῶν ματαία.* Λάλησον, καὶ θέλουν σὲ ἀκούσει.

« Ἐγὼ δὲ λέγω πρὸς ὑμᾶς — Δὲν θαῤῥεῖτε κοινὸν τὸ αἶσχος τῆς δουλείας; Καὶ ἐὰν ἀδυνατῆτε νὰ διαῤῥήξητε τὸν ζυγὸν, δὲν εἶνε κοινὴ ἡ ἀτιμία; Κ' ἐὰν κοινὸν ἦναι τὸ ὄνειδος, διατὶ διαφέρετε κατὰ τὸ φρόνημα;

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

« Σωφρονεῖτε, υἱοὶ τοῦ Σουλίου, καθ' ἣν ἡμέραν δίδεται εἰς ὑμᾶς νὰ ἑνώσητε τὰ διεστῶτά μέλη ἐν τῷ θελήματι τῆς ἀπολυτρώσεως. ! Τί ἄλλο δύναται νὰ σᾶς βοηθήσῃ ἢ ἡ ὁμόνοια;

« Ὁ κόσμος ἐπιβλέπει εἰς τοὺς ἀγῶνας τῆς ἐλευθερίας, ἕτοιμος νὰ τοὺς δοξολογῇ ἑστεμμένους, νὰ τοὺς οἰκτείρῃ ἀποτυγχάνοντας, ! ἀλλὰ νὰ τοὺς συνδράμῃ; . . . ποτέ!

« Οἱ λαοὶ οἱ ἐν ἐλευθερίᾳ ἀναστατούμενοι δὲν πρέπει νὰ ἐλπίζωσιν ἢ εἰς μόνον τὸ κράτος τῶν ἰδίων θυσιῶν, εἰς μόνην τὴν σύμπνοιαν αὐτῶν. Καὶ ἐὰν σήμερον δὲν μ' ἐννοῆτε, αὔριον δὲν μένει εἰς ὑμᾶς εἰμὴ ἡ πικρὰ τύψις τοῦ συνειδότος, καὶ ἡ μεταμέλεια ἡ ἀνωφελής.

« Οἱ τύραννοι μᾶς παροξύνουσιν εἰς ἐμφύλια μίση, σκοπεύοντες νὰ παραλύσωσι τὰς δυνάμεις μας . . . καὶ εἶτα νὰ μᾶς καταπατήσωσι. ! Θέλετε λοιπὸν νὰ γενῆτε ὄργανα τῶν τυράννων; ! Καὶ ἐπὶ τίνος κεφαλὴν θέλει στραφῇ τὸ αἶσχος, καὶ τὸ ὄνειδος μὲ τὰ ὁποῖα θέλουσι περικαλύπτει τὴν μνήμην ὑμῶν οἱ ἐπερχόμενοι αἰῶνες, καὶ αἱ φυλαὶ σύμπασαι τῆς Γῆς;

« Ἀκούσατέ με, ὦ ἀδελφοί! ἐνόσῳ οἱ τύραννοι θρασεῖς καὶ ἐμπαίκται τῆς ἀδυναμίας μας ἐμφωλεύουσιν ὁλόγυρα τῶν κορυφοβουνίων τοῦ Σουλίου, καὶ μολύνουσι τὸ ἅγιον τέμενος τῶν δικαιωμάτων σας, καὶ ὑβρίζουσιν ὅ,τι φίλτατον καὶ ἱερὸν ἔχει ἡ καρδία σας, παύσατε τὰς ἀδελφικὰς ἔριδας, λησμονήσατε τὰ ἀτομικὰ μίση, δόσατε πρὸς ἀλλήλους ἕνα μόνον ἀσπασμὸν, ἀσπασμὸν πίστεως καὶ ἀγάπης.

« Μία ῥομφαία νὰ Σᾶς λυτρώσῃ, εἷς ὅρκος νὰ Σᾶς συνδέσῃ, ἡ ῥομφαία καὶ ὁ ὅρκος τοῦ πατριώτου, καὶ οὐχὶ τοῦ ἀδελφοκτόνου.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

« Ἓν μόνον φρόνημα ἐγερσίνουν νὰ σᾶς ὁδηγήσῃ, καὶ ἓν μόνον σύνθημα καὶ μία μόνη ἐλπὶς νὰ σᾶς φωτίσῃ, τὸ φρόνημα καὶ ἡ ἐλπὶς τῆς παλιγγενεσίας.

« Ναὶ, καθὼς εἶνε ἓν τοῦ Ἕλληνος τὸ ὄνομα, τὸ ὁποῖον σᾶς συνιστᾷ εἰς τὴν γνώμην ὅλου τοῦ κόσμου, μία πρέπει νὰ ἦνε ἡ δύναμις καὶ ἡ ἐλπὶς τοῦ πολίτου τοῦ ἀποφασισμένου νὰ ἀνακτήσῃ τὴν τιμὴν τῆς πατρίδος του.

« Καὶ καθὼς εἶνε εἷς ὁ θρῆνος τοῦ δούλου, καὶ μία ἡ ὕβρις τῆς Τυραννίας, καὶ μία ἡ ὀργὴ τῶν κοινῶν θλίψεων, οὕτω καὶ εἰς τὸ στάδιον τὸ ὁποῖον θέλετε διατρέχει, ἓν καὶ τὸ αὐτὸ πρέπει νὰ ἦνε ἡ νίκη ἢ ὁ θάνατος· ἡ νίκη ἢ ὁ θάνατος τῶν ἡρώων.

« Ὁ λαὸς ὁ μόνος, ἀλλὰ κραταιὸς — κραταιὸς διὰ τὰς θλίψεις του, καὶ διὰ τ' ἄπειρα παθήματά του — συσσαρκούμενος μετὰ τῶν ἐσπαρμένων φυλῶν αἵτινες μάχονται ἅπασαι ὑπὲρ πασῶν, καὶ σύμψυχοι κατὰ τῶν τυράννων, τοιοῦτος λαὸς δὲν καταπίπτει ποτὲ, καὶ ἐὰν καταπίπτῃ ἐπὶ μίαν στιγμὴν, ἡ πτῶσίς του εἶνε ἔνδοξος, καὶ ἡ ἀνέγερσις ταχίστη καὶ κραταιοτέρα.

« Καὶ μία ἂς ἦνε ἡ δόξα περικαλύπτουσα ὑμᾶς ὡς σημαία. Σαβανωθῆτε μὲ αὐτὴν ἐὰν νικηθῆτε, ἐὰν νικήσητε, ὑψώσατε αὐτὴν παιανίζοντες. Μία λοιπὸν ἂς ἦνε ἡ δόξα σας, ἡ δόξα τῆς ἀνεξαρτησίας καὶ τοῦ ἐθνισμοῦ ἐξαγοραζομένη διὰ τοῦ αἵματος!

Ἐσίγησεν ὁ Σαμουὴλ, καὶ οἱ υἱοὶ τοῦ Σουλίου ἐκράτουν τὴν κεφαλὴν κλίνουσαν, καὶ ἐθλίβοντο διότι ἀληθῶς ἐσβέσθη ὁ ἐνθουσιασμὸς ὅστις ἔφλεγε τὰ στέρνα των κατὰ τὴν ἀρχὴν τοῦ ἀγῶνος.

Ἀλλ' ἅμα ὁ Σαμουὴλ ἀνεβόησεν « Ὅλοι εἰς τὸν πόλε-

μον! » ἀνετινάχθησαν κ' ἔτρεξαν ὅλοι ἑνωμένοι, κ' εὑρέθησαν κατὰ μέτωπον τῶν μισητῶν Μουσουλμάνων.

Καὶ ἀνεφώνησαν τὴν φωνὴν « Ἑλλὰς, ἐλευθερία, » ἀλλὰ... ὑπέβλεπεν ὁ ἀδελφὸς τὸν πλησίον ἀδελφὸν, καὶ λοξὰ μεταξύ των ἐβλέποντο, καὶ οὐδεὶς βραχίων ἦτο κραταιὸς, καὶ δὲν ἦσαν οἱ ἄνθρωποι τῆς πρώτης ἡμέρας.

Καὶ τὰ θυελλώδη νέφη τῆς ἔριδος συνήγοντο ἐπὶ τῶν κεφαλῶν των, καὶ αὐτοὶ δὲν τὰ ἔβλεπον, διότι ἀλλαχοῦ εἶχον στρέψει τοὺς λογισμούς των, καὶ ὁ Θεὸς ἐν τῷ πλήθει τῆς ὀργῆς του ἐξετίναξε τὸ πνεῦμα τῆς καταιγίδος πρὸς τιμωρίαν αὐτῶν. Ταλαίπωροι! ... Ἡ πρώτη αὕτη ἔριδα ἐνεχάραξεν ἤδη αἱματωμένα ἴχνη ἐπὶ τοῦ σταδίου τῆς ἐλευθερίας.

Ζ.

Καὶ ὁ στυγερὸς τύραννος τῆς Ἠπείρου φλεγόμενος ἀπὸ ἰσχυρὰν φιλοδοξίαν, ἀλαζονεύετο, καὶ ἀνύψωνε τὸ μέτωπον τολμηρὸς, καὶ διελογίζετο νὰ καταστρέψῃ ὅπου ἠδύνατο τοὺς ἀνδρείους καὶ ὁρμητικοὺς λόχους τῶν φυλῶν τοῦ Σουλίου.

Ἀλλ' αἱ μητέρες, κ' αἱ σύζυγοι κ' αἱ παρθένοι ἐσπευδον εἰς τὸ πῦρ θαῤῥαλέαι καὶ συνεπλήρουν τὰς ποικίλας ἀραιουμένας τάξεις, καὶ ἔπιπτον ἄνευ στεναγμοῦ, καὶ ἐμάχοντο ἄνευ ἀναπαύσεως, καὶ πίπτουσαι καὶ μαχόμεναι ἀπέθνησκον καὶ μετέδιδον τὸ πῦρ τῆς ἐλευθερίας εἰς τοὺς ἀγενείους υἱοὺς, οἵτινες δὲν τὰς ἐγκατέλειπον ποτέ.

Καὶ ἐνῷ ἀπὸ ἡμέρας εἰς ἡμέραν ὠλιγοστεύοντο αἱ δυνάμεις τῶν ἀτυχῶν Σουλιωτῶν, ὁ ἄτιμος Πασᾶς ἐφλέγετο

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ἀπὸ θυμὸν φρενοπληγῆ, κ' ἔσπευδε τὸ ἔργον τῆς καταστροφῆς.

Καὶ πεισματώδεις πολλάκις καὶ ἀμφιρρεπεῖς συνήπτοντο αἱ μάχαι καθ' ἑκάστην, καὶ τὰ κυριώτερα αἴτια τῆς συμφορᾶς ἦσαν ὁ φατριασμὸς, ὁ φθόνος ὁ κρύφιος, καὶ αἱ ζηλοτυπίαι αἱ χαμερπεῖς τῶν ὁπλαρχηγῶν τοῦ Σουλίου.

Καὶ ἡ συμφορὰ ἥτις ἐπιδεικνύει εἰς ἑκάστην τῶν χειρῶν μίαν ἄγκυραν σωτηρίας, καὶ πλάνος ἡ ἀληθὴς φίλη, ἀπλώνει νὰ συνδράμῃ ἢ νὰ πλανήσῃ, ἐσυμβούλευε τὴν συμμαχίαν τῶν ἰσχυρῶν γειτόνων.

Καὶ ἐφιλιοῦντο διὰ συνθηκῶν μετὰ τοῦ Πασᾶ τοῦ Αὐλῶνος καὶ τοῦ Δελβίνου, καὶ μετὰ τῶν ἀγάδων τῆς Παραμυθίας καὶ τῆς Κονισπόλεως, ἀλλὰ τὰ μέσα τὰ θρησκευτικὰ κατέλυον μετ' οὐ πολὺ τὸν παράδοξον σύνδεσμον.

Καὶ ἐπολλαπλασιάζοντο καθ' ἑκάστην τὰ θύματα, καὶ οἱ ἀγῶνες διεδέχοντο τοὺς ἀγῶνας, καὶ ἔφερον τὴν θλῖψιν εἰς τὰς μητέρας τοῦ Σουλίου· ἀλλὰ μήτ' ἓν δάκρυ ἔτρεμε ποτὲ εἰς τοὺς ὀφθαλμοὺς τῶν ἀμαζόνων, μήτε μία λέξις ὑποταγῆς ἐξῆλθε ποτὲ ἀπὸ τὰ χείλη Λαοῦ τοσούτου. Καὶ μεταξὺ τῶν ὁπλαρχηγῶν ὑπῆρχόν τινες στρεφόμενοι πρὸς τὸν τροχὸν τῆς εὐτυχίας, καὶ ἐφοβοῦντο διὰ τὸν ἀγῶνα τῶν ἀδυνάτων, καὶ κρυφίως ἐπλησίαζον πρὸς τὸν τύραννον, καὶ ἐθήρευον τὴν εὔνοιάν του, ὡς εἶχον καπηλευθῇ πρότερον τὴν εὔνοιαν τῶν συμπολιτῶν.

Καὶ κατ' ἐκείνας τὰς ἡμέρας, ὅτε οἱ ἀγῶνες ἔτικτον τοὺς ὀδυρμοὺς τῶν ταλαιπωρημένων μαχητῶν, οἱ ὁπλαρχηγοὶ ἐσπούδαζον συμβουλευόμενοι συνεχῶς καὶ διαφωνοῦντες.

Καὶ ἐνθυμήθησαν τότε τοὺς καταφρονηθέντας λόγους τοῦ Σαμουὴλ, καὶ Σαμουὴλ, ὁ ἄνθρωπος τοῦ μέλλοντος

ἐκλήθη εἰς τὸ συμβούλιον καὶ εἶδε καὶ ἤκουσεν ὅ,τι εἶχεν εἰδῆ καὶ ἀκούσει.

Ἐννόησε τοὺς κρυφίους σκοποὺς ἑκάστου, τοὺς ἐνεθάρρυνε διὰ τὰ συμβάντα δυστυχήματα, καὶ ἐννόησε τοὺς ἰδιοτελεῖς λογισμοὺς, οἵτινες ἔκρυπτον πᾶσαν ψυχὴν ὑπὸ τὴν ὁμοιόμορφον χλαμύδα τοῦ πατριωτισμοῦ, καὶ μετὰ μακρὰν σιωπὴν ἐλάλησε λόγους πικρούς.

« *Καὶ ἔσεσθέ μοι εἰς λαὸν καὶ ἐγὼ ἔσομαι ὑμῖν εἰς θεὸν, — καὶ οὕτως εἶπεν ὁ Κύριος, Κύριος παντοκράτωρ ὄνομα αὐτῷ.*

« Οἱ φιλόδοξοι τὴν καρδίαν καὶ οἱ θηρεύοντες τὰς τιμὰς, δὲν εἶναι λαός. Ὁ Θεὸς δὲν δίδει εἰς τὸν δυστυχῆ λαὸν εἰμὴ μόνον τὴν ὑψηλόφρονα φιλοδοξίαν τῆς ἐλευθερίας, καὶ ὅστις θέλει ν' ἀνυψωθῇ μέχρι τοῦ Θεοῦ, ἂς ἀνυψωθῇ εἰς τὴν ἐλευθερίαν, καὶ ἂς πνίξῃ πᾶσαν ματαίαν ὑπερηφάνειαν τῆς καρδίας.

Ἡ φιλοδοξία εἶναι ὁμίχλη περιζώνουσα τοὺς θρόνους μᾶλλον ἢ τὸ δένδρον τῆς ἐλευθερίας, καὶ ὅστις τρέφει εἰς τὴν καρδίαν του τὴν φιλοδοξίαν εἶναι ψευδὴς πολίτης, καὶ ἐνίοτε εἶναι προδότης.

Κύριε τῶν δυνάμεων, τὰ ἔθνη *ἔσονταί σοι εἰς λαὸν*, ἀλλὰ σὺ σῶσον τὸν ἀγῶνα αὐτῶν ἀπὸ τῶν φιλοδόξων.

« Οἱ ἄπληστοι φίλοι τοῦ πλούτου δὲν εἶναι λαός. Ὁ λαὸς εἶναι πλούσιος κατὰ τὴν ἀγάπην πρὸς τὸν ἀγαπῶντα αὐτόν. Ἡ ἀπληστία τοῦ πλούτου εἶναι χαμέρπεια, εἶναι μήτηρ διαφθορᾶς, εἶναι θυγάτηρ δειλίας.

« Ὁ ἐν τῇ καρδίᾳ τρέφων αὐτὴν δὲν ἀγαπᾷ τὴν ἐλευθερίαν, κ' ἐὰν βλέπῃ πρὸς τὸν λαὸν βλέπει πρὸς ἐλπίδα, κ' ἐὰν ἀποτυγχάνῃ ἀλλάσσει τρόπους καὶ οὐχὶ φρένας, καὶ ἐναντίος φαίνεται ἐνῷ ἐφαίνετο φίλος.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Κύριε τῶν δυνάμεων, τὰ ἔθνη *ἔσονταί σοι εἰς λαὸν*, ἀλλὰ σὺ σῶσον τὸν ἀγῶνα αὐτῶν ἀπὸ τῶν ἀπλήστων.

« Οἱ φιλάργυροι δὲν εἶναι λαός. Ὁ λαὸς εἶναι μόνον φειδωλὸς γενναιότητος πρὸς τοὺς προδότας, καὶ ὅστις τρέφει τὴν φιλαργυρίαν ἐν ἑαυτῷ δὲν εἶναι ἀδελφὸς, διότι φορολογῶν τὴν ἰδίαν ψυχὴν, δὲν θέλει παραχωρεῖ τὸ παραμικρὸν ὑπὲρ τῶν ἄλλων, καὶ πολλῷ μᾶλλον ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας.

« Καὶ ὁ φιλάργυρος κρύπτεται ἀπὸ τοὺς ὀφθαλμοὺς τοῦ λαοῦ, διότι φοβεῖται νὰ μὴ τὸν φορολογήσωσιν αἱ ἀνάγκαι τοῦ ἀγῶνος, καὶ ἐν μέσῳ τῶν ἐρειπίων τῆς πατρίδος δὲν ἤθελε κλαίει τὴν ἀπωλεσθεῖσαν ἐλευθερίαν, ἀλλὰ τοὺς ἀπωλεσθέντας θησαυρούς του.

Κύριε παντοκράτωρ, τὰ ἔθνη *ἔσονταί σοι εἰς λαὸν*, ἀλλὰ σὺ σῶσον τὸν ἀγῶνα αὐτῶν ἀπὸ τῶν φιλαργύρων.

« Καὶ οἱ ἐγωϊσταὶ δὲν εἶναι λαός. Ὁ λαὸς εἶναι μόνον ἐγωϊστὴς ὅταν πρόκειται περὶ δόξης τιμώσης τὸ ὄνομά του, καὶ ὅστις ζῇ ἐν ἐλευθερίᾳ πρὸς ὄφελος ἴδιον καὶ ἐνόσῳ τὸν συμφέρει, ἐκεῖνος ἀσπάζεται τὸν δεσποτισμὸν ἅμα ἡ ἐλευθερία δὲν ὠφελεῖ πλέον τὴν ἰδιοτέλειάν του.

« Καὶ ὁ ἐγωϊστὴς μηχανᾶται καὶ δὲν ὁμιλεῖ, καταστρέφει καὶ δὲν πλαστουργεῖ, ἐρεθίζει καὶ δὲν πράττει, καὶ τὸ πᾶν θυσιάζει φθάνει μόνον νὰ μὴ θυσιάζεται αὐτός.

Κύριε τῶν δυνάμεων, τὰ ἔθνη *ἔσονταί σοι εἰς λαὸν* ἀλλὰ Σὺ σῶσον τοὺς ἀγῶνας αὐτῶν ἀπὸ τῶν ἐγωϊστῶν.

« Καὶ σεῖς, ὁπλαρχηγοὶ τοῦ Σουλίου, ἀκούσατε τοὺς λόγους τοῦ Θεοῦ τῶν πολέμων, καὶ πληρώσατε τὰ ῥητὰ αὐτοῦ, *καὶ ἐπ' ἐσχάτου τῶν ἡμερῶν* θέλετε ἐννοήσει τὸ κράτος αὐτοῦ.

« Καὶ ὁ κύριος θέλει τὰς καρδίας σας ἀνοικτὰς, καὶ μὲ

ἀνοικτὰς καρδίας ὀφείλετε νὰ προσφέρετε εἰς τὴν πατρίδα πᾶν ὅ,τι κτῆμα ὑμῶν· καὶ νοῦν, καὶ καρδίαν, καὶ βραχίονας, καὶ δύναμιν θησαυρῶν καὶ τὸ αἷμα τῶν φλεβῶν σας, καὶ τὸ αἷμα τῶν φλεβῶν τῶν υἱῶν σας· ὅλα τὰ χρεωστεῖτε εἰς τὴν πατρίδα διὰ τὴν ἡμέραν τοῦ θριάμβου αὐτῆς.

« Καὶ τότε μόνον, τότε ὅταν προσφέρετε εἰς αὐτὴν ὅλα, θέλει θριαμβεύσει ἀνταποδίδουσα εἰς ὑμᾶς τὸ πᾶν διὰ τῆς τιμῆς καὶ διὰ τῆς δόξης, τῶν ὁποίων τὸν φόρον θέλουσι σᾶς προσφέρει τὰ ἔθνη τῆς γῆς.

« Καὶ σὺ λαὲ καταίσχυνον διὰ καρτερικῆς αὐταπαρνήσεως ὅλους ἐκείνους οἵτινες τρέφονται ἀπὸ δεσποτισμὸν εἰς τὴν θέρμην αὐτὴν τοῦ στήθους σου, ἥτις εἶναι θέρμη ἐλευθερίας.

« Καὶ ἐνώπιον τῆς γενναιοπραγίας σου ἂς ματαιωθῶσι τὰ δόλια θωπεύματα τῶν ἀνθρώπων ἐκείνων, οἵτινες μεταξὺ τοῦ ἐνθουσιασμοῦ σου προπαρασκευάζουσι τὸ μέλλον των, σκοπεύοντες νὰ ἐγερθῶσι νέοι τύραννοι, καὶ νὰ σὲ βασανίσωσι.

« *Καὶ σὺ δὲ μὴ φοβοῦ αὐτοὺς, μηδὲ δειλιάσῃς* διότι εἶπεν ὁ Κύριος· ὅστις σὲ διοικεῖ πρὸς ἴδιον συμφέρον, *οὐκ ἔστι λαὸς*, καὶ ὅστις θέλει νὰ ἄρχῃ ὑπὲρ αὐτοῦ *οὐκ ἔσεται λαός.*

« Καὶ πάντες οἱ βλίβοντές σε θέλουσι τιμωρηθῆ, διότι δὲν εἶναι λαὸς, καὶ ἡ ὀργὴ τοῦ θυμοῦ σου δὲν θέλει ἀποστραφῆ ἐνόσῳ δὲν πληρώσωσι τὸ ἐγχείρημα τῆς καρδίας σου, καὶ ἐνόσῳ δὲν γένωσι λαός.

« *Καὶ πάντες οἱ ἔσθοντές σε βρωθήσονται, καὶ ἔσονται οἱ διαφοροῦντές σε εἰς διαφθορὰν, καὶ πάντες οἱ προνομεύοντές σε παραδοθήσονται εἰς προνομήν.*

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

« *Καὶ ἐπ' ἐσχάτου τῶν ἡμερῶν γνώσεσθε αὐτά* ».

Εἶπε τοὺς τραχεῖς λόγους καὶ ἀπεμακρύνθη. Καὶ πάντες ἔμειναν κατάθαμβοι διὰ τὸ ἄκουσμα.

Η.

Τὸ τρίτον ἔτος τοῦ ἀγῶνος διετρεχεν ἤδη ὁ ἀήττητος λαὸς τοῦ Σουλίου, καὶ ἦτο πάντοτε ἕτοιμος νὰ ἐγκαρτερῇ διὰ τὴν τιμὴν τοῦ προγονικοῦ ὀνόματος, καὶ διὰ τὴν ἀνεξαρτησίαν τῆς πατρῴας γῆς, ὑποθάλπων τοὺς σπινθῆρας τῆς ἐλευθερίας, ἤτις ἔμελλε μετ' ὀλίγον ν' ἀνυψώσῃ τὴν Ἑλληνικὴν σημαίαν ἐπὶ γῆς εὐρυτέρας. Καὶ ἠνόχλει ἐν τούτοις διηνεκῶς, καὶ ἐβασάνιζε τοὺς κτηνώδεις πολεμιστὰς τοῦ Βεζύρου, οἵτινες κατεσκηνοῦντο εἰς τὰς ὑπωρείας τῶν ὀρέων. Ἀλλ' ἦλθεν ἡμέρα καθ' ἣν ἠγγέλθη εἰς τὸ Συμβούλιον τῶν προεστώτων πρότασις εἰρήνης, δι' ἧς ἐσυγχωρεῖτο εἰς τοὺς μαχητὰς ἡ κατοχὴ τῶν πατρῴων βουνῶν ὑπὸ τὸν ὅρον νὰ δεχθῶσιν εἰς τὸ ΚΙΟΎΓΚΙ τὴν ἀνύψωσιν τῆς ἡμισελήνου.

Καὶ ὁ ἀτρόμητος Τζαβέλλας ἐκαλεῖτο εἰς τὰ Ἰωάννινα ὅπου ἔμελλε νὰ διαπραγματευθῇ τὰς ὁριστικὰς συνθήκας τῆς εἰρήνης.

Ἐδέχθησαν οἱ γέροντες τὴν πρότασιν, διότι εἶχον κατὰ νοῦν τὴν ἀπελπησίαν τοῦ λαοῦ ἀπὸ πολλῶν ἐτῶν ταλαιπωρουμένου, καὶ τὴν ἀνάγκην ἀνακωχῆς, καὶ διότι ἤλπιζον νὰ περαιώσωσι τὰς συνθήκας ἐντίμους καθ' ὅλα.

Καὶ ἀνεχώρησεν ὁ Τζαβέλλας, ἀλλὰ μόλις πορευθεὶς εἰς τὰ Ἰωάννινα ἐκλείσθη εἰς τὰ ζοφερὰ ὑπόγεια τοῦ φρουρίου τῆς Λίμνης, εἰς τὰ ὁποῖα ἀντήχουν ἀκόμη οἱ κλαυθ-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

μοὶ τοσούτων βασανισμένων υἱῶν τῆς Ἑλλάδος, οἵτινες δὲν εἶχον ἄλλο ἔγκλημα παρὰ τὴν ἀγάπην τῆς πατρίδος καὶ τῆς ἐλευθερίας, ἔγκλημα ἁγιασθὲν ὑπὸ τῶν αἰώνων διὰ τὴν καρτερίαν τοῦ μακροῦ μαρτυρίου, δι' οὗ τὸν ἐβασάνιζον πάντες οἱ κατὰ καιροὺς τύραννοι. Καὶ ἦσαν τὰ ἴδια ὑπόγεια ἐκεῖνα, ἐν οἷς τρυφερὸς τὴν ἡλικίαν, ἀλλὰ θερμὸς ἀπὸ τὸ πρὸς τὸν τύραννον τῆς πατρίδος του μῖσος, εἶχε ποτὲ παραδοθῇ ὡς ἐνέχυρον παρὰ τοῦ πατρὸς, τοῦ ἀνδρείου Λάμπρου, ὅστις ξιφήρης μετέπειτα ἀπηλευθέρωσεν αὐτὸν καὶ τὸν ἀπέδιδεν εἰς τὸν πάτριον ἀγῶνα τῆς ἐλευθερίας.

Καὶ οἱ ἀπράγμονες Σουλιῶται ἠγνόουν τὴν φυλάκισιν, καὶ σκεπτικοὶ ἐκράτουν τὸ τουφέκιον ἄπρακτον μεταξὺ τῶν ἐσταυρωμένων γονάτων, καὶ περιέμενον τὰς ὑποσχέσεις.

Δὲν ἠγνόουν ὅμως τὴν ἀπιστίαν τοῦ τυράννου, καὶ εἷς ὁ διαλογισμὸς, προαίσθησις νέων δυστυχημάτων, ἔκλεισε παυσίγελως τὰ χείλη των, καὶ μία ἡ σιγὴ, σιγὴ μελέτης πικρᾶς, ἐβασίλευε καθ' ὅλον τὸ πλῆθος.

Καὶ μία φωνὴ αὐστηρὰ καὶ τραχεῖα ἠκούετο ἐν μέσῳ τοῦ πλήθους ὡς κεραυνὸς προφητείας, ὡς φωνὴ πικρᾶς ἐπιπλήξεως ἐν ὥρᾳ μεγάλης συμφορᾶς, καὶ διέσπα τὴν ἐπισημότητα τῆς σιωπῆς, καὶ ἠύξανεν ὅμως τὸ ἄλγος, τὸ ὁποῖον ἐδείκνυον ὅλα τὰ πρόσωπα.

Ἦτον ἡ φωνὴ τοῦ Σαμουήλ.

« Ἡ ψυχὴ τοῦ τυράννου, ἔλεγεν, εἶναι μαῦρον καταγώγιον παγίδων καὶ δόλων, καὶ ὁ ἐλπίζων εἰς αὐτὴν δὲν πιστεύει εἰς τὸ σχολεῖον τῶν θλίψεων, καὶ θέλει ν' ἀρέσκηται εἰς τὴν δουλείαν.

« Εἰς εὐρείας παραχωρήσεις ἐλευθεριῶν, κρύπτει πα-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

γίδας μυστηριώδεις. Αἱ παραχωρήσεις αὗται εἰσὶ παράτασις ζωῆς τυραννικῆς, εἰσὶ πληγαὶ θανατηφόροι διὰ σὲ, ὦ λαὲ εὔπιστε. Ἐννόησέ το μίαν φοράν· ἐνῷ ὑπάρχει εἷς τύραννος εἰς τὸν κόσμον ἡ ἐλευθερία θέλει εἶναι καρπὸς αἵματος, καὶ ὄχι μεγαλοδωρίας.

« Τὸ ροχαλητὸν τοῦ θανάτου τὸ ὁποῖον ψιθυρίζει ἄναρθρον σχεδὸν τὸ ἱερὸν ὄνομα τῆς ἐλευθερίας, καὶ ἁγιάζει δι' αἵματος τὰ δίκαια τῆς πατρίδος, εἶναι ἐπίσημον, ἐπίσημον ὅσον ἡ φωνὴ τοῦ θνήσκοντος, ὅστις μεταδίδει εἰς τὸν υἱόν του τὴν κληρονομίαν τῆς ἐκδικήσεως ἢ τῆς κατάρας.

« Λαὲ ἐννόησέ το· δὲν ὑπάρχει κραταιὰ ἀγάπη ὅπου δὲν ἐνισχύεται ἀπὸ τὸ κράτος τῶν θυσιῶν· καὶ δὲν δυνάμεθα ν' ἀγαπῶμεν πολὺ τὴν πατρίδα, ἐὰν δὲν θυσιάζωμεν πολλὰ ὑπὲρ αὐτῆς· καὶ τίποτε δὲν θέλομεν ἔχει ἐὰν δὲν τὸ ἀποκτήσωμεν ἡμεῖς αὐτοὶ, διὰ τῶν χειρῶν μας.

« Ἐγώ . . . ἐγὼ δὲν συναινῶ εἰς κἀμμίαν εἰρήνην· ἐγὼ θέλω ταφῇ ὑπὸ τὰ ἐρείπια τοῦ Σουλίου, διότι θέλω κἂν σώσει τὸ ὄνομά του ἐὰν δὲν μοὶ ἐδόθη νὰ σώσω τὴν ἀνεξαρτησίαν του.

« Ὅποιος θέλει ἂς μὲ ἀκολουθήσῃ· ἡ σημαία μας γράφει *σταυρὸν* καὶ *Ἑλλάδα* καὶ *ἐλευθερίαν*, τὸ σύνθημά μας λέγει *ἢ νίκην ἢ θάνατον*.

Καὶ ταῦτα εἰπὼν ἐπορεύετο ἅμα εἰς τὰ ὑπὲρ τὸ Κισῦγκι φρούρια, καὶ τριακόσιοι, οἱ ἀνδρειότεροι, ὥδευον κατόπιν αὐτοῦ, καὶ ἡτοιμάζοντο νὰ συμμερισθῶσι τὴν τύχην του.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Θ.

Καὶ ἐπῆλθεν ἡ νύξ. — Καὶ κατευνάζοντο μόλις βαθμηδὸν οἱ διηνεκεῖς καὶ διάφοροι καὶ ἐναντίοι λόγοι, τοὺς ὁποίους ἔτεκεν ἡ ἀπόφασις τοῦ Σαμουήλ· καὶ οἱ ἀτρόμητοι μαχηταὶ ἐστρώνοντο κατὰ γῆς παραφυλάσσοντες εἰς τὸ πλευρὸν τοὺς ἀδιαχωρίστους συντρόφους τῆς ζωῆς των, τὰ καταστίλβοντα ὅπλα των. Κ' ἐσκέπαζον ἤδη αὐτὰ κ' ἑαυτοὺς μὲ τὰς δασυμάλλους φλοκάτας, τὰς ὁποίας φέρουσι πάντοτε εἰς τοὺς ὤμους· καὶ τὰ βλέφαρα αὐτῶν, ἀνήσυχα μᾶλλον ἢ νυστάζοντα, ἐκλείοντο ἤδη διὰ τὸν μακρὸν κάματον, ὅτε, φωναὶ συγχεχυμέναι καὶ ψιθυρίσματα μακρυνὰ ἠκούσθησαν, καὶ πάντες ἅμα ἀνετινάχθησαν, κ' ἔδραξαν τὰ ὅπλα, κ' ἐν ῥοπῇ ὀφθαλμοῦ ἠγέρθησαν, κ' ἐπορεύθησαν πρὸς τὸ μέρος ἔνθα ἠκούοντο αἱ φωναί·

Καὶ αἱ φωναὶ αὗται ἦσαν φωναὶ δυστυχῶν γυναικῶν αἵτινες ἀπὸ τὴν Λιβίκειαν, ἀπὸ τὸ Σεστροῦνι, ἀπὸ τὰ Ῥωμανὰ, ἀπὸ τὴν Βίλιαν, ἀπὸ τὸ Παλαιοχώρι καὶ ἀπὸ τὸ Γώρανον κατέφευγον, ἀσθμαίνουσαι, πνευστιῶσαι, κονιορτωμέναι, εἰς τὸ *ῥεῦμα τοῦ Βότσαρη* καὶ ἀνήγγειλον ὅτι πλῆθος Τούρκων ἄμετρος ἐκυρίευσε τὰς κώμας των, κ' ἔκλεισε τὰ στενὰ τῶν βουνῶν, καὶ κατέλαβε τὰς στενωπούς, καὶ ἦτον ὀλίγας ὥρας μακρὰν τοῦ Σουλίου.

Καὶ οἱ Σουλιῶται ἐξέπεμψαν διὰ μιᾶς φωνῆς βροντώδη κατάραν ἀπελπισίας. Καὶ ἐννόησαν τότε ὁποίαν εἰρήνην τοῖς ὑπέσχετο ὁ ἄπιστος Πασάς, καὶ ἐννόησαν τὴν τύχην τοῦ ἀτυχοῦς Ζαβέλλα, καὶ τὰς ὀρθὰς προῤῥήσεις τοῦ Σαμουήλ, καὶ τὰς τρομερὰς δοκιμασίας των, καὶ μ' ὅλα

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ταῦτα δὲν ἔχασαν μήτε μίαν στιγμὴν τὴν γενναιότητά των.

Καὶ παντὸς μὲν ἐστεροῦντο, παντὸς ἐκτὸς τῆς γενναιότητος, ἀλλὰ μηδὲν ἄλλο ἐπεκαλέσθησαν τότε ἢ τὸν ἀνδρειότερον τῶν στρατηγῶν, τὸν ἀτρόμητον ἥρωα τῶν μαχίμων φυλῶν, τὸν ἀρειμάνειον Βότσαρην. Τὸν Βότσαρην ἐκάλεσαν νὰ τοὺς ὁδηγήσῃ εἰς τὴν τρομερὰν πάλην.

Φρικώδης ἐπέρασεν ἡ νὺξ, νὺξ ἄγγελος ἡμέρας πλέον φρικτῆς, νὺξ ἀβεβαιότητος καὶ παλμῶν καὶ ὑπονοίας, καθ' ἣν αἱ ἀμαζόνες τοῦ Σουλίου ἀπεποιοῦντο τοὺς ἀσπασμοὺς τῶν διὰ τὴν μάχην ὁρισμένων μαχητῶν, διότι ἤθελον νὰ τοὺς συνοδεύσωσι διαμεριζόμεναι τὴν δόξαν.

Καὶ ἀνέτειλεν ἡ αὐγὴ αἰθρία, αἰθρία ὡς αἱ ψυχαὶ τῶν μαρτύρων οἵτινες ἔσπευδον πρὸς τὸ νέον θυσιαστήριον· καὶ πρὸς τὰς κορυφὰς τῶν βουνῶν τῆς Κουρίλας, τοῦ Ζαβρούχου, καὶ τῆς Βογορίτσας τὰ ὁποῖα περιζώνουν τὸ ῥεῦμα τοῦ *Βότσαρη* ἐπεφάνησαν τὰ αἱμοχαρῆ σημήνη τοῦ ἀγρίου καὶ ἀπίστου Ἀλῆ, καὶ ἐσκιαγραφεῖτο εἰς τὸ ὠχρὸν ἀπαύγασμα τοῦ οὐρανίου καταστεγάσματος, ἄμετρον πλῆθος κιδάρεων, καὶ σημαῖα μισητὴ, ἡ σημαία τοῦ Μωάμεθ.

Καὶ εἰς τὰς ἐπάλξεις τῆς Ἁγίας Παρασκευῆς ἐπεφαίνετο ἰσχυὴ ἀλλ' ἀτρόμητος ἡ δεξιὰ τοῦ Σαμουὴλ, κρατοῦντος διὰ τῆς ἄλλης τὸ τουφέκιον, καὶ ἀνύψωνε τὸ Ἑλληνικὸν σύμβολον, καὶ κολοσσαῖος καὶ λευκὸς ἐκυμαίνετο ὁ σταυρὸς εἰς τὴν κυανῆν σημαίαν, σκιάζων τὴν ζωηρότητα τοῦ στερεώματος.

Ὡς τίγρεις προσβαλλόμεναι ἐν τῇ εἰρήνῃ τῆς φωλεᾶς των, οἱ ἀτρόμητοι Σουλιῶται δὲν ἔβλεπον ἑαυτοὺς μετρῶντες τὰς δυνάμεις, ἀλλ' ἔστρεφον τὰ κεραυνοβόλα βλέμ-

ματα κατὰ τοῦ ἐχθροῦ, ὅστις συμμαχήσας μετὰ τῶν γειτόνων Ἀγάδων ἐπροχώρει δύο φέρων μυριάδας ὁπλοφόρων.

Καὶ τί τοὺς ἔμελλε τοὺς ὀρεσιτρόφους υἱοὺς τοῦ Σουλίου ἐὰν πολεμήσωσιν εἷς πρὸς ἑκατόν; Μίαν ἔχει ἕκαστος ζωὴν, καὶ ἓν τουφέκιον, καὶ μίαν σπάθην, καὶ τὸ στῆθος ἑκάστου ἕνα περικλείει θησαυρὸν, θησαυρὸν φίλτρων, Πατρίδα κ' Ἐλευθερίαν, καὶ ἡ Πίστις καὶ ἡ Ἀγάπη εἰσὶ χορδαὶ τεταμέναι, εἰς τὰς ὁποίας ἀντιβοᾷ ὁ σφυριγμὸς μιᾶς σφαίρας, ἡ ἀναλαμπὴ ἑνὸς ξίφους, καὶ ἐνίοτε ἡ ἀγία, ἡ τελευταία φωνὴ ἑνὸς μάρτυρος.

Καὶ ὁ Θεὸς τῶν πολέμων εἶναι ὁ θεός των, καὶ τὸν ἐπικαλοῦνται διὰ τῆς ὀξείας φωνῆς τῆς σάλπιγγος, ἥτις σημαίνει τὴν μάχην, καὶ ἐπικαλούμενοι αὐτὸν διακαρτεροῦσιν ἀκράδαντοι εἰς τὴν ὁρμὴν τῶν ἐχθρικῶν λεγεώνων, καὶ τὰς διασπῶσι, καὶ τὰς διαιροῦν, καὶ τὰς φυγαδεύουν καὶ τὰς διώκουν, καὶ ὁτὲ μὲν προσβαλλόμενοι, ὁτὲ δὲ προσβάλλοντες, ἐπανέρχονται εἰς τὴν ἔφοδον, πάλιν τὰς κεραυνοβολοῦν, πάλιν τὰς ἀνεμοσκορπίζουν, ἕως οὗ περιζωσμένοι ἀπὸ τὴν ὁρμὴν τῶν συμπυκνωμένων φαλάγγων, κατώρθωσαν τὴν ἀνάκτησιν τῶν ὑψηλῶν κορυφοβουνίων τοῦ Σουλίου.

Καὶ ἐκεῖθεν ἡ θέα τοῦ σταδίου ἀχνίζοντος ἀπὸ αἷμα ἐχθρικὸν, μυρμηκίζοντος ἀπὸ κοπάδια σαρκοφάγων γυπῶν, τελεσφορεῖ τὸν θρίαμβον τῶν ἀρειμανῶν τέκνων τοῦ Σουλίου.

Τοιαύτην παρὰ τὸν Κωκυτὸν εὕρισκε τύχην ὁ ἀπρονόητος Μουσουλμάνος, τοιαύτην ὑπέστη συμφορὰν εἰς τὰ θέμεθλα τοῦ Σταυροῦ ὁ νωθρὸς λάτρις τοῦ Μωάμεθ.

Καὶ ἑπτακόσιαι χιδάρεις ἔκειντο εἰς τὸ αἷμα καὶ εἰς τὸν κονίσαλον, καὶ ἑπτακόσια στήθη δὲν ἐπάλλοντο πλέον,

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

καὶ ἐπταλόσιαι ψυχαὶ περιῖπταντο ἐν τῷ πεδίῳ τοῦ θανάτου ἀναζητοῦσαι τὸν παράδεισόν, τὸν ὁποῖον ὡς γέρας παλλικαριᾶς τοῖς ὑπέσχετο ἡ φωνὴ τοῦ Προφήτου των μουρμουρίζουσα εἰς τὸν αἰθέρα κατὰ τὴν στιγμὴν τῆς μάχης.

Καὶ οἱ Σουλιῶται ἀθροισθέντες ἐμετρήθησαν, καὶ δὲν ἐθρήνησαν πλέον τῶν 14 ἡρώων, καὶ εὐφρόσυνοι διὰ τὴν νίκην ἐκήρυττον κραταιότατον πάντων τῶν κραταιῶν, ἀτρόμητον πάντων τῶν γερόντων, τὸν νέον αὐτῶν στρατηγὸν, τὸν Κῆτσον, νέον βλαστὸν τοῦ Βοτσαρικοῦ οἴκου, τιμὴν τῶν φυλῶν τοῦ Σουλίου, τὰς ὁποίας ὡδήγησεν εἰς τὸν θρίαμβον.

Καὶ ὁ ἐρημίτης γέρων, ὅστις ἐτίνασσε τοὺς κεραυνοὺς τοῦ χαλκίνου δράκοντος κατὰ τῶν ἀπίστων ἐχθρῶν τοῦ σταυροῦ, κατέβη μὲ τοὺς τριακοσίους του ἀπὸ τὰ ὑπερασπίζοντα τὸ Σούλιον ὠχυρώματα τοῦ βουνοῦ, καὶ ἐπηνέθη καὶ ἐδοξάσθη ἀπὸ τὸν λαὸν, διότι τῷ ἐπροφήτευσε τὴν στυγερὰν ἀπιστίαν τοῦ τυράννου.

Καὶ γαληνιαία κατέβη ἡ νὺξ εἰς τὰ κουρασμένα μέλη τῶν ἀνδρείων, καὶ ἀπεκοιμήθησαν κυκλωμένοι ἀπὸ σπαθίας καὶ ὅπλα ἐχθρῶν, ἔνδοξα τρόπαια τῆς ἡμέρας ἐκείνης.

I.

Τὰ κατατροπωθέντα στρατεύματα τῶν Μουσουλμάνων, ἐνῷ προσέφευγον πέραν τῶν βουνῶν τοῦ Σουλίου, δὲν ἐτόλμων νὰ τὰ διαβῶσι, διότι ὁ φόβος ὁ παγετώδης μετέτρεπε τὰ ἄταφα ὀστᾶ τῶν συντρόφων των εἰς φαντάσματα φοβερὰ ἐλέγχοντα τὸ αἶσχος καὶ τὴν δειλίαν των.

Καὶ πᾶς Σουλιώτης ἠγείρετο εἰς τὰ φυβισμένα βλέμματά των ὡς γίγας ὑψονεφὴς, τοῦ ὁποίου τὴν ῥομφαίαν ὑπεράνθρωποι δυνάμεις μόνον ἠδύναντο ν' ἀντιχρύζωσι.

Καὶ τὰ τέκνα τοῦ Σουλίου ἠρκέσθησαν περιορισθέντες εἰς τὰ βουνά των, καὶ δὲν ἠθέλησαν νὰ καταδιώξωσι πέραν αὐτῶν τὰ νικηθέντα πλήθη, διότι ὀλίγαι ὑπῆρχον αἱ δυνάμεις των.

Ἀλλὰ πανταχόθεν πολιορκούμενοι, καὶ ἐλλειπεῖς παντὸς ἀναγκαίου, ἐταλαιπωροῦντο καθ' ἑκάστην, καὶ ἔσπευδον εἰς συνεχεῖς συγκρούσεις ἀναγκασμένοι νὰ διακινδυνεύωσι τὴν ζωὴν ὀλίγων διὰ τὴν σωτηρίαν τῶν πολλῶν.

Καὶ ὁ σεβάσμιος ἐρημίτης ἐπὶ πολλὰς ἡμέρας ἀναληφθεὶς εἰς τὸ ἄντρον τοῦ βράχου, εἶδε καὶ ἐμελέτησε, καὶ ἀντλήσας τὴν ἔμπνευσίν του ἄνωθεν, ἐπανῆλθεν αἰφνιδίως φέρων μετ' αὐτοῦ ἄνθρωπον ἄγνωστον καὶ παραστὰς ἐν μέσῳ τοῦ λαοῦ ἐλάλησε.

«Μυστηριώδεις εἰσὶν αἱ βουλαὶ τῆς θείας προνοίας ἥτις εἶναι ἡ δεξιὰ τοῦ Ὑψίστου, καὶ ὁ Ὕψιστος δὲν ἐγκαταλείπει τοὺς ἥρωας τῆς ἐλευθερίας παρὰ μόνον ὅταν θέλει νὰ τοὺς μεταιώσῃ εἰς τὸ σχολεῖον τῶν δυστυχημάτων.

« Ἡ δόξα εἶναι καρπὸς ἱδρώτων πολλῶν, ταλαιπωριῶν μεγάλων καὶ καρτερίας ἀπείρου. Εἶνε ἤδη καιρὸς νὰ παρασκευασθῆτε εἰς νέας δοκιμασίας.

« Ἰδοὺ λαὲ τοῦ Σουλίου ὁ ἄνθρωπος ὁ μέλλων νὰ περαιώσῃ τὸ ἔργον, τὸ ὁποῖον πάντες ἐπιποθεῖτε.

« Πέραν τῶν βουνῶν ἐκείνων, εἰς τὸν μεγάλον δρόμον, γείρεται ἡ πυργοφόρος Βίλλα πρὸ πολλοῦ κυριευθεῖσα ὑπὸ τῶν ἐχθρῶν. Ἐκεῖ ὑπάρχει πᾶν ὅ,τι μᾶς ἀναγκαιοῖ ὅπως διατηρηθῶμεν ἀνεξάρτητοι εἰς τὰ βουνά μας.

α Κατὰ τὴν νύκτα ταύτην ὁ Μητοκόκκαλης, ὁ ἄγνωστος οὗτος μαχητὴς, θέλει κυριεύσει τὴν Βίλλαν· ἡ Βίλλα θέλει πέσει καθὼς ἐλαία ἐκριζουμένη ἀπὸ φοβερὰν καταιγίδα, θέλει πέσει καθὼς τὰ τείχη τῆς Ἱεριχὼ παρὰ τὰς ὄχθας τοῦ Ἰορδάνου.

α Ἂς μὲ ἀκολουθήσωσι διακόσιοι μαχηταὶ, ἂς ἔλθωσι μετ' ἐμοῦ αἱ γυναῖκες αἱ διωχθεῖσαι ἀπὸ τὴν Βίλλαν καὶ θέλουσιν ἰδῆ τὸ κράτος καὶ τὸ ἔλεος τοῦ Ὑψίστου.

Καὶ ἡτοιμάσθησαν οἱ διακόσιοι, καὶ αἱ γυναῖκες περιέμενον χαρμόσυνοι τὴν ὥραν τῆς ἀναχωρήσεως ἐν μέσῳ τοῦ λαοῦ ὅστις παρίστατο ἀνυπόμονος εἰς τὰς προετοιμασίας.

Ἔφθασε τέλος ἡ νύξ.

Μήτε φωνὴ, μήτε λέξις, μήτε θόρυβος διέκοπτον τὴν βαθεῖαν σιγὴν τῶν ἀποφασισμένων μαχητῶν, οἵτινες ἐν τῇ σιωπῇ τοῦ σκότους διαβαίνοντες τὰ κρημνώδη πλάγια τῶν βουνῶν, ἔσπευδον τὸ βῆμα πρὸς τὴν Βίλλαν.

Καὶ πάντων προηγεῖτο ὁ Σαμουὴλ, διπλωμένην φέρων τὴν σημαίαν, καὶ σιωπηλαὶ ἠκολούθουν τὰ ἴχνη του αἱ γυναῖκες κρυφίας ἐκπέμπουσαι πρὸς τὴν Δέσποιναν παρακλήσεις διὰ τὴν ἐπιτυχίαν τοῦ ἐπιχειρήματος.

Ἐσταμάτησαν πλησιέστατοι τοῦ φρουρίου, καὶ περιέμενον μετ' ἀνησυχίας τὸ σύνθημα, τὸ ὁποῖον ἔμελλε νὰ σημάνῃ τὴν μάχην διὰ χειρὸς τοῦ μαχητοῦ Ἐρημίτου.

Αὐτὸς δὲ μόνος μὲ τὸν Μητοκόκκαλην προχωρήσας μέχρι τῶν τειχῶν τοῦ φρουρίου, ἔδειξεν εἰς αὐτὸν ἕνα τῶν τεσσάρων πύργων καὶ τὸν ἐπροσκάλεσε νὰ τρυπήσῃ τὸ τεῖχος, καὶ κτίζων τὴν καταστρεπτικὴν πυρίτιδα, νὰ μεταδώσῃ τὸ πῦρ διὰ μακρᾶς θρυελλίδος.

Ἀνήσυχοι διέμειναν οἱ περιεστῶτες . . . ἀλλὰ τέλος ἔδωκ

κεν ὁ γέρων τὸ σύνθημα πυροβολήσας. Καὶ οἱ διακόσιοι μαχηταὶ ἐφώρμησαν, ὡς λέοντες πεινασμένοι, καὶ ἐτίναξαν τὸ πῦρ καὶ τὸν θάνατον κατὰ τοῦ ἐχθρικοῦ πλήθους, τὸ ὁποῖον ἔσπευσε πρὸς ὑπεράσπισιν τοῦ Πύργου.

Καὶ αἱ χαρμόσυνοι φωναὶ τῶν γυναικῶν ἀνεμιγνύοντο μὲ τοὺς ἠχηροὺς κρότους τῶν ὅπλων, εἴτινες ἐβόων βαρεῖς μέχρι τῶν ἀπωτάτων λαγκαδίων.

Καὶ οἱ Μουσουλμᾶνοι ἐκλείοντο εἰς τὸ φρούριον, καὶ ἔσπευδον ὑπερασπίζοντες τὸν Πύργον, καὶ πεισματωδῶς κατὰ τῆς ἐφόδου ἀνθίσταντο, καὶ μετὰ τόλμης τοὺς Σουλιώτας ἀντέκρουον.

Ἀλλ' ἐνῷ περιέμενον θαρροῦντες τὴν νίκην, ἠκούσθη ἡ φοβερὰ ῥῆξις τῆς ἀναμμένης πυρίτιδος, ὁμοιάζουσα ἡφαίστιον, τὸ ὁποῖον ἐκπηδᾷ αἰφνιδίως ἀπὸ τὰ σπλάγχνα τῆς γῆς, καὶ φωταγωγεῖ τὰ περίχωρα, ἐπὶ τῶν ὁποίων ἡ ὁμίχλη τῆς νυκτὸς ἐπεκάθητο ζοφερά.

Καὶ μ' ἓν πήδημα τότε οἱ διακόσιοι μαχηταὶ εἰσέδυσαν μετὰ τῶν γυναικῶν εἰς τὸ φρούριον, καὶ ὁ ἀνατέλλων ἥλιος ἄλλην ἐφώτιζεν ἤδη σημαίαν, τὴν σημαίαν τοῦ σταυροῦ, ὅστις ἐκυμαίνετο ἀντὶ τῆς ἡμισελήνου εἰς τοὺς ὑψηλοὺς Πύργους τῆς Βίλλας.

Καὶ πτώματα ἀκρωτηριασμένα, καὶ μέλη ἀκόμη λακταρίζοντα, καὶ ἡ θλασθεῖσα ἡμισέληνος κυλιομένη εἰς αἱματωμένην γῆν, καὶ ὁ καπνὸς τῶν ἔτι καιόντων τειχῶν ἀπετέλουν ἑκατόμβην προσφερομένην εἰς τὸ θυσιαστήριον τῆς ἐλευθερίας· ἦτον ὁ θρίαμβος τοῦ πολιτισμοῦ κατὰ τῆς βαρβαρότητος, ἦτον τὸ φῶς τοῦ χριστιανισμοῦ σβένον τὰ σκότη τοῦ Κορανίου.

Καὶ ὁ ἐρημίτης χαίρων καὶ ἀγαλλόμενος διὰ τὴν νίκην,

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

συνήθροισε πέριξ τοῦ σταυροῦ τοὺς μαχητὰς καὶ τὰς γυναῖκας, καὶ τοὺς ηὐλόγησεν ἐν ὀνόματι τοῦ θεοῦ τῆς ἐλευθερίας.

ΙΑ.

Ὁ τρομερὸς κρότος τῆς ῥήξεως ἀντιβοῶν καὶ ἐπαναλαμβανόμενος ἀπὸ κοιλάδος εἰς στενωπὸν, ἀπὸ στενωποῦ εἰς βουνὸν, ἀπὸ βουνοῦ εἰς πεδιάδα, ἐφέρετο πανταχοῦ ἀπὸ τὴν φήμην τὴν χιλιόστομον, ἕως οὗ ἐπὶ τῶν πτερύγων τοῦ τρόμου καὶ τῆς ἀπειλῆς ἔφθασε ταχὺς καὶ ἀνέλπιστος εἰς τὴν λίμνην τῶν Ἰωαννίνων.

Καὶ ἤκουε τὴν ἀπαισίαν συμφορὰν ὁ αἱμοβόρος Σατράπης, καὶ μανιώδης καὶ παράφορος, ἄφριζεν ἀπὸ λύσσαν ἐκδικήσεως, καὶ τὸ νέον αἶσχος τῶν δειλῶν στρατευμάτων του τὸν ἔτσιχε τοσοῦτον παροργίσει, ὥστε ἐγένετο ἔξω φρενῶν διὰ τὴν δίψαν τοῦ χριστιανικοῦ αἵματος, κ' ἐπόθησε τὴν παντοδυναμίαν τοῦ Θεοῦ, ὥστε δι' αὐτῆς νὰ καταδαμάσῃ τοὺς ἐχθροὺς καὶ νὰ ἐξουσιάζῃ τὸ πᾶν δαίμων ὀλέθρου καὶ ἐρημώσεων.

Καὶ ἄλλον ἐσυγκρότησε στρατὸν ἀγριώτερον καὶ πολυπληθέστερον, καὶ χρυσίον διένειμε πολὺ, καὶ τεραστίους θησαυροὺς ὑπεσχέθη νὰ διανείμῃ ἀπὸ τῶν ἁπλούτων οἰκιῶν τοῦ Σουλίου.

Καὶ τὸν Βελῆ προέταξεν ἡγεμόνα τῆς ἐκστρατείας, τὸν Βελῆ ὅστις ἦτο πρωτογεννὲς τέκνον του, καὶ ἀνετράφη ἐν τῷ μέσῳ τῶν στεναγμῶν τῶν ταλαιπωρημένων Ἑλλήνων, ἡλικιωθεὶς μεταξὺ τοῦ αἵματος, τὸ ὁποῖον ἔχυνεν ἀφθόνως ὁ πατὴρ τηκόμενος ἀπὸ τὴν δίψαν τῶν κατακτήσεων.

Καὶ ἐπὶ δυσμιρίων τετράκις χίλιοι τοῦ Ἰσλαμισμοῦ λά-

τρι ἐτάσσοντο ὑπ' αὐτὸν, δοῦλοι ὑποκλινεῖς τῆς θελήσεώς του.

Καὶ ἀπὸ τὰ δυκτυωτὰ τῶν χρυσῶν δωμάτων του παρατηρῶν παραλλάσσοντα τὸν στρατόν του ἀνέκραξε μὲ κραυγὴν ἀπειλῆς· *ἐὰν οἱ πιστοὶ διατηρῶσιν ἔτι σπινθῆρας ἀγαρηνῆς πίστεως πρέπει νὰ νικήσητε ... ἢ ν' ἀποθάνητε!*

Καὶ κατέκλινον αἱ λεγεῶνες τὴν κεφαλὴν καὶ διευθύνθησαν πρὸς τὸ Σούλιον διὰ τῶν ὀρέων τῆς Θεσπρωτίας.

Καὶ εἰς κύκλον εὐρὺν ἐξετάνθησαν εἰς τὰ χωρία, τὸ πῦρ καὶ τὸν σίδηρον ἑτοιμάζουσαι.

Οἱ δὲ μαχηταὶ τοῦ Σουλίου, ὁσάκις ἐπλησίαζεν ἐχθρὸς δυνατότερος, κατέλιπον κατ' ἔθος ἀρχαῖον τὰς κώμας καὶ συννοοῦντο μετὰ τῶν λοιπῶν εἰς τὸ Σούλιον καὶ εἰς τὴν Κιάφφαν, εἰς τὴν Σαμονίβαν καὶ εἰς τὸν Ἀβαρίκον, διότι, οὕτω συσσωματούμενοι, ἠδύναντο ἐκ τῶν κυριωτέρων ὀχυρωμάτων μὲ περισσοτέραν σταθερότητα νὰ ὑπερασπίζωσι τὴν πατρίδα.

Διὰ ταῦτα ὁ Βελῆπασας εὑρῆκεν ἔρημον τὸ Ζιγκάρι, τὰ Βύλια, τὸ Ζαβροῦχον, τὸ Τσεκοῦρι καὶ τὴν Ζεριτσιάναν, καὶ εἰς ἑκάστην τῶν θέσεων τούτων ἐτοποθέτησεν ἰσχυρὰν δύναμιν, κ' ἕνα τῶν ἐμπειροτέρων στρατηγῶν του.

Καὶ οἱ Σουλιῶται, οἱ ὑπέρμαχοι τοῦ σταυροῦ, ὠχυροῦντο *εἰς τὸ ῥεῦμα τοῦ Βότσαρη*, ὅπου ἐγνώριζον ὅτι ἔμελλε νὰ τελεσθῇ τὸ τελευταῖον δρᾶμα τῆς πολυδακρύτου ἀλλ' ἀνατοφεύκτου καταστροφῆς των. Καὶ ὅμως τὸ πνεῦμα τοῦ Σαμουὴλ τοῖς ἐνέπνεε διηνεκῶς θάρρος καὶ ἐλπίδα, καὶ οἱ λόγοι αὐτοῦ ἦσαν πάντοτε φλογεροὶ καὶ παρήγοροι· ἀλλ' ἦλθεν ἡμέρα καθ' ἣν ἔφθασεν ἀπὸ τὴν πεδιάδα τῆς Σαμωνίβης πλῆθος οἰκογενειῶν ὀδυρομένων — καὶ ἡ Σαμωνίβη; ... ἔπεσεν εἰς χεῖρας ἐχθροῦ καὶ κατεσκάφη καὶ ἐπυρπολήθη.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Καὶ μίαν ἄλλην ἡμέραν συγκεχυμένον μουρμούρισμα διεδέχθη τὸν μακρυνὸν θόρυβον τῶν ὅπλων, καὶ σύννεφον ἐφάνη κονιορτοῦ καὶ ἰδοὺ οἱ φυγάδες τοῦ Ἀβαρίκου — καὶ ὁ Ἀβαρῖκος . . . ἐνικήθη καὶ κατεστράφη.

Ὅλα τὰ πρόσωπα ἐδείκνυον τὴν ἀπελπισίαν! . . . βαθυτάτη ἐβασίλευεν εἰς τὴν Κιάφφαν καὶ εἰς τὸ Σοῦλι ἡ σιωπὴ, ἀθεραπεύτους προμηνύουσα δυστυχίας.

Κανεὶς δὲν ἐσκέπτετο περὶ συμβουλῆς· ἡ καλητέρα συμβουλὴ ἦτον τὸ ξίφος· ἡ τύχη ἐκρεμᾶτο ἀπὸ τὴν ἀπελπισίαν τῆς μάχης, τὴν ὁποίαν ἔμελλον νὰ συγκροτήσωσι, καὶ πάντες τὴν περιέμενον μετὰ θάρρους· ἄλλην δὲ παρηγορίαν δὲν εὕρισκον, εἰμὴ τὸν λόγον τοῦ Σαμουὴλ, τὸν ὁποῖον ἐπεβύμουν πρὸς παραμυθίαν τῶν δυστυχιῶν των.

Καὶ ἐπεφάνη ὁ γέρων, διακόπτων διὰ τῆς βροντώδους φωνῆς τὴν σπαραξικάρδιον σιωπὴν τῶν ἀνδρείων.

« Ἐπέσαμεν ἐπὶ μίαν στιγμὴν, ὦ υἱοὶ τοῦ Σουλίου . . . Ἂς ἐγερθῶμεν μετὰ θάρρους! Ἡ ζωὴ ὀλίγων ἀνδρῶν δὲν εἶναι ἡ ζωὴ τοῦ λαοῦ, καὶ τοῦ λαοῦ ἡ ζωὴ ἀπαιτεῖ θυσίαν χιλιάδων.

Ἡ δόξα εἶναι καρπὸς μακρῶν ταλαιπωρημάτων, ἡ δόξα ἀποκτᾶται μετὰ μεγάλα δυστυχήματα, καὶ τὸ μεγαλεῖον ἑνὸς ἔθνους μετρᾶται διὰ τῆς πληθύος τῶν δοκιμασιῶν, καὶ αἱ δοκιμασίαι τῶν θλίψεων μαρτυροῦσι τὴν γενναιότητα καὶ τὴν πίστιν. Θαρρεῖτε λοιπὸν, θαρρεῖτε ὦ ἀνδρεῖοι, καὶ πιστεύετε!

Πάσχετε, συμπολῖται . . . ; ἀλλὰ διατὶ πάσχετε; ; Διότι οἱ ἀδελφοί σας ἔπεσαν καὶ δὲν ἐνίκησαν; Τρέξατε λοιπὸν νὰ τοὺς ἐκδικήσητε! Ἐνόσῳ ζῆτε, ἐνόσῳ βράζει τὸ αἷμα εἰς τὰς φλέβας σας, σᾶς μένει ζωὴ, σᾶς μένει αἷμα· χύ-

σατέ το καὶ ἀποθάνετε. Καλέσατε τὰς ἀδελφὰς καὶ τὰς συζύγους, καλέσατε τοὺς υἱούς σας καὶ ἐν μέσῳ αὐτῶν πολεμεῖτε. Πληγωμένοι ζητεῖτε τὴν συνδρομήν των, θνήσκοντες ἐγχειρίζετε τὸ ξίφος καὶ θέλουν σᾶς ἐκδικήσει.

Ἐμάθατε τί λέγει ὁ ἄγγελος τοῦ Πολέμου.

Ἡ δόξα σου, ὦ λαέ, θέλει πέσει διὰ μίαν στιγμὴν ἀπὸ τὰ ὕψη τῶν οὐρανῶν, καὶ θέλει ἐκλείψει ἐν τῷ στεναγμῷ τῶν διεσπαρμένων υἱῶν σου· καὶ ἐγὼ θέλω σοῦ ἀφαιρέσει τὸ πᾶν: θέλω σοῦ ἀφήσει τὴν ἐλπίδα, θέλω σοὶ στείλει τοὺς ὀδυρμοὺς καὶ τὴν θλῖψιν.

« Θέλω σοὶ στείλει τὴν θλῖψιν, διότι εἶναι μήτηρ μελέτης, ἐνῷ ἡ χαρὰ ἀποτελεῖ τὰ πνεύματα ἄγαυνα.

« Θέλω σοὶ στείλει τὴν θλῖψιν, διότι θέλεις πέσει διὰ τῶν ἐγκλημάτων, καὶ ἡ θλῖψις θέλει σὲ ἀνεγείρει διὰ τῆς ἐξιλεώσεως.

» Θέλω σοὶ στείλει τὴν θλῖψιν, διὰ ν' ἀφεθῇς εἰς τὴν ἐλπίδα, ἥτις θέλει σὲ κατηχήσει εἰς τὴν ἀπολύτρωσιν.

« Ὁ ὀδυρμὸς τοῦ ἀνθρώπου, ὅστις διὰ μιᾶς σταγόνος δακρύου καταβάλλει τὸ πνεῦμα, εἶναι στεῖρος ἀρετῆς, εἶναι ἀνάξιος τῶν ἀνδρείων.

« Ὁ ὀδυρμὸς τοῦ ἀνδρείου, ὅστις ἀκίνητος καρφώνει τὸ βλέμμα εἰς τὸ ἀνωφελῶς αἱματωμένον σπαθί του, καὶ κρύπτει ὑπὸ τὰς ὀφρῦς τὴν ἀστραπὴν τῶν ὠργισμένων ὀφθαλμῶν του, ὁ ὀδυρμὸς αὐτοῦ εἶναι πηγὴ κατάξηρος, ἀπὸ τὴν ὁποίαν εἶναι ἀδύνατον ν' ἀντλήσῃ τὴν παραμικρὰν δύναμιν.

Μήπως θέλετε διὰ χορῶν καὶ συμποσίων νὰ τελεσφορήσητε τὴν νίκην τῆς ἐλευθερίας; ἐὰν δὲν ἐγκαρτερῆτε, ἐὰν δὲν ἔχητε δραστηριότητα, δὲν εἶσθε ἄξιοι ἐλευθερίας.

» Ἐὰν μετὰ τὸ πρῶτον βῆμα σᾶς ἐκφοβίσωσιν αἱ συμ-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

φοραὶ, ἡ ἀρξαμένη πάλη δὲν εἶναι πλέον ἀξία ὑμῶν.

Τὸ πρῶτον βῆμα εἶναι πολλάκις τυχαῖον, ἡ διάρκεια μόνη ἀποδεικνύει τὸ μένος, καθὼς μόνη ἡ καρτερία ἀποτελεῖ πάντοτε τὴν ἀληθῆ δόξαν.

» Ἡ συμφορὰ εἶναι ἀναγκαία· ἂς μὴ σᾶς καταβάλῃ· αἱ ὁδοὶ τῆς ἐλευθερίας περιέχουσιν ἀβύσσους. Πολλὰ ἴχνη εἰσὶν αἱματωμένα, ἔνθα πολλοὶ διαπορεύονται λαοὶ, ἀλλ' ἐὰν πιστεύωσι, μετὰ πᾶσαν κατάπτωσιν θέλουσιν ἀμέσως ἀνεγερθῆ κραταιότεροι.

» Καὶ καθ' ἑκάστην πτῶσιν ὁ ἄγγελος τοῦ ὀλέθρου θέλει ἐπαναλαμβάνει, ἀνασείων τὴν μεγάλην, τὴν ἀστραπηβόλον ῥομφαίαν. «Μὴ φοβεῖσθε!» Τὴν τωρινὴν νύκτα τῆς καταστροφῆς, θέλει φωτίσει αὔριον ὁ διαυγὴς ἥλιος τῆς ἐλευθερίας. Σήμερον βλασφημεῖτε ἀπηλπισμένοι, αὔριον παιανίζετε ὕμνους θριάμβου — σήμερον νικᾶσθε, αὔριον εἶσθε τροπαιοῦχοι.

» Ἡ συμφορὰ εἶναι ἀναγκαία· τὸ κράτος αὐτῆς εἶναι μυστηριωδῶς ἀνεξάντλητον, εἶναι ὁ ἄρτος τῶν λαῶν, εἶναι ἡ ζωὴ τῆς ἀνθρωπότητος. Ἄνευ αὐτῆς οἱ λαοὶ ἤθελον ἐμπέσει εἰς τὴν χαύνωσιν τῶν πνευμάτων, εἰς τὴν ἠλιθιότητα τῶν ἡδονῶν, εἰς τὸν θάνατον τῆς διανοίας.

» Δεχθῆτε λοιπὸν τὴν συμφορὰν ὡς ἐξιλεοῦσαν τὰ ἐγκλήματα, ὡς παραγωγὸν ἔργων γενναίων, καὶ εἰς τὴν ἱερὰν φωνὴν τῆς θλίψεως, θέλετε εὕρει τὴν δύναμιν τῆς καρτερίας, καὶ εἰς τὴν καρτερίαν, τὴν δύναμιν τῆς ἀπολυτρώσεως.

» Ἀνυψώσατε τὰς ψυχάς σας, υἱοὶ τοῦ Σουλίου, καὶ ἐνθυμηθῆτε τοὺς λόγους τοῦ Ἰησοῦ. «Δὲν θέλετε νικήσει εἰς μίαν ἡμέραν, ὄχι, δὲν θέλετε νικήσει εἰς μίαν ἡμέραν, ἀλλὰ . . . ΜΙΑΝ ΗΜΕΡΑΝ ΘΕΛΕΤΕ ΝΙΚΗΣΕΙ. »

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Καὶ ἐσίγησεν ἡ τεθλιμμένη φωνὴ τοῦ Σαμουὴλ, ἀλλ' ἡ μυστηριώδης ἠχὼ τῶν παρακειμένων ἄντρων ἐπανελάμβανεν ὡς φωνὴν Κυρίου εἰς τὰ κατάθαμβα πλήθη, τοὺς τελευταίους λόγους τοῦ προφήτου· ΜΙΑΝ ΗΜΕΡΑΝ ΘΕΛΕΤΕ ΝΙΚΗΣΕΙ.

ΙΒ.

Ἀξιόφοβος θέσις!

Ἐπλησίαζεν ἔτι μᾶλλον πρὸς τὴν Κιάφφαν καὶ πρὸς τὸ Σούλιον ἡ ἔνοπλος ζώνη τῆς πολιορκίας, καὶ περιεσφίγγετο βαθμηδὸν ὡς σπεῖρα φαρμακεροῦ ὄφεως, ὅστις ἀργὰ περιπτύσσει τὸ θῦμά του ἀρεσκόμενος εἰς τὴν μακρὰν ὀδύνην τῆς ἀγωνίας.

Καὶ δὲν ἤρκει ὁ πολιορκῶν τύραννος· ὅφις ἐτρέφετό φαρμακερώτερος εἰς τὰ σπλάγχνα τῶν φυλῶν τοῦ Σουλίου.

Μοχθηρὸς σπόρος Ἰούδα, ἐθερμαίνετο εἰς τὴν γῆν τῆς ἀπολυτρώσεως τὸ θανατηφόρον φυτὸν τῆς προδοσίας.

Ἄφοβα ἐν τοσούτῳ τὰ παλλικάρια τοῦ Σουλίου, περιέμενον ἀπὸ στιγμῆς εἰς στιγμὴν τὴν ἔφοδον τῶν Μουσουλμανικῶν στρατευμάτων. Ἀλλ' ἐμέτρων τὰς στιγμὰς τῆς ζωῆς των, ποθοῦντες ν' ἀκούσωσι τοὺς λόγους τοῦ Σαμουὴλ, καὶ τὸν ἐπεζήτουν καλοῦντες τὸ ὄνομά του μετὰ φωνῆς ἠχηρᾶς.

Καὶ ὁ γέρων ἐξήρχετο τοῦ ναοῦ, καὶ τὰ χείλη του ἦσαν τρέμοντα, καὶ εἶχε τὴν φωνὴν τεταραγμένην, διότι ἤκουσε τὰ ἄνομα ἔργα τινῶν συμπολιτῶν του.

Καὶ ἐφρύασσε διὰ τὴν κατ' ἀδελφῶν καὶ κατὰ πατρίδος πλεκτάνην, καὶ ἄλαλος ἦτον ὁ φρυαγμός του, διότι ἡ θρησκεία τῶν πατέρων τὸν ἐμπόδιζε ν' ἀποκαλύψῃ τὸ μυστή-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ριον . . . καὶ ὅμως τὸ μυστήριον τοῦτο ὑπῆρχε γραμμένον εἰς τὸ πρόσωπόν του.

Καὶ πάντες περὶ αὐτὸν συνήρχοντο ἐξετάζοντες καὶ ἐρωτῶντες, καὶ ἐκεῖνος ἐπεβόησε.

« Καὶ ἐὰν ἀποστραφῆτε τοὺς λόγους μου, δὲν πρέπει διὰ τοῦτο νὰ παύσω ἐγὼ, ἀλλὰ θέλω τοὺς τινάξει φλογεροὺς ὡς τὸ πῦρ, εἰς τὰς ἀκοάς σας, καὶ ἐν μέσῳ τῶν τάξεών σας.

» Ἐγὼ βάλλω κατὰ πάντων, ἀλλὰ δὲν πληγώνω κανένα! Ὁ κρύπτων εἰς τὴν ψυχὴν τὸ φαρμάκιον, ἂς ἐγκαταλείψῃ κρυφίως τὴν πατρίδα, καὶ ἂς μὴ τὴν βλάψῃ! . . . ἂς τὴν ἐγκαταλείψῃ διὰ παντὸς, καὶ αἴσιον ἂς εὕρῃ τὸν ξένον οὐρανὸν, ὑπὸ τὸν ὁποῖον θέλει καταφύγει.

» Ἀλλ' οἷος δήποτε καὶ ἂν ἦσαι, ἄκουσέ με σὺ ὁ ἐν τῷ σκότει λαλήσας . . . ἄκουσέ με, καὶ ἡ χάρις τοῦ ὑψίστου ἂς σὲ μεταβαπτίσῃ εἰς τὴν κολυμβήθραν τῆς μεταμελείας.

« Πόθεν ἐλπίζει νὰ δοξασθῇ ὁ προδότης;

» Ἐὰν προσέφερε τὴν δεξιάν του εἰς τὴν πατρίδα, ἐὰν τὸν ἀνύψωσεν εἰς τιμὰς ἡ ὑψηλοφροσύνη τοῦ νοός του, ἐὰν ζώνῃ ἀδελφῶν θαρρούντων περικυκλόνει αὐτὸν, διατί νὰ γίνηται τὸ ὄργανον τῆς καταστροφῆς τῶν ἀδελφῶν του, προδίδων τῆς πατρίδος του τὸν ἀγῶνα;

» Ὁ ἄθλιος! ὁρμᾷ πρὸς τὸ αἶσχος δι' ἀγενῆ δίψαν τοῦ πλούτου! . . . Κατηραμένος ἂς ἦναι ὁ προδότης τῆς πατρίδος!

» Ποῦ ἐλπίζει ἀνταμοιβὴν ὁ προδότης;

» Ὁ τύραννος ὅστις τὸν ἀγοράζει, τὸν θέλει ἕρποντα δοῦλον, καὶ μετὰ τὴν χρῆσιν τὸν θεωρεῖ ὄργανον ἀνωφελὲς, καὶ τοῦ πλήττει τὰ στέρνα· καὶ ἐὰν τῷ χαρίζῃ τὴν

ζωὴν, ὁ προδότης ἐξευτελίζεται ἀπὸ φίλους καὶ ἀπὸ ἐχθροὺς, ἀπὸ δυνάστας καὶ ἀπὸ δυναστευομένους· καὶ ἀπὸ σύζυγον καὶ ἀπὸ ἐρωμένην περιφρονεῖται.

» Κατηραμένος ἂς ἦναι ὁ προδότης τῆς πατρίδος!

» Καὶ ποῦ θέλει εὕρει ἀνάπαυσιν ὁ προδότης;

» Καθ' ὅλα τὰ κράτη τῆς γῆς θέλει στιγματίζεται, καὶ ὁ κόσμος θέλει τὸν καταφρονεῖ δεικνύων αὐτὸν μὲ τὸν δάκτυλον, ὅπου καὶ ἂν διαβαίνῃ ἀποφεύγων τὴν ἀγανάκτησιν τῶν ἀνθρώπων, οἵ τινες ἐὰν τὸν βλέπωσι, θέλουσι θεωρεῖ ἑαυτοὺς μολυνομένους.

Κατηραμένος ἂς ἦναι ὁ προδότης τῆς πατρίδος!

» Θέλει ἀποξηρανθῇ δι' αὐτὸν πᾶσα πηγὴ ἀγάπης, δὲν θέλει ἀκούει φωνὰς ἀγαλλιάσεως εἰς τὴν ἐρήμην στέγην τῆς κατοικίας του, καὶ διὰ παντὸς θέλει εἶναι ἄλαλον τῆς συζύγου του τὸ ᾆσμα.

» Πᾶσα ἡμέρα τῆς ζωῆς του θέλει εἶναι ἡμέρα πικρίας καὶ πόνου, καὶ ἡ ψυχή του θέλει τήκεται πάντοτε, καὶ ὁ δυνηρὸν θέλει ἔχει τὸ τέλος, καὶ θέλει μείνει ἄταφος, καὶ μήτε δάκρυ θέλει χύσει κἀνεὶς εἰς τὴν μνήμην του.

» Καὶ θέλει φθάσει ἡμέρα, ὅτε δι' ἀκωκῆς ἀδαμαντίνης τὸ ὄνομά του θέλει χαραχθῇ μὲ χαρακτῆρας ἀνεξαλείπτους ἐπάνω εἰς τὰ θρύμματα τῶν τυραννικῶν στεμμάτων, τὰ ὁποῖα θέλει καταπατεῖ ὀργίλως ὁ φιλόπολις θεὸς τῆς ἐλευθερίας.

» Κατηραμένος ἂς ἦναι, κατηραμένος διὰ παντὸς ἐκεῖνος ὅστις προδίδει τὴν πατρίδα του!

» Αἱ ἐπαιορθώσεις ἀργὰ ἔρχονται, ὦ υἱοὶ τοῦ Σουλίου· τὸ πρῶτον βῆμα τοῦ ἐγκλήματος μυρία μετέπειτα διευκολύνει, καὶ ὁ ἄνθρωπος δὲν ζῇ τότε εἰμὴ ἐν ἀτμοσφαίρᾳ κακουργημάτων.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Ἐνόσῳ ὑπάρχει εἰς τὰς τάξεις σας εἷς μόνον προδότης, ὁ θεὸς τῆς ἐλευθερίας δὲν θέλει εὐλογήσει τὰς σημαίας σας.

» Πάντες λοιπὸν καὶ ἔνοχοι καὶ ἀθῶοι, κλίνατε πάντες τὰ γόνατα, καὶ ἡ πέτρα μου δὲν θέλει βάλει κἀνένα — γονατίσατε καὶ μεταμεληθῆτε! »

Καὶ οἱ μαχηταὶ τοῦ Σουλίου ἔβλεψαν ἀλλήλους μετὰ θαυμασμοῦ, ἀγνοοῦντες τῆς πατρίδος των τοὺς προδότας, καὶ ἔκυψαν τὸ πρόσωπον κατὰ γῆς, καὶ ἀσπασμοὺς ἀντήλλαξαν ἀδελφικούς, καὶ πάλιν ὡρκίσθησαν τὸν αὐτὸν ὅρκον, *ἀγάπην καὶ πίστιν εἰς τὸν σταυρὸν, εἰς τὴν Ἑλλάδα, εἰς τὴν ἐλευθερίαν.*

Ἀλλ' ὁ ὅρκος τινῶν δὲν ἦτον, ἡ ἀληθὴς βλασφημία!

ΙΓ.

Ἦτον ἡ 22 τοῦ Σεπτεμβρίου τοῦ 1803 ἔτους.

Βαθυτάτη ἀνέβαινεν ἡ νύξ. Ἐπεκάθηντο τὰ νέφη εἰς τὰ κορυφοβούνια, καὶ ἄνεμος τὰ περιεσάλευε σφοδρὸς, καὶ χείμαῤῥοι βροχῆς κἄποτε ἐν ὁρμῇ καὶ ταχύτητι, ἀνάμεσα φαράγγων καὶ κρημνῶν καταπίπτοντες, καὶ εἰς τραχείας μουρμουρίζοντες πέτρας ἐχύνοντο εἰς τὸν παρακείμενον ποταμὸν, καὶ τὸν ῥοῦν του καθίστων πολύκροτον, καὶ τὴν πορείαν του ταχυτέραν ἐτέλουν, ἐκδιώκοντες πρὸς τὴν πεδιάδα τοῦ Φαναρίου τὰ ὠργισμένα καὶ κατάθολα ῥεύματα.

Ἐν τῷ μέσῳ τοῦ μηκυθμοῦ τῆς φοβερᾶς ἐκείνης ἀνεμοζάλης, ἐν τῷ μέσῳ τοῦ ζοφεροῦ σκότους, ὅπου κἀνὲν ἄστρον δὲν ἐφαίνετο διαλάμπον, θολή τις ἐσκιαγραφεῖτο

σωρεία, καὶ ἐπροχώρει ἀψοφητὶ δι' ἐπικινδύνων βαράθρων σαλευομένη. ! Τί ἄρα ἦτον ἡ πολυπληθὴς ἐκείνη σωρεία ; . . τὰ τέκνα ἦσαν τῆς Ἄγαρ, καὶ ὡδήγει αὐτὰ — εἷς ὁπλαρχηγὸς τοῦ Σουλίου.

Καὶ τὸ ἄγρυπνον πνεῦμα τοῦ Σαμουὴλ εἶδεν ἐν ὁπτασίᾳ θυσίαν αἵματος, ἐνώπιον αὐτοῦ τελουμένην, καὶ ᾐσθάνθη τὴν ἀπόκρυφον ἰσχὺν ἀοράτου βραχίονος, ὅστις ἀπώθει αὐτὸν ἀπὸ τῆς πενιχρᾶς κλίνης πέραν τῆς ὀρεινῆς κατοικίας του.

Τιναχθεὶς εἰς τὸ κατώφλιον τῆς καλύβης. . . . ! Τί ἄρα εἶδε, τί ἄρα ἤκουσε; κατάψυχροι ἦσαν αἱ χεῖρές του, καὶ τὸ μέτωπον αὐτοῦ ἔσταζεν ἱδρῶτα παγετώδη . . . τὸ στῆθος ἐπάλλετο . . . ἡ φωνὴ ἦτον ἀδύνατος, καὶ ἐκραύγασε . . . καὶ πάλιν ἐκραύγασεν . . . ἀλλ' ἐξέλιπεν ἡ φωνὴ εἰς τὰ χείλη, ἢ τὴν διεσκόρπισεν ἄνεμος . . . ἐπανέλαβε τὴν κραυγὴν, καὶ ἠκούσθη· « *προδοσία* ! . . . *προδοσία* ! . . . »

Ὡς ναῦται ὅταν ἐγείρωνται εἰς αἰφνιδίαν πνοὴν λαίλαπος, καὶ ὁ ναύκληρος τοῖς ἀναγγέλλῃ ναυάγιον προσεγγίζον, καὶ διαβαίνῃ τὰ μέλη των πρόδρομος τοῦ θανάτου παγετός· ἤκουσαν ὁμοίως τὴν κραυγὴν τοῦ Σαμουὴλ οἱ ἀποκοιμισμένοι υἱοὶ τοῦ Σουλίου.

Καὶ εἰς τὴν στιγμὴν ἔδραξαν τὰ ὅπλα των, ἀμέσως εἷς ἓν συναχθέντες, καὶ ἔχοντες μεθ' ἑαυτῶν τοὺς ὁπλαρχηγούς, οἵτινες ἔδιδον τὸ σύνθημα· καὶ ἑνῷ ἀφ' ἑνὸς ἠκούετο « *ζήτω ἡ θρησκεία!* » ἐπανελαμβάνετο ἀφ' ἑτέρου « *ζήτω ἡ Ἑλλάς!* » καὶ πανταχόθεν καὶ πάντες ἐκραύγαζον « *εἰς τὰ ὅπλα!* »

Καὶ μόνη μία φυλὴ ἐκάλει εἰς μάτην τὸν ὁπλαρχηγόν της.

Καὶ θόρυβος ἦτο καὶ σύγχισις, καὶ γυναῖκες μετ' ἀνδρῶν

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ἀναμεμιγμέναι, καὶ πάντες ἡρώτων ἀπὸ ποῖον μέρος ἤρχοντο οἱ ἐχθροί.

Καὶ ὁ γέρων ἐδείκνυε τοὺς κρημνοὺς τῶν βουνῶν, ὅπου τοὺς εἶδε διαβαίνοντας, καὶ ἰδοὺ δαυλοὶ ῥητινώδεις ἐφώτιζον τὰς ἀγυιὰς τοῦ Σουλίου, καὶ οἱ μαχηταὶ ἐπροσπάθουν νὰ ἰδῶσι τοὺς ἐχθροὺς καὶ νὰ ἐπιπέσωσιν ἐφορμῶντες, καὶ ἰδοὺ ἐκ τῶν πλαγίων οἱ ἐχθροὶ, καὶ αἱ βρονταὶ καὶ αἱ λάμψεις καὶ ὁ σφυριγμὸς τῶν βολίων, καὶ σύμπας τοῦ Βελήπασα ὁ στρατὸς, ἀγρίαν ἐκπέμπων τοῦ πολέμου τὴν κραυγὴν, περιέζωσε πανταχόθεν τὸν δυστυχῆ λαὸν τοῦ Σουλίου.

Δυστυχῆ λαέ! ἡ ἄτιμος προδοσία ἑνὸς ὁπλαρχηγοῦ ἔφερε τὴν ἀπροσδόκητον συμφοράν σου.

Ὀλίγοι τὸν ἀριθμὸν οἱ Σουλιῶται, κωλυόμενοι ἀπὸ τὴν θορυβώδη πληθὺν τῶν γερόντων καὶ τῶν παιδίων, ἄνισοι εἰς τὴν φοβερὰν ὁρμὴν τῶν ἐχθρικῶν φαλάγγων, ἐκπλαγέντες διὰ τὸ ἀνέλπιστον τῆς προσβολῆς, ἔβλεπον ἤδη ὅτι ἤγγικεν ἡ ὥρα τῆς ἀπωλείας, ὅταν ἀπὸ τὰ ὕψη τῆς Ἁγίας Παρασκευῆς ἠκούσθη βροντώδης κραυγὴ, ἐπαναλαμβάνουσα ἐν μέσῳ τοῦ θορύβου, « *ζήτω ἡ πίστις, ζήτω ἡ Ἑλλὰς, ζήτω ἡ ἐλευθερία!* »

Κάλυμμα αἵματος ἔπεσεν ἐπὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς τῶν πολεμιστῶν! Ἀνατινάσσονται, συμπυκνοῦνται ἐν μιᾷ φάλαγγι, περιφρουροῦσι τὰ φίλτατα, καὶ ὁρμῶσιν ἀπεφασισμένοι κατὰ τῶν ἐχθρικῶν λεγεώνων, αἵτινες τοὺς διαχωρίζουσιν ἀπὸ τὸ Κιοῦγγι, συμπλέκονται μετ' αὐτῶν, ἀπλπισμένοι διασπῶσι τὰς τάξεις, τὰς ἀνεμοσκορπίζουσιν ἐπὶ μίαν στιγμὴν καὶ πορεύονται πρὸς τὴν στενὴν δίοδον τοῦ βουνοῦ, διαφεύγοντες ὅλοι τὴν βάρβαρον τῶν νικητῶν ἀπανθρωπίαν.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Οἱ ἐχθροὶ πάλιν ἐνωθέντες εἰς ἓν ἐπανέλαβον τὴν πολεμικὴν κραυγήν των καὶ ἐπροχώρουν πρὸς τὰ ἐσχατα ἄσυλα τῶν Σουλιωτῶν, ἀλλ' ἐπιφανέντος τοῦ ἡλίου, εἶδαν εἰς τὸ φρούριον τῆς Ἁγίας Παρασκευῆς καὶ εἰς τὴν Μονὴν τοῦ ἁγίου Δονάτου τοὺς ἀτρομήτους Σουλιώτας, ἔχοντας τοὺς ὀφθαλμοὺς φλογισμένους ἀπ' ὀργὴν, καὶ κρατοῦντας τὰ ὅπλα ὁλόγυρα τῆς σημαίας, τῆς ὁποίας ὁ σταυρὸς ἐφαίνετο νὰ λέγῃ.

« *Εἶμαι ἀὸ χῆρατος τοῦ θεοῦ· κἀνεὶς νὰ μὴ μ' ἐγγίσῃ!* »

Οἱ Μουσουλμάνοι ἀμέσως σταματοῦν! Ἡ θέα ἐκείνη, ὡς νὰ ἦτο νεῦμα θεοῦ, τοὺς εἶχεν ἀπολιθώσει... Δὲν ἐμάχοντο.

Ἀλλ' ἡ φωνὴ τοῦ Βελῆπασα ἠκούσθη· « ἐμπρὸς ὦ Τοῦρκοι! ἐὰν τὰ στέρνα τῶν πιστῶν θερμαίνῃ ἔτι τοῦ Μωάμεθ ἡ πίστις, ἀνάγκη νὰ νικήσωμεν... ἢ νὰ χαθῶμεν. »

Καὶ τοῦ Μωάμεθ οἱ λάτραι ἐφώρμησαν ἀπὸ τῶν πλαγίων τοῦ βουνοῦ, ἀλλὰ βροντὴ ὅπλων ὁμόφωνος τοὺς ὑπεδέχθη, καὶ βράχων βροντερὰ κυλήματα, καὶ πτώσεις κορμῶν κολοσσαίων, ἔργα τῆς χειρὸς τῶν Σουλιωτισσῶν ἀμαζόνων, πολυτάραχον ἀπετέλουν εἰς τὰς κεφαλὰς τῶν βαρβάρων τὸν πάταγον, καὶ πολλάκις τοὺς ἠνάγκασαν νὰ τραπῶσιν εἰς αἰσχίστην φυγήν.

Καὶ οἱ Μουσουλμάνοι ἀπεσύρθησαν, κλεισθέντες εἰς τοὺς ὠχυρωμένους οἴκους τοῦ Σουλίου, ὅπου τοὺς ἔφερεν ἡ ἐπιβουλὴ καὶ ἡ προδοσία.

ΙΔ.

Καὶ διήρκει συνεχὴς ἐπὶ τεσσαράκοντα ἡμέρας ἡ πάλη, καὶ τοῦ τυράννου τὰ στίφη δὲν ἠδύναντο νὰ νικήσωσι,

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

Καὶ τούτων τελεσθέντων ἡτοιμάζοντο πρὸς ὑπεράσπισιν.

Καὶ ὑπὸ τοὺς θόλους τῶν ναῶν οἱ ὡρισμένοι διὰ τὴν μάχην ἀνδρεῖοι ἔψαλλον τὸν πολεμικὸν παιᾶνα.

Καὶ μὲ κραυγὰς ἐνθουσιασμοῦ προέτρεπον τοὺς μαχητὰς αἱ γυναῖκες νὰ τρέξωσιν εἰς τὴν νίκην ἢ εἰς τὸν θάνατον, καὶ συνηγρύπνουν μετὰ τῶν φυλάκων πρὸς ἀνακούφισιν τῶν ταλαιπωριῶν των· ἀλλ' ἐν τούτοις ἀποτροπαία εἴδησις μετεδίδετο χαμηλῇ τῇ φωνῇ, καὶ ὡς ἠλεκτρικὸς σπινθὴρ ἐνέβαλε τὸν τρόμον εἰς τὰ πνεύματα, καὶ σκιὰ τοῦ θανάτου ἐπεχύθη εἰς τὰς ὄψεις.

Τίς ἄρα ἦτον ἡ εἴδησις ἐκείνη; — Ἂς ἔλθῃ ὁ στρατιώτης τοῦ ὑψίστου, ἐκραύγαζον πάντες· ὁ λόγος τοῦ Σαμουὴλ πρέπει νὰ μᾶς φωτίσῃ· καὶ ὁ γέρων ἐπιφανεὶς ἤκουσεν.

« Οἱ ἱερεῖς τοῦ ὑψίστου ἀφώρισαν τὸν ἀγῶνά μας· ἀπὸ τὴν πόλιν τῶν Ἰωαννίνων ἐσφενδονίσθη κατὰ τῶν ὅπλων μας τὸ ἀνάθεμα τῆς θρησκείας. » (α).

Καὶ ὁ Σαμουὴλ ἐταράχθη κ' ἐκραύγασεν·

« Ὄνειδος καὶ καταισχύνη εἰς τοὺς ψευδοπροφήτας τοῦ ὑψίστου!

« Μὴ τοὺς ἀκούετε· εἶναι δοῦλοι τυράννων καὶ ἐμόλυναν

(α) Τὸ Ἑλληνικὸν Ἱερατεῖον ὑπῆρξε διὰ παντὸς ἀξιέπαινον ἐν τῷ διαστήματι τοῦ ἱεροῦ ἀγῶνος; διότι πολλάκις ἀνυψοῦν τὸν σταυρὸν ὑπέσχετο τὴν ἀπελευθέρωσιν τῆς πατρίδος. Δὲν πρέπει ὅμως νὰ φαίνηται παράδοξος ἡ μνημονευομένη ἐνταῦθα πρᾶξις, διότι οἱ ὀλίγοι ἱερεῖς ὅσοι εἰς τινας περιστάσεις καὶ μάλιστα κατὰ τὸν ἀγῶνα τοῦ Σουλίου, ἀνεθεμάτισαν τὸν λαὸν, ἐνίσχυσαν, καθὼς ἀπεδείχθη, εἰς τὴν σιδηρᾶν βίαν τῆς τυραννίας. Σ Σ.

τὸν λόγον τοῦ Θεοῦ διὰ τὸν φόβον του θανάτου! τὸ λάλημά των δὲν εἶναι καρδίας λάλημα.

« Ἐγὼ σᾶς κηρύττω τὸν λόγον τοῦ Θεοῦ τῶν δυνάμεων, τὸν λόγον τοῦ Θεοῦ τῶν συμφορῶν. Ἂς σιγάσῃ ἡ συνείδησις τῶν πτωχῶν τῷ πνεύματι, ἂς παύσωσιν οἱ φόβοι τῶν δειλῶν, ἂς ἐκλείψῃ ἡ ἀθυμία τῶν ἀμφιβαλλόντων, καὶ ὁμιλήσατε μετ' ἐμοῦ.

« ! Δὲν εἶναι ὁ τύραννος ὁ μοχθηρότερος πάντων; ! Καὶ δύναται ὁ μοχθηρὸς νὰ καταβιβάσῃ τοὺς κεραυνοὺς τοῦ ὑψίστου, οἵτινες αὐτὸν ἔπρεπε νὰ κατακαύσωσιν;

« Ἄθλιοι οἱ λειτουργοὶ τοῦ Ὑψίστου, οἵτινες διὰ κοσμικὰς χάριτας βεβηλώνουσι τὸν λόγον τοῦ Θεοῦ, ὅστις εἶναι λόγος τέλειος, λόγος ἐλευθερίας — ! καὶ διατί; διὰ νὰ βασιλεύσῃ ἐπὶ τῶν πιστῶν ἡ βαρβαρότης καὶ ἡ τυραννία. Ἔστωσαν δι' ἀπὸ παντὸς καταραμένοι!

« Μὴ τοὺς πιστεύετε ἐὰν δὲν κηρύττωσι δικαιοσύνην. Εἶναι χωμένοι εἰς τὴν ἰλὺν τῆς δουλείας, εἶναι ὄργανα τῆς κολάσεως, καὶ οὐχὶ ἐλεύθεροι ἐκλεκτοὶ τοῦ Ὑψίστου.

« Ἡ ἀποστολὴ τῆς ἀληθείας εἶναι τὸ ἁγιώτερον, τὸ εὐγενέστερον καθῆκον τοῦ Ἱερατείου, καὶ ἡ κοινὴ συνείδησις τῶν λαῶν εἶναι ἀλήθεια, ἥτις θέλει θριαμβεύσει ὡς ἐθριάμβευσεν ὁ λόγος τοῦ Ἰησοῦ, διότι ἡ ἀλήθεια εἶναι ὁ Ἰησοῦς.

« Κατηραμένος ὁ Ἀπόστολος ὁ προδίδων τὴν ἐντολήν του!

« Τὸ ἱερατεῖον τοῦ πολιτισμοῦ εἶναι ἡ ἁγιωτέρα ἐξάσκησις τοῦ εὐαγγελικοῦ πνεύματος, τὸ ὁποῖον ὑπόσχεται εἰς ὅλους τοὺς λαοὺς Ἀγάπην καὶ Ἀδελφότητα ἐν ὀνόματι τῆς παγκοσμίου ἀπολυτρώσεως.

Καὶ ἡ σημαία τῆς ἀπολυτρώσεως τῶν λαῶν εἶναι τὸ λάβαρον τῆς ἐλευθερίας.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

« Κατηραμένος ὁ Ἱερεὺς ὁ προδίδων τὴν ἐντολήν του!

« Ἡ θρησκεία τῆς πατρίδος λατρεύεται καὶ ἐν μέσῳ τῶν ἀγριωτέρων λαῶν· ἡ θρησκεία τῆς ἐλευθερίας λατρεύεται ἀπὸ τὰ φυλλοκάρδια τῶν λαῶν, καὶ ἄμετροι αἰῶνες δουλείας δὲν ἠδυνήθησαν νὰ τὴν ἐξαλείψωσι. Καὶ τολμᾷ λοιπὸν ἡ θρησκεία τῆς ἐκκλησίας νὰ κηρύττῃ ἐναντία τῶν πόθων τῆς ψυχῆς σας, δι' ἃ ἤθελον αἰσχύνεσθαι καὶ οἱ ἀγριώτεροι οἰκηταὶ τῶν δασῶν;

« Κατηραμένος ὁ κληρικὸς ὁ προδίδων τὴν ἐντολήν του!

« Κατηραμένος, ἐὰν μεταχειρίζηται ὡς ὄργανον ἀνομίας τὸν θεῖον λόγον τοῦ Εὐαγγελίου. Κατηραμένος, ἐὰν τὸ βλάσφημον στόμα του ἐπικαλῆται ὑπὲρ τῶν τυράννων τὸ ὄνομα τοῦ Ὑψίστου. Κατηραμένος, ἐὰν ἡ ῥυπαρά του ψυχὴ δὲν τὸν ἀφίνῃ νὰ προτιμήσῃ τὸν θάνατον καὶ τὸ μαρτύριον, ἀντὶ νὰ ὑποχωρήσῃ εἰς τὴν βίαν τῶν ἰσχυρῶν.

« Τὸ μαρτύριον τοῦ ἐλευθέρου, ὦ υἱοὶ τοῦ Σουλίου, εἶναι ἡ ἁγιωτέρα θυσία εἰς τὸν ἄχραντον βωμὸν τοῦ χριστιανισμοῦ. Τὸ Εὐαγγέλιον δὲν δύναται νὰ θριαμβεύσῃ εἰμὴ ἐν τῷ θριάμβῳ τῶν λαῶν, καὶ ὁ ὕμνος τῆς παλιγγενεσίας των εἶναι τὸ ἁγιώτερον ᾆσμα τῆς δόξης, τὸ ὁποῖον θέλουσι παιανίζει αἱ ἰσάδελφοι γενεαὶ εἰς τὴν ἐκτέλεσιν τοῦ εὐαγγελικοῦ λόγου.

« Ἐμπρὸς, ὦ ἀδελφοὶ, ἐμπρός! Ὁ λόγος τοῦ Θεοῦ εἶναι εἰς τὰ χείλη μου καὶ ὁ Κύριος τῶν δυνάμεων ἂς εὐλογήσῃ τὰ φιλελεύθερα ὅπλα Σας ».

Καὶ ἐπορεύθησαν οἱ Σουλιῶται εἰς τοὺς ναοὺς, καὶ ἐδεήθησαν ὑπὲρ τῆς πίστεως, ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας καὶ ὑπὲρ τῆς Ἑλλάδος.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ΙΕ

Καὶ ἠγγέλθη εἰς τὰ Ἰωάννινα ἡ ἀπομάκρυνσις τῶν Τζαβελλῶν, καὶ οἱ Βοτσάρεις καὶ οἱ Ζέρβαι ὑπεσχέθησαν ἐπίσης νὰ ἐγκαταλείψωσι τὴν πατρίδα, καὶ ὁ τύραννος ἐπίστευσε ταῦτα, ἀλλὰ πᾶσαι αἱ γενναῖαι ἐκεῖναι φυλαὶ ἦσαν κλεισμέναι εἰς τὸ φρούριον, καὶ εἰς τὸ μόνον βουνὸν τὸ ὁποῖον ταῖς ἔμενε.

Καὶ ὁ Ἀλήπασας μετ' ὀλίγον, ὁ αἰώνιος ἐχθρὸς τοῦ Ἑλληνικοῦ γένους Ἀλήπασας, ἐπορεύθη εἰς τὴν πολιορκίαν πρὸς νὰ γίνῃ θεατὴς τοῦ θριάμβου τῶν ὅπλων του, καὶ νὰ στήσῃ ἰδίαις χερσὶ ἐπὶ τῶν ποθουμένων Πύργων τὴν μουσουλμανικὴν ἡμισέληνον.

Καὶ ματαίως ἐζήτησε τὸν Τζαβέλλαν, τὸν Βότσαριν καὶ τὸν Ζέρβαν. Ἐν τῷ μέσῳ τῶν ἀδελφῶν περιέμενον οἱ ἀνδρεῖοι τὴν ἐσχάτην ὥραν τῆς δοκιμασίας.

Λυσσώδης ἐμήνυσεν εἰς τὸν Βότσαριν, ὑπενθυμίζων τὰ ὑποσχεθέντα. Οἱ τύραννοι, ἀπεκρίθη ὁ Ἥρως, δὲν διατηροῦσιν ἢ τὰς ὑποσχέσεις τῆς τυραννίας· τῆς ἐλευθερίας τὰ τέκνα μόνας τὰς ὑποσχέσεις τῆς ἐλευθερίας φυλάττουσιν.

Ἄγριος τότε ἐκραύγασεν ὁ Ἀλῆς. Κομμάτια θὰ γίνῃ ἂν δὲν ῥίψῃ τὰ ὅπλα! *ἂς ἔλθῃ νὰ τὰ πάρῃ*, ἀπεκρίθη ὁ μεγαλόψυχος.

Καὶ ἡ ὀργὴ ἐβάφη εἰς ἀκοίμητον φλόγα αἵματος .... καὶ χάσμα εὐρὺ ἠνεῴχθη ἐν μέσῳ ἀμφοτέρων, χάσμα καταστροφῆς... ἦτον ἀνάγκη νὰ καταπίῃ ἓν θῦμα... καὶ κατέπιε τὸν ἀθῶον λαόν!...

Τὰς συνεχεῖς, τὰς τρομερὰς ἐφόδους ὁ Ἀλῆς διέτασσεν

αὐτὸς, καὶ πολλάκις κατ' αὐτοῦ ἐπέπεσαν οἱ Σουλιῶται, καὶ πολλάκις ἐνεκαρτέρησαν εἰς τὰς προσβολὰς τῶν ἀδιεξόδων φαλάγγων, ἀλλὰ πολλοὶ τῶν ἀνδρείων ἔπιπτον καθ' ἑκάστην ὡς ἀπὸ σιδηρᾶν χεῖρα πληττόμενοι, καὶ ἡ δίψα καὶ ἡ πεῖνα ἐπηύξησε τὰς ταλαιπωρίας τῶν πολιορκημένων.

Ἦτον ἡ τελευταία πάλη, πάλη ζωῆς καὶ θανάτου, ἦτον ἡ ἀρετὴ καταβαλλομένη ἀπὸ τὴν προδοσίαν, ἦτον τὸ πικρὸν χαμογέλασμα, τὸ ὁποῖον πλανώμενον εἰς τὰ χείλη τῶν δυναστευομένων ἐλέγχει τὴν μυστηριώδη ἰσχὺν τῆς εἱμαρμένης.

Τὸ ἄλγος τῶν ψυχῶν ἦτον μέγα! . . . ; Ποῦ εἶναι τ' ἄσματα τὰ μελῳδικὰ τῶν υἱῶν τοῦ Λβαρίκου; ; Ποῦ εἶναι οἱ πολεμικοὶ παιᾶνες τῶν ἀνδρείων τῆς Κιάφφας; ; Διατί δὲν τραγῳδοῦν πλέον τὸ κοπτερὸν ξίφος τοῦ Τζαβέλλα, τὸ ἠχηρὸν τουφέκι τοῦ Βότσαρη, τῆς Μόσχως καὶ τῶν λοιπῶν ἀμαζόνων τὴν δίστομον μάχαιραν; . . . Ἐσίγων καταβεβλημέναι, καθὼς σιγᾷ τὸ μειδίαμα τῆς ἀθωότητος μετὰ τὴν πρώτην τοῦ ἐγκλήματος ἡμέραν! ὅπου καὶ ἂν ἔστρεφον οἱ ἀνδρεῖοι τὸ βλέμμα, τῆς ἡμισελήνου ἀντίκρυζον τὴν σημαίαν, καὶ πανταχοῦ ἐχθρικὴ δύναμις, καὶ τὰ στοιχεῖα αὐτὰ τοὺς ἦσαν ἐναντία.

Δὲν εἶχεν ἡ γῆ πλέον φυτὰ διὰ τὴν τροφήν των, μήτε τὰ νέφη βροχὴν διὰ τὴν δίψαν των· ; καὶ ὁ οὐρανός; . . . ὁ οὐρανὸς κατ' ἐκείνην τὴν ἡμέραν δὲν εἶχεν εἰμὴ μίαν ἀκτίδα ἐλέους ἀνωφελοῦς . . . . . καὶ ἐλπίδος μεμακρυσμένης.

; Τί λοιπὸν μένει; ἡ ἐσχάτη παρηγορία τῶν ἀνδρείων, ἡ ἐν τῷ πεδίῳ δόξα τοῦ θανάτου· πάντες εἶναι ἀποφασισμένοι, ἀλλὰ . . . Λκόμα μίαν στιγμήν! . . . ; Μήπως σή-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

μερον ἀπεράσισεν ἡ Εἰμαρμένη ν' ἀπολεσθῇ πᾶσα ἡ γενεὰ τοῦ Σουλίου; Οὐχί! ἡ κληρονομία τοῦ χυθέντος αἵματος θέλει καρποφορήσει εἰς τὰ στέρνα τῶν ἐπιζώντων.

Μία αἴφνης ἀνυψώθη φωνὴ κατὰ τὸν θόρυβον τοῦ πλήθους, φωνὴ συμβουλεύουσα τὴν παράδοσιν... καὶ τὸ πλῆθος δράττει τὴν ἀπαισίαν πρότασιν, ὡς ὁ ναυαγὸς τὴν πρώτην δοκόν· ἀλλ' οἱ πολεμισταὶ, « κάλλιον ὁ θάνατος! » ἀποκρίνονται, καὶ ἐφορμῶσι πρόθυμα σφάγια, ὅτε τοῖς παρουσιάζεται ἡ σεβασμία μορφὴ τοῦ Σαμουὴλ μαῦρον σταυρὸν ἀνυψοῦντος ὑπὲρ τὴν κεφαλήν των. Ὠχρὸν εἶχε τὸ μέτωπον, χωμένους τοὺς ὀφθαλμοὺς, καὶ τεταραγμένα, ἀλλ' οὐχὶ ἔντρομα ἠκτινοβόλουν τὰ βλέμματά του· ἔτρεμον οἱ πόδες του, καὶ ἔτρεμε μᾶλλον ἡ φωνή του.

Πάντες μένουσιν ἄλαλοι καὶ ἐκεῖνος ἐπιφωνεῖ·

Ἀδελφοί μου, τέκνα μου Σουλιῶται, ἀκούσατε τὸν λόγον τῆς ἐντολῆς μου! Τὸν μεταδίδω μὲ θάρρος, σεῖς ἀκούσατέ τον μὲ γενναιότητα.

Εἴμεθα ὀλίγοι, εἴμεθα μόνοι... εἴμεθα νικημένοι· ἔφυγον οἱ δειλοὶ, οἱ ἄφρονες μᾶς ἀφίνουν, οἱ μιαροὶ μᾶς προδίδουσι... ἀπέθανον οἱ ἄριστοι! Δόξα εἰς τοὺς ἀποθανόντας, ⁝ καὶ εἰς ἡμᾶς τί μένει; ἡ δουλεία, ἡ περιπλάνησις, ἢ ὁ θάνατος!

« ⁝ Τί πρέπει νὰ προτιμήσετε; ⁝ τὴν ἐξορίαν;... ἀκούσατε, ὦ ἀνδρεῖοι, τὸν τελευταῖον λόγον ἀνθρώπου οὐδέποτε ἐν ἀπελπισίᾳ λαλήσαντος. Ἐλεεινὴ εἶναι ἡ ἐξορία, ἐλεεινή! καὶ ἅμα τὸ βῆμά σας διευθυνθῇ πρὸς τὴν ἐξορίαν, θέλει ἐκλείψει ἀμέσως ἡ τιμὴ καὶ ἡ δόξα τῶν ἄθλων σας!

» Ἐὰν τριακονταετὴς πάτριος δόξα σᾶς ἐπιστέφῃ τὸ μέτωπον, ἀμέσως θέλει μηδενισθῇ!... Ἀπὸ τὴν πῶσιν, ἢ ἀπὸ τὸν θρίαμβον θέλει σᾶς κρίνει ὁ κόσμος.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

» Μεταξὺ ὅμως τῶν πικρῶν τοῦ βίου στερήσεων, μεταξὺ τῶν ἀλγεινῶν ἀναμνήσεων τῆς πασχούσης πατρίδος, ἡ ἐξορία, ὦ ἀδελφοὶ, εἶναι ὁ ἄρτος τῆς ἐλευθερίας κατὰ τὰς πεπρωμένας ἡμέρας τῶν συμφορῶν.

» Ὁπότε φωνὴ οἴκτου εἰς τὴν ἐπιφάνειαν τῶν κυμάτων μουρμουρίζουσα πλήξει ἐν ξένῃ, ἐν μακρυνῇ χώρᾳ τὴν ἀκοήν σας, αὐτὴ θέλει εἶναι ἡ φωνὴ τῆς πατρίδος, εἰς ἀπολύτρωσίν της καλοῦσα.

» Ὁπότε θέλετε περιπλανηθῆ χωρὶς ἀνάπαυσιν, ξένοι, ὀχληροὶ καὶ πάσχοντες ἐν τῷ μέσῳ ξένων λαῶν, καὶ ἀκούσετε μίαν φωνὴν, ἥτις δὲν θέλει φθάσει μέχρι τῆς καρδίας σας, διότι δὲν θέλετε τὴν καταλαμβάνει, ὦ, τότε θ' ἀναστενάξετε διὰ τὴν πατρίδα, καὶ ἡ ψυχή σας θέλει στομωθῆ εἰς τὸν φλογερὸν τῆς ἐλευθερίας σας πόθον.

» Ὅταν ἰδῆτε τὸ βλέμμα μιᾶς μητρὸς νὰ ἐχχέῃ ἐπὶ τῶν τέκνων τὰ νάματα τῆς στοργῆς της, ὅταν ἐνώπιόν σας ἡ φιλία ἑνώσῃ εἰς ἓν δύο νέας καρδίας, ὅταν ἰδῆτε καὶ παρθένους καὶ νεανίας ν' ἀνταλλάσσωσι μειδιάματα ἐρωτικά... Ματαίως τότε ματαίως θέλετε ἐπιθυμήσει νὰ σᾶς λέγῃ τέκνα της ἡ μήτηρ, τὰ τέκνα νὰ σᾶς λέγωσιν ἀδελφοὺς, ἑνὸς φίλου ἡ χεὶρ νὰ σφίγξῃ τὴν χεῖρά σας, καὶ ἓν μόνον μειδίαμα νὰ καταβῇ παυσίλυπον εἰς τοὺς μυχοὺς τῆς ψυχῆς σας!

» Καὶ θέλετε ἐννοήσει τότε ὅτι μετὰ τῆς πατρίδος ἐστερήθητε καὶ μητρὸς, καὶ ἀδελφοῦ, καὶ φίλου, καὶ γυναικὸς καὶ ἐρωμένης, καὶ ἡ ψυχή σας θέλει στομωθῆ εἰς τὸν φλογερὸν πόθον τῆς ἐλευθερίας.

» Καὶ πολλάκις θέλετε ἀκούει τὸ ὄνομά σας, καὶ τὸ ὄνομα τοῦ λαοῦ σας διασυρόμενον ἀπὸ τὴν συκοφαντίαν, ἐξευτελιζόμενον ἀπὸ τὰς ὕβρεις, καὶ μόνον στιγμιαῖός τις

πίκτος θέλει ἀναφαίνεται εἰς τὰ χείλη τῶν ξένων, καὶ ἡ λήθη εὐθὺς θέλει καλύψει καὶ αὐτὴν διὰ πάντα.

» Καὶ ἡ ἀκμὴ τῶν παθημάτων καὶ ἡ παραφορὰ τῆς ἀπελπισίας θέλουσι σᾶς ποτίσει τὸ πνεῦμα μὲ ἀλγεινὴν, μὲ ἄφατον πικρίαν, καὶ ὁ κόσμος δὲν θέλει σᾶς ἐννοήσει.

» Καὶ ἡ ὀργὴ τότε φλογερωτέρα θέλει βράζει εἰς τὰ στέρνα σας! Θέλετε τὴν μεταδώσει εἰς τοὺς υἱοὺς, καὶ οἱ υἱοί σας καὶ σεῖς θέλετε ἀποδώσει εἰς τὴν πατρίδα τὴν ἐλευθερίαν της.

» Σήμερον θέλετε στενάζει, ἀλλ' εἰς μάτην! Οἱ στεναγμοί σας θέλουσιν ἐκλείψει ὡς αἱ σκιαὶ τῆς ἡμέρας, καὶ πᾶσαν ἐσπέραν ἐκλείπουσαι!... ἀλλ' ἡ ψυχή σας θέλει τρέφεται εἰς τὰ ἕλκη... θέλει τρέφεται διὰ νὰ τρέφῃ αἰώνιον μῖσος κατὰ τῶν τυράννων τῆς γῆς.

» Τέκνα, ἀδελφοὶ, σύντροφοί μου! ἔφθασεν ἡ ἐσχάτη στιγμή! Δὲν θέλομεν νικήσει, ἀλλὰ παρηγορηθῆτε, καὶ ἂς μὴ σᾶς ἐγκαταλείψῃ τὸ θάρρος καὶ ἡ γενναιότης, καὶ ἡ προσδοκία τοῦ μέλλοντος.

Σωθῆτε ὅσοι δύναοθε· καὶ ξένοι καὶ περιπλανώμενοι, ἐξόριστοι καὶ καταδιωγμένοι, ὑμεῖς εἶσθε ἀπόστολοι ἐλευθερίας, μάρτυρες τῆς πατρῴας πίστεως, λειτουργοὶ ἄχραντοι τοῦ πολιτισμοῦ.

» Κατέκλιναν οἱ τεθλιμμένοι Σουλιῶται τὴν κεφαλὴν, καὶ ὑπακούσαντες εἰς τὴν βλιβερὰν τοῦ ψαλμῳδοῦ συμβουλὴν, διεπραγματεύθησαν πρὸς τοὺς πολεμίους, καὶ ἀπεφάσισαν τὴν ἀποδημίαν των.

» Ἦτον πικρὰ ἡ στιγμή! ἀπὸ τὰ πλέον ἡλιοκαμμένα πρόσωπα, ἀκούσιον ἔπεσε δάκρυ, καὶ αἱ γυναῖκες ὠδύροντο, καὶ εἰς μάτην ἐζήτουν οἱ μαχηταὶ νὰ κρύ-

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ

ψωσι τὸ ἄλγος αὐτῶν, καὶ ὅλοι ἐπάνω εἰς τοὺς πατρικοὺς τάφους ἀντήλλαξαν τὸν ὕστερον ἀσπασμὸν, καὶ προπορευομένης τῆς σταυροφόρου ἐστράφησαν πρὸς τὴν Πάργαν.

» Ἐκυμαίνετο ἔτι ἡ σημαία εἰς τοὺς πύργους τῆς Ἁγίας Παρασκευῆς ! . . . Ὁ τελευταῖος χαιρετισμὸς πρὸς αὐτὴν διευθύνετο, καὶ πᾶς μαχητὴς ἐμουρμούρισεν εἰς τὸν κρύφιον διαλογισμόν του, « θέλομεν συναντηθῆ πάλιν. »

Καὶ ὁ Σαμουὴλ ; . . . .

Μόνος εἰς τὰ ἐρείπια τῆς πατρίδος του, ὡς ἡ ἐρημίτις κυπάρισσος ἐν μέσῳ τῆς σιγῆς τῶν μνημάτων, μόνος περιέσφιγξε τὴν σημαίαν . . . καὶ δὲν μετημελήθη διὰ τὰ πάθη του !

Καθὼς ἐν τῇ πρώτῃ ἡμέρᾳ, καθ' ἣν τοῦ θείου λόγου ἡ πνοὴ διήγειρεν αὐτὸν ἀπὸ τῆς καλύβης του, οὕτως ἔφεγγεν ὁ ἥλιος βασιλεύων, οὕτως ἔβαφε μὲ χρῶμα αἱματηρὸν τὸν ὁρίζοντα, καὶ ἔκλινεν ὄπισθεν τῶν βουνῶν τῆς Λευκάδος.

Εἷς διαλογισμὸς ἐπέρασε τὴν ψυχήν του. Ἥλιε τῆς Ἑλλάδος, ἠρώτησεν, εἰς μάτην ἄρα ἐφώτισες τὴν σημαίαν αὐτὴν τῆς παλιγγενεσίας ; . . .

Ὄνειρος εἶναι πλάνος ἡ ἐλευθερία τῆς πανελληνείου φυλῆς;

Ἡ ὥριμος ἐντολὴ τοῦ ιθ'. αἰῶνος πρέπει νὰ ταφῇ εἰς τὸ σκότος τῆς λήθης ; . . . .

Καὶ ἐκ τῶν αἰωνίων Μοιρῶν ἀντεβόησε μία φωνὴ, ἀντεβόησεν ὡς τόνος λύρας εὐμόλπου.

« Ὅστις δὲν πιστεύει τὴν ζωὴν τῶν λαῶν, δὲν πιστεύει τὸν Ὕψιστον.

« Τὸ αἷμα τῶν μαρτύρων γεννᾷ τὴν ἐλευθερίαν . . . Πίστευε! ».

Ὑποκλινὴς ἔκυψεν ὁ γέρων τὴν κεφαλὴν καὶ ἐσιώπησεν.

Ἐκύτταξε περὶ αὐτόν . . . Ἐχθροὶ περιεκύκλουν τὸν γέροντα αἴρωντες ἤδη τὴν ἡμισέληνον.

«Κἀνείς, ἀνεκραύγασε, κἀνεὶς νὰ μὴ ἁπλώσῃ βέβηλον χεῖρα ἐπὶ τὸ Λάβαρον τῆς μελλούσης νίκης! »

Ἥρπασε μόνος τὸ Λάβαρον, τὸ ἔσφιγξεν εἰς τὸ στῆθος καὶ δράξας ἀναμμένην θρυαλλίδα ἀνέκραξεν ἀπὸ τῆς Πυριτοθήκης.

Ὁ ἐλεύθερος ἀποθνήσκει καθιερῶν τὴν πίστιν τῶν ἰδεῶν του!

Τρομερὰ ῥῆξις τὸν Πύργον ἀνέσκαψε . . . τὸ πτῶμά του ἐτινάχθη εἰς τὸν ἀέρα, ὡς νὰ ἐπόθει τὸν οὐρανόν, καὶ περιτειλιγμένος ἀπὸ σχισμένα τεμάχια τῆς σταυροφόρου . . . ἀπέθανεν ὁ προφήτης! Ἐπῆλθεν ἡ σιγὴ ὁρικαλέα . . . ἀλλ' ἡ θυσία διαιωνίσθη! Τὸ αἷμα τοῦ Σαμουὴλ καὶ τὸ αἷμα τῶν συμμαρτύρων ἐγέννησε τὴν Ἑλληνικὴν ἐλευθερίαν; . . . αἱ γενεαὶ δὲν ὡρίμασαν . . . . — Ἡ θυσία εἶναι τοῦ ἀνθρώπου καθῆκον! . . . Τὸ μέλλον κεῖται εἰς τὰ μυστήρια τῶν αἰώνων! . . .

ΠΑΡΟΡΑΜΑΤΑ.

Σελ. 34, στίχ. 11 καὶ 12 ἀπωλεσθεῖσαν, ἀπωλεσθέντας γρ. ἀπολεσθεῖσαν, ἀπολεσθέντας.
» 40, » 3 ἀλλὰ μηδὲν ἄλλο γρ. ἀλλ' οὐδὲν ἄλλο.
» 44, » τελευταῖος, θρυαλλίδος γρ. θρυαλλίδος.

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ
ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΕΥΛΟΓΙΟΥ ΚΟΥΡΙΛΑ
ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΔΩΡΙΟΝ
Μητρῶον ΑΡΙΘ.
ΕΥΛΟΓΙΟΥ ΚΟΥΡΙΛΑ

BKI
F51.3

Αριθ. εισ. 141.189

Ο ΦΩΣΚΟΛΙΣΜΟΣ ΕΝ ΙΤΑΛΙΑ

(Ἀναδημοσιεύεται ἐκ τοῦ Ἀττικοῦ Ἡμερολογίου τοῦ 1889.)

ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ
ΕΥΑΓΓΕΛΟΣ ΚΟΥΡΙΛΑ

ΕΘΝΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ